DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 134 - N° 293

il Quotidiano del NordEst

Giovedì 10 Dicembre 2020

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
Pazienti guariti parcheggiati in corsia
A pagina V

Il personaggio
Il "don Chisciotte" viaggiatore tra kayak e biciclette
Pierobon a pagina 16

Champions
Flop Inter: fuori dall'Europa L'Atalanta resta tra le grandi
Riggio a pagina 19

Mose, si cambia: dighe alzate fino a domenica

▶Pronte nuove regole per attivare le paratoie. Ma è scontro sulle competenze

Le squadre addette al sollevamento del Mose saranno allertate prima: con una previsione di marea che potrebbe scendere a 100, 110 centimetri. La procedura vera e propria per mettere in moto la macchina, poi, manterrebbe come quota di salvaguardia i 130 centimetri. Dopo il flop del martedì nero del Mose, si cerca di correre ai ripari. Cambiando le regole di ingaggio. La decisione da parte del provveditore alle Opere pubbliche, Cinzia Zincone, e del commissario straordinario, Elisabetta Spitz, è rinviata a oggi, attorno al tavolo tecnico. Intanto, le paratoie rimangono sollevate fino a domenica, il meteo infatti non dà tregua e ieri la marea ha raggiunto quota 123 centimetri alle bocche di porto, con la città all'asciutto. E rimane aperto il confronto su chi, a regime, dovrà decidere di azionare le dighe mobili, con il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro che reclama l'ultima parola.
Brunetti a pagina 8

Piazza San Marco martedì

L'intervista
Martella: «Giusto cambiare, ma decide l'Autorità»

Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Andrea Martella condivide la necessità di cambiamenti nelle procedure di attivazione del Mose ma avverte: «Deciderà sempre l'Autorità».
Fullin a pagina 9

Il retroscena
Quei whatsapp e il lungo martedì di tensione

Una lunga sequenza di messaggi, martedì, tra il provveditore Cinzia Zincone e il commissario straordinario Elisabetta Spitz. Zincone era propensa ad alzare, Spitz no. Ma ormai era tardi.
A pagina 8

L'analisi
Burocrazia e fisco non frenino la ripresa

Bruno Villois

Il dopo Covid è gia iniziato, ma lo scenario che si prospetta, dopo la virulenza, tutt'ora incorso,il futuro si appare meno roseo di come ci si era immaginati nel terzo trimestre quando la ripresa sembrava essere da oscar. Importante sarà avere ben chiaro alcuni grandi temi che si debbono tradurre in fatti concreti in grado di ridare smalto alla nostra economia e renderla profittevole. Mi riferisco agli investimenti, pubblici e privati, e ad una modernizzazione che cammini di pari livello con una formazione adeguata ai nostri tempi e in aggiornamento permanente, tutti temi che per essere attuati necessitano di strumenti e stimoli.

Tocca alla politica identificare percorsi da proporre alle categorie economiche, ovvero agli imprenditori, che siano consoni con il rischio e siano liberi da lacci e lacciuoli che fin'ora sono stati una palla al piede per chi doveva ogni giorno subirne le conseguenze e di fatto primi acerrimi nemici di una espansione compatibile del nostro sistema imprenditoriale.

L'insufficiente capitalizzazione delle nostre imprese ha tra le sue motivazione principali la tassazione eccessiva che fa coppia con la burocratizzazione extra large. Il Governo ha abbozzato l'idea di facilitare l'immissione di capitale di rischio consentendone la deducibilità dal reddito di chi lo conferisce, ahimè però si è limitato alle briciole, ammettendo solo il 10%, mentre sarebbe state indispensabile applicarlo per l'intero importo. (...)
Continua a pagina 23

Contagi, è guerra di numeri

▶Zaia: «In Veneto più positivi? No, noi li cerchiamo di più. In altre regioni scelte diverse e dati non omogenei»

La politica
Mes, Conte la spunta ma il governo è a rischio

Superato a fatica lo scoglio della riforma del Mes (solo 297 sì alla Camera, e al Senato via libera con 159 a favore, 129 contrari e 4 astenuti), ora il premier Conte si trova costretto a rimuovere un macigno ancora più grande. Sul tema del Recovery plan il governo rischia infatti di schiantarsi. Ieri niente Cdm e nessun chiarimento tra il presidente del Consiglio e Renzi. Anzi è finita con quest'ultimo osannato da tutto il centrodestra in Aula. Un vero e proprio show quello del senatore di Rignano.
Pucci a pagina 6

Statistiche impietose per il Veneto, da giorni in vetta alla classifica dei contagi. Doppi rispetto alla seconda delle altre regioni. Ma perché? La situazione è così grave? Certo, le terapie intensive sono tornate ai livelli della fine di marzo e la seconda ondata del virus non accenna a fermarsi, ma i numeri non sono così allarmanti. È quello che sostiene - con non poca irritazione - il governatore Luca Zaia: «Guardate che noi i positivi li andiamo a scovare, facciamo sempre più tamponi, non dovete guardare i numeri assoluti, ma la percentuale di positivi sui tamponi fatti». Nei bollettini invece finiscono i dati dei contagiati e solo quelli dei tamponi molecolari, non quelli dei test rapidi, alterando così le percentuali dei positivi. E il Veneto appare come la regione di gran lunga più malata d'Italia.
Vanzan a pagina 2

Il racconto Neve record, strade bloccate, paesi senza luce e Internet

Zoldo, la valle "chiusa" per frane

Una delle frane che hanno isolato la val di Zoldo
Zambenedetti a pagina 10

Pal Zileri ferma la fabbrica Senza lavoro 250 addetti

Addio a Pal Zileri. Forall chiude la fabbrica di confezioni a Quinto Vicentino. «Attualmente lo storico stabilimento occupa 400 persone, 80% donne. Ci hanno comunicato l'intenzione di chiudere l'attività produttiva. Proclamato uno sciopero immediato», dicono Cisl e Cgil. L'azienda, controllata fin dal 2014 dal fondo del Qatar Mayhoola Group, chiarisce: saranno mantenuti il marchio, parte delle funzioni svolte nel Vicentino e a Milano, più i negozi con relativi addetti. A rischio invece la produzione.
Crema a pagina 14

Nordest
Stop confessioni C'è l'assoluzione collettiva

Niente confessione a tu per tu con il prete per Natale. È pericolosa. I vescovi potranno autorizzare l'assoluzione collettiva. Lo ha deciso la Conferenza episcopale triveneta.
Sperandio a pagina 2

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

✤ "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤ "Calendario Barbanera 2021" + € 2,90 ✤ "Dolomiti. Passeggiate sulla neve" + € 7,90 ✤ "Agenda del Leone 2021" + € 8,80 ✤ "Almanacco Barbanera 2021" + € 6,90 ✤

Il virus in Veneto

LA GIORNATA

VENEZIA Agenzia Ansa, 7 dicembre: "Fra le regioni, a registrare il maggior numero dei casi è ancora oggi il Veneto, con 2.550". 8 dicembre: "Sul fronte regionale, è il Veneto, con 3.145 nuovi malati, la regione con il maggior numero di nuovi casi di Covid nelle ultime 24 ore". Ieri, 9 dicembre: "Il Veneto è ancora una volta al primo posto per nuovi tamponi positivi (2.427)".

È così da giorni e ogni giorno, alla lettura dei giornali, per non dire di quel che gli scrivono sui social, l'irritazione di Luca Zaia monta. Perché è da febbraio, quand'è scoppiata la pandemia, che il governatore del Veneto ripete: «Guardate che noi i positivi li andiamo a scovare, facciamo sempre più tamponi, non dovete guardare i numeri assoluti, ma la percentuale di positivi sui tamponi fatti». Durante il lockdown della primavera 2020 esisteva il "modello veneto", un esempio di sanità di prim'ordine e di cittadini ligi alle regole. Da quest'autunno, complice anche la classificazione in fascia gialla che ha consentito una maggiore socializzazione, il giudizio si è ribaltato: pur continuando a restare un esempio a livello nazionale per organizzazione ospedaliera, capacità di aprire reparti Covid, ampia disponibilità di posti letto in terapia intensiva, il Veneto si è trovato cucito addosso negli ultimi giorni l'etichetta di malato e di untore. I dati che dall'Azienda Zero - veneta - rimbalzano a Roma e che dal ministero della Salute e dall'Istituto superiore di sanità finiscono nei bollettini ufficiali pronti per essere mandati nelle rotative dei giornali dicono che il Veneto è la regione dove ci si ammala di più. E Zaia si arrabbia: quei dati, dice, non sono veritieri, tengono conto solo dei tamponi molecolari e non anche di quelli antigenici rapidi. «Il Veneto ha il numero più alto di positivi di tutta Italia? Non è vero. Il Veneto è la regione che trova più positivi? Sì», sbotta nel consueto punto stampa all'Unità di crisi della Protezione civile. Accanto a lui la dottoressa Francesca Russo, direttore del Dipartimento di Prevenzione della Regione. Che annuisce. Il report romano di ieri dice che il Veneto ha fatto in tutto 2.921.028 tamponi processati con metodo molecolare. Vero. Ma ci sono anche 1.204.416 test antigenici. Totale: 4.125.444. ma questo Roma non lo dice.

I NUMERI

Più che una guerra, un bombardamento di numeri, cifre che - puntualizza Russo - non possono essere paragonati tra le diverse regioni. Perché? «Glielo ho chiesto anch'io stamattina al presidente dell'Iss Silvio Brusaferro», dice Zaia sottolineando che nel computo vengono messi solo i numeri dei tamponi molecolari e non anche di quelli rapidi. «Non tutte le regioni fanno i test antigenici, noi siamo stati autorizzati a metterli nel conto solo dal 2 dicembre scorso», dice Russo. Però nel report ministeriale continuano a non figurare. E ci sono regioni, come il Lazio, che non fanno i tamponi ai contatti stretti asintomatici di persone positive. «Noi invece tamponiamo tutti - dice Russo - e quindi cresce la possibilità di intercettare dei positivi. È la nostra politica sanitaria per bloccare la diffusione del virus». Nel ragionamento di Zaia il Veneto dovrebbe essere premiato per essere virtuoso, non additato a pecora nera perché cerca e ovviamente trova tanti contagiati, peraltro per la maggior parte asintomatici. «È la percentuale di positivi sui tamponi a contare e noi siamo al 6,93%», dice il governatore. Che puntualizza: «Nei conteggi finali i test rapidi vengono caricati sui molecolari e neanche questo è corretto». Dei vari indicatori decisi a Roma per classificare le Regioni, Russo sottolinea che tra i più importanti c'è l'incidenza dei nuovi positivi su 100mila abitanti: «E il Veneto è in leggera discesa, nell'ultimo report è passato da 435 a 413 su 100mila». Il ricorso ai test antigenici non vale per la determinazione dell'Rt (l'indice di trasmissione del contagio), che peraltro la settimana scorsa è ulteriormente sceso a 1.11. «Conta tanto - dice Russo - il rapporto tra asintomatici su positivi».

LA RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE FRANCESCA RUSSO: «FINCHÉ NON C'È IL VACCINO MI SENTO IN TRAPPOLA»

IL RECORD

Al di là dei differenti conteggi su tamponi e contagi, il Veneto ieri è ritornato al 31 marzo: come otto mesi e mezzo fa ha raggiunto il numero di 356 ricoverati in terapia intensiva, dato che durante il lockdown è stato la punta massima. Ieri, con 13 ricoverati in più rispetto a martedì, le terapie intensive hanno raggiunto quota 356. «Sì, c'è un aumento delle rianimazioni - dice Russo - perché è la "coda" dei ricoveri nelle aree non gravi». In Veneto il virus colpisce soprattutto over 80, persone più fragili e più esposte ad altre patologie. Il bollettino di ieri sera ha registrato altri 3.388 positivi nelle ultime 24 ore per un totale di 175.472 contagi dall'inizio della pandemia e un totale di 2.827 ricoverati nelle aree non critiche (+22). E altri 90 morti. Più di un quinto del totale nazionale (499).

Il Veneto resterà in fascia gialla? «La mia sensazione è che lo scenario del Veneto non sia cambiato», dice la responsabile della Prevenzione. Che però confessa: «Finché non arriva il vaccino mi sento in trappola, non credo che possiamo pensare di vivere in un sistema di restrizioni, con il terrore di incontrare gli altri, con la paura di tutto e di tutti, senza una prospettiva». Zaia, intanto, annuncia: «Stiamo valutando una nuova ordinanza contro gli assembramenti».

Alda Vanzan

Montebelluna L'obbligo imposto con ordinanza dal sindaco-medico: «È l'unico vero antidoto»

Con la mascherina anche seduti ai tavolini del bar

Mascherine obbligatorie a Montebelluna anche al tavolino del bar. Tra un sorso e l'altro. Il medico e sindaco Elzo Severin ha ingaggiato una battaglia personale già da alcune settimane. Secondo lui, infatti, la mascherina rappresenta l'unico vero antidoto al contagio e va utilizzata sempre, anche quando si è seduti al tavolino del bar. Il problema è che al momento nessuna normativa nazionale o regionale la prevede. Così il primo cittadino trevigiano ieri ha firmato un'ordinanza che mette nero su bianco tale regola. Che, al momento, varrà solo a Montebelluna: «Ho chiamato gli altri sindaci, per lo meno quelli della Lega ma nessuno mi ha risposto. Ma vado avanti».

Sui contagi è guerra dei numeri Terapie intensive come a marzo

▶Zaia: «Noi facciamo anche i tamponi rapidi, i dati con le altre regioni non sono paragonabili»

▶In rianimazione 356 pazienti come otto mesi fa Assembramenti, allo studio nuove misure restrittive

Palazzo Ferro Fini

Sessione di bilancio maratona in consiglio

VENEZIA **Inizierà martedì 15 dicembre in consiglio regionale del Veneto la sessione di bilancio 2021. La manovra è stata approvata ieri a maggioranza, senza voti contrari, dalla Prima commissione. «I revisori dei conti hanno sancito che il bilancio è perfettamente in equilibrio», ha detto il presidente Luciano Sandonà. «Ci riserviamo di fare ulteriori valutazioni in aula - ha detto la vicepresidente Vanessa Camani - Rimane, a nostro giudizio, una manovra con molte ombre e qualche luce».**

Niente confessione a tu per tu con il prete I vescovi: per Natale assoluzioni collettive

RELIGIONE

VENEZIA Visto che la confessione a tu per tu col prete è rischiosa per l'eventuale contagio da Covid-19, preoccupazione che di fatto terrebbe molti fedeli lontani dal sacramento, per Natale i vescovi possono decidere di autorizzare i sacerdoti a procedere con l'assoluzione comunitaria e generale. In concreto significa che al posto del dialogo personale, la celebrazione penitenziale potrà avvenire in forma collettiva, per gruppi di persone, entro determinate condizioni: nel periodo dal 16 dicembre al giorno dell'Epifania; purché in un momento separato dalla Messa; solo se accompagnata da un'adeguata catechesi di formazione sul senso del peccato, la misericordia di Dio e il bisogno di conversione; sottolineando la straordinarietà della formula e invitando, non appena sarà possibile, ad accostarsi alla confessione nella forma ordinaria. È l'indicazione che ieri ha dato la Cet, la Conferenza episcopale triveneta, riunitasi in videoconferenza sotto la guida del patriarca di Venezia Francesco Moraglia, che ha fatto il punto sul percorso di avvicinamento alla festa del 25 dicembre.

LA NOTA

"Consultata la Penitenzieria Apostolica – si legge nella nota diffusa al termine dell'incontro – i vescovi hanno convenuto che la pandemia possa configurare quei casi di grave necessità previsti dal Diritto canonico e tali da portare, ad esclusivo giudizio del vescovo diocesano e secondo modalità da lui stabilite, a valorizzare e rendere praticabile la cosiddetta "terza forma" del rito".

Durante la riunione i vescovi hanno ribadito ancora una volta la "vicinanza, il sostegno e la solidarietà alle famiglie e alle comunità più colpite e messe a dura prova dall'attuale situazione di pandemia, oltretutto ulteriormente aggravata, in queste ore, dal maltempo".

L'ORIENTAMENTO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE DEL TRIVENETO PER LIMITARE I RISCHI DI CONTAGI

PATRIARCA Francesco Moraglia

Fede, speranza e prudenza, sono le parole con cui i fedeli sono invitati a prepararsi a un Natale definito "inedito", in cui non sarà possibile organizzare i tradizionali momenti conviviali allargati a quanti più parenti possibili. I vescovi hanno voluto rivolgere un particolare pensiero per le situazioni delle case di riposo, funestate da lutti e di nuovo trasformate in focolai pericolosi tanto per gli anziani quanto per il personale. "Manifestiamo – affermano – la preoccupazione per lo stato di solitudine che parecchi ospiti si trovano a vivere, talora impossibilitati ad avere relazioni frequenti con i loro familiari e a ricevere il necessario accompagnamento religioso e spirituale nei momenti di malattia o finali della vita poiché risulta difficile anche poter amministrare il sacramento dell'unzione dei malati". I vescovi auspicano che "quanti hanno competenze e responsabilità ai vari livelli – politico, istituzionale, economico e imprenditoriale – possano affrontare, sbloccare e risolvere tali problematiche che interessano non solo la sanità e le istituzioni socio sanitarie di questi territori, ma toccano profondamente la vita di tante persone e famiglie".

Alvise Sperandio

I numeri

3.388
I nuovi positivi in Veneto nelle ultime 24 ore. Il giorno prima l'aumento era stato di 2.879 casi

90
Le vittime registrate ieri. Il totale dall'inizio della pandemia è 4.483

4.125.444
Il totale dei tamponi molecolari e dei test antigenici eseguiti in Veneto

22
Le persone ricoverate ieri nei reparti non gravi In tutto i malati di Covid in ospedale sono 2.827

Ritorno in classe: serviranno 802 bus, 227 addetti, 31 milioni

▶I prefetti: senza il piano di Palazzo Balbi i ragazzi il 7 gennaio resterebbero a casa

▶De Berti: «Abbiamo fatto tre ipotesi I fondi? Dovrà metterli il governo»

LA RIPARTENZA

VENEZIA Se non fosse una cosa estremamente seria, verrebbe da sorridere: ieri i sette prefetti veneti hanno confessato al governatore Luca Zaia e al suo vice Elisa De Berti che se dovessero attivare da zero i tavoli provinciali per far tornare in classe i ragazzi, di sicuro il 7 gennaio gli studenti starebbero tutti a casa. Altro che ritorno in aula. «I prefetti hanno preso atto che il Dpcm ha "scaricato" su di loro la responsabilità di riportare i ragazzi a scuola - ha raccontato De Berti, che in giunta ha la delega ai Trasporti - e sono consapevoli che se dovessero iniziare oggi il lavoro, i ragazzi starebbero tutti a casa. Ma siccome un piano c'è, ed è quello che abbiamo fatto noi in Regione, i prefetti lavoreranno su quello: tra lunedì e martedì faranno riunioni in ogni provincia».

GLI SCENARI

Il piano preparato dalla Regione aveva delineato, «in assenza di dati», tre scenari: «Non sapevamo cosa avrebbe deciso il governo - ha detto De Berti - così abbiamo lavorato su tre ipotesi: ritorno in classe del 50% degli studenti, dell'80%, del 100%. E per ogni scenario abbiamo valutato quali sarebbero state le ricadute sul trasporto pubblico, posto che la capienza consentita è del 50». Alla fine Roma ha deciso per un ritorno in classe del 75% degli studenti delle scuole superiori, anche se - ha specificato De Berti - saranno le direzioni scolastiche a decidere quali ragazzi saranno interessati, se cioè tutti o solo quelli di prima e di quinta o se con una formula a rotazione. «Dal punto di vista dei trasporti abbiamo comunque escluso il doppio turno, mentre sarà possibile l'entrata fino alle ore 9», ha detto De Berti. Ed ecco allora il piano che, preparato da Palazzo Balbi e calato su ognuna delle sette province, dalla settimana prossima sarà oggetto di confronto tra prefetti, aziende dei trasporti, autorità scolastiche e ovviamente la Regione.

I NUMERI

Si tratta di un piano da 31 milioni di euro che, ha sottolineato la vicepresidente della giunta, necessariamente dovranno arrivare da Roma: «Il Dpcm dice che il piano per la ripartenza e il ritorno in classe lo devono fare i prefetti, quindi tutte le Regioni hanno dato per scontato che le risorse necessarie le metterà il governo. Abbiamo avuto anche rassicurazioni dal ministro ai Trasporti Paola De Micheli che nel 2021 saranno stanziati ulteriori finanziamenti per i servizi aggiuntivi». A cosa serviranno questi 31 milioni di euro? Sostanzialmente per far funzionare nuovi pullman, visto che con la capienza dimezzata quelli attuali sono insufficienti e quindi bisognerà attivarne altri 802, e poi per assumere personale addetto alla sorveglianza, giusto perché non si verifichino assembramenti alle fermate. «Dalle nostre analisi – ha spiegato De Berti – emerge la necessità, al fine di consentire il rientro a scuola del 75% degli studenti, cioè 160mila su 213mila ragazzi delle superiori in tutto il Veneto, e nel contempo un utilizzo non superiore al 50% della capienza dei mezzi di trasporto, di almeno altri 802 bus, dei quali 771 messi a disposizione dai privati. Privati che naturalmente dovranno essere pagati. Da notare che i pullman turistici hanno una capienza di 50-52 persone e potranno trasportare solo 25-26 studenti alla volta, in quanto sono omologati solo per posti a sedere e non anche in piedi». E il personale da assumere? La stima della Regione è di 227 addetti da adibire alle attività di controllo "antiassembramento" nelle aree più critiche, come ad esempio le stazioni e le fermate.

VICEPRESIDENTE Elisa De Berti

«ASSUNZIONI DI PERSONALE PER EVITARE ASSEMBRAMENTI ALLE FERMATE E NELLE STAZIONI»

Alda Vanzan

Crisanti consulente della Sardegna che punta sui test rapidi di massa

IL CASO

CAGLIARI Primo contatto per uno screening di massa con i test rapidi. Così il professore Andrea Crisanti, direttore del laboratorio di microbiologia dell'Università di Padova, diventa consulente della Regione Sardegna. Proprio nell'operazione che prevede l'utilizzo di tamponi antigenici, strumenti già al centro della polemica a distanza in Veneto tra il virologo e il collega Roberto Rigoli, direttore del laboratorio di Microbiologia di Treviso e coordinatore veneto del settore. Il primo sostenitore dei test molecolari, il secondo invece che ha messo a punto l'operazione su larga scala per l'applicazione di un sistema diagnostico rapido, forse meno preciso ma in grado di accelerare i tempi di accertamento delle positività.

L'OPERAZIONE

La logistica, i punti di somministrazione dei test rapidi antigenici orofaringei (1,1 milioni già acquistati dalla sanità sarda con l'opzione di un altro milione), i tempi, il personale preposto per avviare e portare a termine entro le prime tre settimane di gennaio la campagna di screening di massa in Sardegna annunciata sabato scorso dal presidente della Regione Christian Solinas. Questo l'oggetto del confronto in videoconferenza tra il commissario straordinario dell'Azienda territoriale sarda, Massimo Temussi, e il virologo Andrea Crisanti, presente anche l'assessore della Sanità Mario Nieddu. Primo vertice ufficiale con il professore dell'università di Padova che da pochi giorni collabora con la Regione per mettere a punto il programma (ambizioso, anche alla luce delle resse e le polemiche di qualche mese fa) che punta a rendere la Sardegna Covid-free entro la prossima estate.

Il piano dovrebbe già partire tra Natale e Capodanno in alcuni Comuni del centro Sardegna particolarmente colpiti dalla pandemia - in questi giorni l'isola registra meno pressione sugli ospedali anche se le terapie intensive rimangono sopra la soglia critica dei ricoveri - e l'obiettivo è quello di concludere le operazioni di screening entro il 20 gennaio, prima comunque dell'inizio della campagna vaccinale anti-Covid. Ogni cittadino ripeterà il test almeno due volte a distanza di una settimana o dieci giorni. Chi risulterà positivo si sottoporrà poi al tampone molecolare. Gli asintomatici o con pochi sintomi dovranno essere ospitati in strutture ad hoc (come i Covid hotel) per evitare che possano contagiare i familiari.

LO SCREENING: VERTICE CON IL VIROLOGO CHE IN VENETO AVEVA CONTESTATO L'AFFIDABILITÀ DEI PRELIEVI

G | Giovedì 10 Dicembre 2020
www.gazzettino.it

Gli effetti collaterali

Vaccini, il nodo delle allergie In Italia regole da stabilire

▶Londra frena dopo due episodi: stop a chi ha già avuto problemi di reazioni gravi

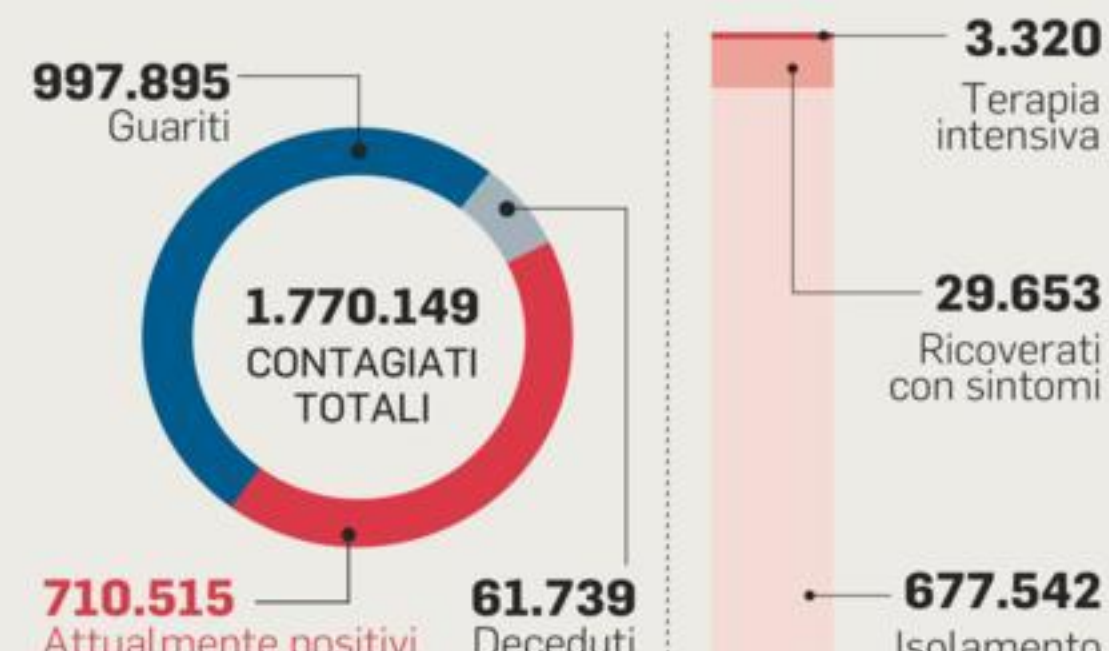
▶Il governo aspetta le raccomandazioni dell'Ema, poi deciderà quale linea seguire

IL CASO

Niente vaccino anticovid in Gran Bretagna per chi soffre di allergie. La decisione dell'autorità nazionale di controllo sui farmaci (Mhra), presa in via precauzionale dopo che due operatori sanitari hanno avuto reazioni allergiche al vaccino Pfizer, ha creato non pochi dubbi tra chi deve fare i conti con qualche forma di allergia ma spera di poter fronteggiare il Sars Cov 2 con la protezione vaccinale in arrivo presto anche in Italia.

E non si tratta di una questione di poco conto. Le malattie allergiche - ossia rinite, asma, allergia alimentare, dermatite atopica - colpiscono il 10-15% della popolazione europea, in ogni fascia di età. In Italia, il problema per il momento non si pone: prima di dare il via al piano vaccinale, le autorità devono infatti attendere l'autorizzazione e le raccomandazioni dell'Ema. Solo allora il ministero della Salute potrà decidere se far vaccinare anche chi è allergico.

AVVERTIRE IL MEDICO

Intanto, però, assicurano gli esperti, il vaccino anticovid possono farlo anche le persone con allergie. L'importante è comunicare il proprio stato di salute al medico che dovrà effettuare la profilassi. «Come per tutti i vaccini - spiega Paola Migliorini, direttrice della scuola di specializzazione in Allergologia e immunologia clinica dell'Università di Pisa - il rischio è rappresentato da reazioni immediate, ossia entro pochi minuti oppure un'ora dalla somministrazione, raramente più tardi; hanno gravità variabile da reazioni locali fino a reazioni sistemiche come l'anafilassi. Sono possibili anche reazioni ritardate, dopo 24-48 ore, che però nella massima parte dei casi non sono gravi».

Nuovi casi e vittime in calo, meno tamponi

Sono 12.756 i nuovi casi di coronavirus registrati ieri in Italia secondo il bollettino della Protezione civile. Le vittime, in forte calo, sono 499. Lunedì i positivi e le vittime erano stati, rispettivamente, 14.842 e 634. In totale i casi dall'inizio dell'epidemia sono stati 1.770.149, i morti 61.739. Ieri sono stati 118.475 i tamponi effettuati nelle ultime 24 ore, secondo i dati del ministero della Salute, oltre 30 mila in meno del giorno precedente. Il tasso di positività è del 10,76%, in aumento dello 0,8% rispetto a lunedì. Calano intanto le terapie intensive, 3.320 ossia 25 in meno.

Il rischio più grave è «la reazione immediata sistemica, l'anafilassi appunto, che comporta ipotensione e difficoltà respiratoria fino alla perdita di coscienza. Il rischio esiste per persone che hanno avuto in precedenza reazioni allergiche a vaccini, alimenti o farmaci e in genere per quanti, avendo avuto in passato reazioni anafilattiche, hanno una prescrizione per adrenalina».

Le reazioni allergiche ai vaccini sono rare e in particolare la forma grave, l'anafilassi, si verifica in meno di una persona su 100mila vaccinati. La questione delle possibili allergie ad alcuni eccipienti o stabilizzanti contenuti nei farmaci, del resto, non è nuova. «Tutti i vaccini possono dare reazioni allergiche - ribadisce Francesca Larese Filon, allergologa dell'università di Trieste - dipende dagli eccipienti, dalle sostanze che lo costituiscono, da come è stato prodotto. Quindi non ci stupisce il fatto che due persone in Gran Bretagna abbiano avuto reazioni allergiche. Si tratta di capire quanto sono frequenti e verso che tipo di prodotto si formano queste reazioni. In genere, si tratta comunque di eventi rari. In ogni caso è bene che le vaccinazioni vengano fatte in ambiente medico, dove i pazienti attendono 15 -20 minuti, e così si può valutare l'eventuale insorgenza di reazioni allergiche».

PROBLEMI RISOLVIBILI

Niente paura, dunque, per chi si vaccinerà. «Non si sta parlando delle comunissime allergie verso acari o verso sostanze ambientali, ma di forme più rare che riguardano o alimenti o farmaci, quindi molecole meno frequenti - ribadisce Enrico Maggi, past president della Società italiana di allergologia, asma e immunologia clinica e professore onorario di medicina interna dell'Università di Firenze - In questo caso si tratta di sensibilizzazioni minori verso allergeni minori. È bene ricordare che qualunque vaccino può dare questo tipo di problemi che sono comunque risolvibili».

Per evitare sorprese è bene dunque non sottovalutare il reale stato di salute della persona che si sottopone al vaccino. Poi spetterà al medico curante o all'allergologo decidere come effettuare la vaccinazione nei soggetti a rischio. «La difficoltà potrebbe essere quella di fare un'anamnesi precisa sulle sensibilizzazioni che il paziente può avere - dice Maggi - Allora, in quel caso, conviene effettuare una premedicazione. Qualunque medico, infatti, è in grado di mettere in atto contromisure che servono per risolvere il problema delle eventuali reazioni allergiche».

Graziella Melina

I tormenti dei rosso-gialli

Mes, Conte la spunta ma governo in bilico L'ultimatum di Renzi

▶Tra defezioni di M5S e astensioni FI passa passa alle Camere la riforma del Salva-Stati

▶Il premier: io tranquillo. E Matteo: le nostre poltrone a disposizione. La destra lo applaude

Il leader di Iv Matteo Renzi ieri in Senato (foto MISTRULLI)

LA GIORNATA

ROMA Superato a fatica lo scoglio della riforma del Mes (solo 297 sì alla Camera, e al Senato via libera con 159 a favore, 129 contrari e 4 astenuti), ora il premier Conte si trova costretto a rimuovere un macigno ancora più grande. Sul tema del Recovery plan il governo rischia infatti di schiantarsi. Ieri niente Cdm («Ci hanno provato ma noi abbiamo detto di no», rivendicano da Iv) e nessun chiarimento tra il presidente del Consiglio e Renzi. Anzi è finita con quest'ultimo osannato da tutto il centrodestra in Aula. Un vero e proprio show quello del senatore di Rignano, con applausi bipartisan, da Salvini al dem Zanda: «Bisogna – ha detto rivolgendosi al premier - dirsi le cose in faccia, ora o mai più. Mettiamo le nostre poltrone a disposizione, non scambieremo il nostro sì al governo» sulla cabina di regia «con uno strapuntino o un posto a tavola».

LA MEDIAZIONE

Sulla task force che dovrà coordinare i progetti dei fondi Ue Conte e Gualtieri sono disponibili a mediare, a modificare il decreto, a patto che resti una struttura agile. Ma Iv non ci sta, vuole lo stralcio della norma: «Non si può sostituire il governo». E in questa battaglia ha al suo fianco, un passo più indietro il Pd ma anche M5S, seppur defilato. Il capogruppo dem alla Camera Delrio è durissimo: «Conte sia umile come Papa Francesco. Ascolti parti sociali ed enti locali, no a commissariare il Parlamento». «Aspettiamo la proposta del governo», rilancia Marcucci al Senato.

L'ultimatum di Renzi a Conte sul Recovery plan ha di fatto oscurato la spaccatura nel Movimento 5Stelle sulla riforma del Mes. A dire no alla Camera sono stati in tredici (Berardini, Cabras, Colletti, Corda, Costanzo, De Girolamo, Forciniti, GIuliodori, Lapia, Maniero, Sapia, Spessotto, Vallascas, altri 10 non hanno votato la risoluzione della maggioranza). Toni durissimi da parte dei dissidenti: «E' stata una Caporetto, Crimi si dimetta», l'accusa del pentastellato Raduzzi. «Col sì portate in Italia una bomba a orologeria», quella di Lapia. Fronda anche a palazzo Madama dove sono venuti a mancare 11 voti (4 erano assenti). «Stiamo armando la mano che potrebbe colpirci», ha detto il senatore Crucioli che al pari della Granato ha votato in dissenso, mentre altri come Corrado, Angrisani, Trentacoste e Morra si sono smarcati.

SANZIONI AI DISSIDENTI

Ora chi non si è allineato alla linea rischia sanzioni disciplinari. «Il Codice etico è chiaro, si parla di rispetto del principio democratico di maggioranza, chi ha votato contro si prende le sue responsabilità», sottolinea il capo politico Crimi. Chi ha votato contro dunque potrebbe essere espulso. «Un comportamento inqualificabile. Dovrebbero mettersi fuori da soli», la linea dei vertici. «Chi ha votato no alla risoluzione della maggioranza non ha capito che oggi è arrivato il certificato di morte del Mes», sostiene il capogruppo M5S al Senato Licheri. I numeri per dare l'ok a utilizzare quei fondi per la sanità non ci sono, gli stessi dem ormai ne sono consapevoli.

IL CENTRODESTRA

Fibrillazioni anche nel centrodestra. In 12 di FI non erano presenti a Montecitorio ma in realtà si sono smarcati sul serio solo Brunetta e Polverini non partecipando al voto, così come ha fatto l'azzurro Cangini al Senato. «M5S=Mes», l'ironiagrida con sarcasmo Fdi. «Noi compatti», rivendica Berlusconi. E Salvini: «Il Mes è un Robin Hood al contrario». Per fortuna dei rosso-gialli la ratifica del trattato del Mes in Parlamento non dovrebbe arrivare prima di marzo. Occorrerà capire se l'appello rilanciato da Conte alla sua maggioranza verrà accolto: «Il governo ha bisogno della massima coesione delle forze di maggioranza per continuare a battersi in Ue», ha spiegato. «Sono tranquillo», ha detto uscendo dal Senato. «Poteva dire sereno...», il commento sarcastico di un renziano.

Emilio Pucci

Il voto sul Mes

Sì | Astenuti | NO | Parlamentari

CAMERA — 630

297 · 7 · 256

Votanti 560

M5S
In 13 hanno votato contro
In 10 non hanno partecipato al voto

FI
In 16 non hanno partecipato al voto

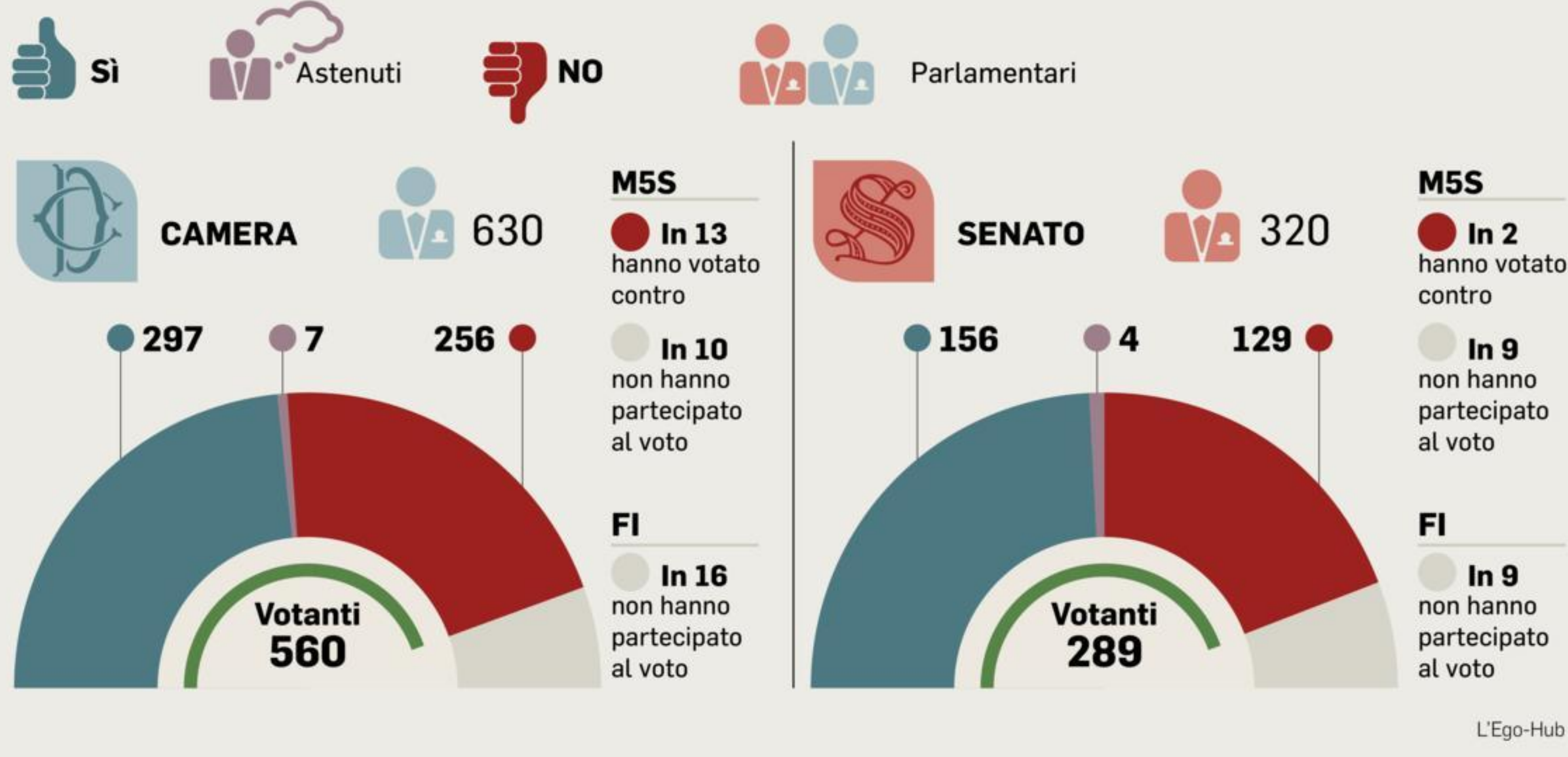
SENATO — 320

156 · 4 · 129

Votanti 289

M5S
In 2 hanno votato contro
In 9 non hanno partecipato al voto

FI
In 9 non hanno partecipato al voto

L'Ego-Hub

Dl sicurezza, primo sì: ma i voti sono soltanto 279

La protesta della Lega (foto ANSA)

LA RIFORMA

ROMA La Camera ha approvato con 279 sì (un numero ben al di sotto della maggioranza di cui gode il governmo rosso-giallo), 232 no e 9 astenuti il decreto sicurezza che recepisce le osservazioni fatte dal presidente Mattarella al momento della promulgazione dei decreti Salvini sull'immigrazione. Il governo ha rivendicato la cancellazione di quelle norme, mentre il centrodestra ha accusato la maggioranza di favorire l'immigrazione clandestina. Particolarmente accese le critiche della Lega (che ha esposto striscioni in aula) al M5S, che aveva votato i decreti Salvini con il governo gialloverde. Il provvedimento passa ora al Senato. Ecco le nuove misure: i migranti presenti sul territorio con permessi umanitari possono vedersi trasformato il permesso in quello per lavoro se hanno un impiego; rimane il potere del Viminale di vietare l'ingresso di navi che portano migranti, ma non se queste hanno subito comunicato alle autorità competenti l'operazione di salvataggio; le navi che non rispettano il divieto del Viminale sono sanzionate con multe da 10mila a 50mila euro.

Recovery, si sblocca la trattativa sui fondi La Ue verso l'intesa con Polonia e Ungheria

IL CASO

BRUXELLES C'è l'accordo preliminare fra la presidenza tedesca della Ue e la coppia Polonia-Ungheria sul collegamento tra uso dei fondi europei e rispetto delle regole dello Stato di diritto. Accordo preliminare vuol dire che ora gli altri 24 capi di governo e di Stato dovranno pronunciarsi in via definitiva. Da ieri pomeriggio in tutte le capitali è cominciata l'analisi per preparare quello che oggi, presumibilmente, sarà un via libera. Questa è l'attesa. Stando a fonti informate, nella prima discussione tra gli ambasciatori degli Stati non sono emerse obiezioni. Così il Consiglio europeo che si riunirà da oggi pomeriggio nella capitale belga si preannuncia senza le tensioni e i batticuore per il bilancio europeo 2021-2027 e il Recovery Fund, minacciato dai veti dei due Paesi. Niente rottura Ovest-Est sullo Stato di diritto, aspetto fondante dell'Unione europea. O, almeno, questione in parte rinviata, visto che in entrambi i Paesi l'indipendenza della magistratura è messa gravemente a rischio. Se non fosse per l'incertezza del negoziato con i britannici, che sarà mozzafiato fino all'ultima ora, la lancetta è sull'ottimismo: ci sono le condizioni per l'approvazione del bilancio europeo, dell'aumento del massimale di risorse proprie per garantire l'operazione obbligazionaria da 750 miliardi che finanzierà con sovvenzioni e prestiti gli Stati (Recovery Fund).

LA PRESSIONE

L'intesa è frutto della pressione e della mediazione della cancelliera Merkel. Prevede una "griglia" interpretativa più precisa del regolamento sui fondi europei contestato da Polonia e Ungheria perché ritenuto lesivo della sovranità nazionale. Principi espressi in una dichiarazione politica: il testo del regolamento non sarà toccato. In una dichiarazione che sarà sottoposta al Consiglio europeo sarà indicato chiaramente che la Ue tratterà tutti gli Stati in modo uguale in relazione al meccanismo sul rispetto dello Stato di diritto, per fugare il dubbio che possano esserci discriminazioni. Poi: la procedura Ue - che può portare alla sospensione dei trasferimenti di fondi - sarà applicata a tutela del bilancio comunitario e degli interessi finanziari dell'Unione. Il legame tra questi e la violazione dello Stato di diritto deve essere "sufficientemente diretto", è indicato nel regolamento. In sostanza, la procedura non scatta per negligenze generiche sullo Stato di diritto. Ci sarà un "freno d'emergenza" per portare un caso di violazione al Consiglio europeo, ma non si prevedono votazioni a quel livello: la decisione sull'eventuale sanzione sarà presa da un formato di ministri a maggioranza qualificata. Sono principi già contenuti nel regolamento.

La novità è il ruolo della Corte di Giustizia: non potrà essere presa alcuna decisione di merito sui casi fino a quando i giudici europei non si esprimeranno sulla legittimità del regolamento. Perché ci si attende che Polonia e Ungheria si rivolgeranno alla Corte: dovranno farlo entro due mesi dall'entrata in vigore. Si presume che i giudici Ue possano emettere la sentenza in un anno, per cui si lavora sull'ipotesi che il caso possa essere definito entro il primo semestre 2022. È l'anno in cui si vota in Ungheria per le legislative.

Antonio Pollio Salimbeni

Ursula von der Leyen (foto ANSA)

LA MEDIAZIONE DI BERLINO FA RIENTRARE I VETI OGGI IL VERTICE EUROPEO DOVREBBE SIGLARE L'ACCORDO

Ora Iv vuole crisi e rimpasto Il premier resiste, Pd diviso

▶Recovery, muro contro muro Renzi-Conte E Italia viva punta a una verifica a gennaio

▶Palazzo Chigi apre alle parti sociali I dem: serve un tavolo sul programma

IL RETROSCENA

ROMA «Io speriamo che me la cavo», è il mantra di Giuseppe Conte che si vede attaccato da Renzi, non difeso dal Pd, ma resiste ad aprire una verifica di governo che rischia di partire da come gestire i 209 miliardi del Next Generation Ue e finire con una riorganizzazione della squadra di governo. Ovvero con una crisi e magari la nascita di un nuovo esecutivo. Il problema è che Renzi non intende mollare ed è pronto a mettersi di traverso anche nei prossimi consigli dei ministri dove Conte pensa di riprendere il tema del Recovery.

Sinora il presidente del Consiglio ha fatto molto affidamento sul "dopo di me solo le elezioni" interpretando alla lettera i ragionamenti che filtrano dal Quirinale. Ma il fatto che al Colle si spinga sul tasto elettorale sembra più la volontà di sottrarsi a qualunque investitura che qualcuno immagina di poter attribuire a Sergio Mattarella in tema di formazione di governi. Una responsabilità che è in capo alle forze politiche e al Parlamento che ieri, nel voto sul Mes, ha ribadito la sua centralità.

IL TENTATIVO

Incassato il via libera sul Mes, Conte va oggi a Bruxelles senza il via libera al piano di spesa del Recovery fund. Prima Ettore Rosato e poi Matteo Renzi hanno picchiato duro sulla struttura di governance bloccando anche il tentativo di convocare per ieri sera un Consiglio dei ministri che avrebbe dovuto dare il via libera almeno al piano di spesa. Ora si ricomincia da capo perché, come ha chiesto con una certa dose di durezza il capogruppo dem alla Camera Graziano Delrio, l'iter riprende con un confronto in Consiglio dei ministri dal quale non uscirà più un emendamento alla legge di Bilancio o un decreto, ma un documento di aggiornamento sul Recovery che verrà avviato in Parlamento e sul quale iniziare un confronto con le Regioni e le parti sociali al termine del quale predisporre un decreto se non un disegno di legge.

Un iter che continua a non piacere a Renzi ma diverso dal blitz notturno con mail nella quale si ipotizzava la nascita di una cabina di regia e sei commissari con poteri speciali e sostitutivi di quelli dei ministri. Renzi, che ieri in aula ha incassato gli applausi anche di buona parte del Pd e del centrodestra, può dire di aver vinto la battaglia con il premier, ma non intende fermarsi come invece vorrebbe l'ala governista dei dem guidata da Franceschini. Il leader di Iv è convinto che Conte, a forza di Dpcm e decreti convertiti a colpi di fiducia, non tenga nel dovuto conto il Parlamento e quindi il peso che Iv ha alla Camera ma soprattutto al Senato. La vicenda del Mes, ma soprattutto quella del Recovery dove Conte aveva immaginato una task force con due Pd (Gualtieri e Amendola) e due 5S (Patuanelli e Di Maio), ne sarebbe una conferma. Ma anche Conte, seppur dopo qualche giorno, ha compreso che il problema dei renziani non sono le poltrone da dove co-gestire i 209 miliardi. Piuttosto la contestazione sta nel metodo di governo di Conte «che accentra e non decide». E' per questo che la faccenda rischia di complicarsi, malgrado il Pd, il cui segretario è in silenzio da giorni, cerchi di frenare il suo forte malcontento nei confronti dell'esecutivo offrendo soluzioni che permettano al premier di gestire e di non subire la verifica che Renzi però pretende anche come riconoscimento del ruolo e del peso parlamentare di Iv.

L'appuntamento per i dem sono i tavoli del programma che pistano acqua da settimane e sui quali, su nessun tema, si è trovata una sintesi. Per il Nazareno è il momento che Conte ci metta la faccia anche perché nel M5S il congresso rischia di essere permanente e l'assenza di un leader tra i grillini dura ormai da mesi. Per i dem occorre una riunione con tutti i leader della coalizione dove si affronti il nodo Autostrade, come l'attivazione del Mes sanitario. La legge elettorale e le riforme costituzionali. Il passaggio decisivo, che potrebbe avvenire a gennaio, dovrebbe servire per verificare se l'attuale maggioranza ha la possibilità di andare avanti nell'attuale assetto o occorre cambiare qualche ministro o, ancor di più, serva un coinvolgimento in prima persona dei leader che possono affiancare lo stesso Conte nei ruoli di vicepremier.

Renzi va avanti come uno schiacciasassi, mentre il M5S sta a guardare e il Pd si divide tra i governisti - che non vogliono che si mutino gli equilibri - e chi ritiene sia giunto il momento di un chiarimento per verificare se, come e con chi si può realizzare l'alleanza strutturale con i 5S o con un pezzo di centrodestra pronto a staccarsi dal salvinismo.

Marco Conti

Il premier Giuseppe Conte (foto ANSA)

TORNA LO SPETTRO DEL MAXI-TAGLIANDO NON È ESLCUSA L'IPOTESI DI DUE VICE A PALAZZO CHIGI

Il Recovery Plan italiano

Destinazione delle risorse ipotizzata nella bozza in discussione tra i ministri

196 miliardi di euro

74,3 Rivoluzione verde e transizione ecologica

48,7 Digitalizzazione e innovazione

27,7 Infrastrutture per una mobilità sostenibile

19,2 Istruzione e ricerca

17,1 Parità di genere

9 Sanità

L'Ego-Hub

L'Europarlamento

E a Strasburgo i grillini scissionisti vanno con i Verdi

Il gruppo dei Verdi al Parlamento europeo ha deciso per acclamazione di ufficializzare l'ingresso dei quattro ex eurodeputati del M5S che hanno lasciato la delegazione pentastellata europea. Si tratta di Piernicola Pedicini, Rosa D'Amato, Ignazio Corrao ed Eleonora Evi. I vertici del Movimento commentano polemici con un post su Facebook: «I quattro europarlamentari eletti grazie al simbolo del MoVimento 5 Stelle sono entrati nel gruppo dei Verdi, che sul Mes hanno le idee molto chiare... Noi, coerentemente continuiamo ad attendere e ad aspettarci le loro dimissioni». Il riferimento del post è alla posizione favorevole dei Verdi europei all'utilizzo da parte dei 27 del Fondo Salva Stati: M5S è contrario così come i 4 eurodeputati scissionisti.

Il caso Venezia

LA GRANDE OPERA

VENEZIA Le squadre addette al sollevamento del Mose saranno allertate prima: con una previsione di marea che potrebbe scendere a 100, 110 centimetri. La procedura vera e propria per mettere in moto la macchina, poi, manterrebbe come quota di salvaguardia i 130 centimetri. Ma con le squadre già pronte, di fronte a un repentino cambio di meteo, le paratoie potrebbero essere alzate anche con poche ore di preavviso. Evitando insomma la brutta figura di martedì, quando il Mose non è stato attivato, ma l'acqua sospinta da un vento improvviso ha raggiunto quota 138 centimetri, allagando il 60% di città. Ecco la soluzione che il provveditore alle Opere pubbliche, Cinzia Zincone, e il commissario straordinario, Elisabetta Spitz, hanno concordato dopo il giorno nero del Mose. Ancora un'ipotesi, perché la decisione ultima è rinviata a oggi, quando sarà riunito il tavolo tecnico, dove siedono anche il Consorzio Venezia, le Capitanerie di Porto di Venezia e Chioggia e l'Autorità portuale.

IL METEO

Intanto il Mose, tornato operativo già martedì sera, è destinato a restarlo probabilmente per tutta la settimana. Il meteo infatti non dà tregua. Ieri mattina la marea ha raggiunto quota 123 centimetri alle bocche di porto, ma le paratoie chiuse hanno mantenuto la città all'asciutto. Attorno alle 15 è stata abbattuta la schiera di Malamocco, per consentire il passaggio di una ventina di navi che erano rimaste bloccate. Tra le 17 e le 18, poi, sono state riaperte anche le altre due bocche di porto, di Lido e Chioggia, ma con la prospettiva di rialzare tutto il sistema all'alba per fronteggiare un altro picco che stamattina, secondo le previsioni, potrebbe arrivare 135 centimetri. Mentre 140 centimetri sono previsti sia venerdì che sabato.

METEO SFAVOREVOLE IL SISTEMA DI PARATOIE SARÀ IN FUNZIONE PER TUTTA LA SETTIMANA

Mose, si cambia: nuove regole Brugnaro: «L'ok lo dia la città»

▶Protocollo diverso dopo il flop: allerta a 100-110 cm di marea, ma le dighe si alzeranno sempre a 130 cm

▶Il sindaco: ma devo essere io a scegliere quando farlo funzionare. Il prefetto: il Comune non va tagliato fuori

LE PROCEDURE

Giornate di super lavoro per i tecnici del Mose, ma anche di polemiche accese e decisioni da prendere. Ieri Spitz ha chiamato in causa il servizio meteo. «Non ci aveva indicato purtroppo un rischio di marea oltre i 130 centimetri». In realtà, questo è vero solo per il servizio meteo del Consorzio Venezia Nuova, perché il tavolo tecnico dove siedono il Centro maree del Comune, Ispra, Ismar Cnr non avevano escluso per martedì maree anche superiori a 130. Un tema che ieri ha riacceso le polemiche in città, dove la richiesta è di abbassare la soglia di salvaguardia da 130 a 110 centimetri.

Ma su questo punto il commissario è stata secca: «Non ci possiamo permettere di sollevare il Mose a 110 centimetri come era previsto dal Comitatone per il funzionamento a regime. Con le dotazioni impiantistiche non completate sarebbe quasi irresponsabile». Ha comunque ammesso la necessità di cambiare: «Possiamo ragionevolmente intercettare il problema, cioè allertare il personale che deve sollevare, togliendolo dal cantiere e spostandolo verso le operazioni di sollevamento, quando abbiamo anche degli avvisi di marea inferiori a 130 centimetri». La soluzione studiata con Zincone, che entra più nei dettagli: «Il personale va allertato a quote più basse. Gli avvisi partirebbero sempre a 130, ma le squadre sarebbero allerta già a 100, 110». Il provveditore ammette quello che definisce un «errore di sottovalutazione», «abbiamo imparato da questa triste esperienza, guai a sottovalutare ogni singolo aspetto, bisogna gestire meglio il personale e non temere di muoverci anche se l'allerta non scatta. Quanto è accaduto ci dispiace, capisco il malumore e la rabbia. Ne sono partecipe per questo dobbiamo porre rimedio». Anche la governance va rivista? «E una questione politica» glissa.

LA GOVERNANCE

Oggi dunque, tavolo tecnico, ma non è detto che basti. Il sindaco Luigi Brugnaro ieri è tornato alla carica: «Dobbiamo salvaguardare la città dalle acque alte e al tempo stesso mantenere il porto accessibile. Per questo dobbiamo avere un'operatività più veloce dei cambiamenti climatici. Chiediamo che chi sia il sindaco a dare l'ok per rendere l'attivazione il più veloce possibile». All'attacco sulla governance anche il prefetto, che sulla carta dovrebbe avere un ruolo nella cabina di regia del Mose. «Non si possono tagliar fuori dalla questione il sindaco e la Città metropolitana» ha detto Vittorio Zappalorto, critico anche sulla «procedura di attivazione» che è giusto sia «fissa, tecnica» ma deve anche considerare «un margine di errore nelle previsioni meteo». Per questo il prefetto chiede anche un centro di previsioni unico: «Centro maree del Comune, Cnr e Consorzio Venezia Nuova si debbono confrontare sui dati, non ci devono essere tre voci distinte». E un ruolo nella futura cabina di regia del Mose ieri lo ha rivendicato anche il commissario straordinario all'Autorità portuale, Pino Musolino: «Stiamo vivendo ore difficili. Così i porti di Venezia e Chioggia non possono resistere a lungo, sono destinati a perdere competitività e, di conseguenza, commesse e occupazione».

Roberta Brunetti

PIAZZA SAN MARCO Con l'acqua a metà gamba e i negozi invasi dalla marea

Alzare o no le paratoie? Un lungo martedì di tensione tra whatsapp e polemiche

I RETROSCENA

VENEZIA Il provveditore Cinzia Zincone, nella sua casa a Venezia, che sentiva il vento e temeva il peggio. Il commissario straordinario Elisabetta Spitz, a Roma, che manteneva la linea decisa con l'ex amministratore del Consorzio Venezia Nuova e direttore tecnico del Mose, Francesco Ossola, forti di previsioni meteo che poi il vento avrebbe miseramente spazzato via. Succedeva martedì mattina, il giorno nero del Mose rimasto fermo, mentre Venezia e Chioggia andavano sott'acqua. Ore di tensione, che hanno confermato la divisione crescente tra le due donne del Mose: con Zincone propensa ad alzare, Spitz no. Alla fine è andata male, tra polemiche che non accennano a placarsi. Il provveditore, sul punto, ieri ha glissato. «Ho tentato di recuperare la situazione, ma era troppo tardi» ha detto davanti alle telecamere. Ma nei corridoi di Palazzo dei X Savi, sede dell'ex Magistrato alle acque, oggi Provveditorato, così come tra gli ambienti del Consorzio Venezia Nuova, la cronaca di quei momenti viene restituita con maggiori dettagli. E polemica.

I MESSAGGI WHATSAPP

Momenti segnati da messaggi whatsapp che testimoniano preoccupazione e difficoltà. Sono passate le 7 del mattino - in teoria ancora in tempo per sollevare il Mose per il primo pomeriggio, quando è atteso il picco di marea - e Zincone contatta la sala operativa del Cvn. Nei messaggini si dice preoccupata, vorrebbe attivare la procedura per alzare le barriere. La sala operativa ha ancora una previsione ferma a 114 centimetri, che pur con il margine di 10 centimetri, non basta a superare quella soglia di 130 centimetri che innescherebbe la macchina del Mose. Ma il provveditore sente il vento. Probabilmente vede anche le previsioni del Centro previsioni e segnalazioni maree del Comune che ipotizzano 125 centimetri. Valori che nei giorni precedenti avevano avviato il Mose. Stavolta no, perché le squadre sono state mandate a casa da Ossola. E ora è troppo tardi per richiamarle in sede. Questa, più o meno, la risposta che arriva dal Consorzio Venezia Nuova. Sempre via whatsapp.

SPITZ E ZINCONE SU FRONTI OPPOSTI: IL PROVVEDITORE VOLEVA ATTIVARE LA PROCEDURA «MA TROPPO TARDI»

TUTTI A CASA

Ed ecco il tema delle squadre, tutte a casa. Ingegneri, tecnici,

Le due donne

PROVVEDITORE Cinzia Zincone

COMMISSARIO Elisabetta Spitz

Luca Zaia: «Il guardiano del territorio è il sindaco»

IL GOVERNATORE

VENEZIA Luca Zaia l'aveva detto in tempi non sospetti, prima ancora della prova generale del luglio 2020, quando da Roma arrivarono in laguna il premier Giuseppe Conte e un bel po' di ministri per assistere all'innalzamento di tutte le paratoie del Mose. «Se il premier vuole fare un dono a Venezia - aveva affermato il presidente della Regione del Veneto - ripristini il Magistrato alle Acque, che esisteva dal 1500 e che Matteo Renzi, qualche giorno dopo il ciclone giudiziario del 2014, ha tolto e dia la gestione al Comune: se c'è acqua alta, la gestione deve essere del sindaco». Un endorsement nei confronti del sindaco Luigi Brugnaro, che da anni chiede l'unificazione di poteri e competenze sulla laguna, ripetuta anche in queste

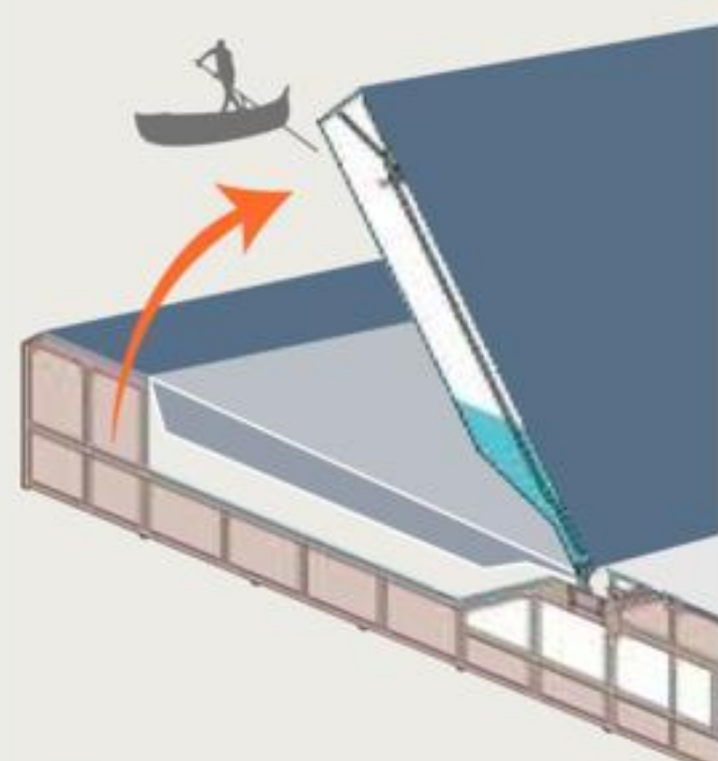
«IL GOVERNO DELLA LAGUNA DEVE ESSERE AFFIDATO ALLA CITTÀ»
Luca Zaia
governatore

ultime ore: martedì sera a Bianca Berlinguer, a *Cartabianca* su Rai3 e ieri durante il consueto punto stampa sul Covid a Marghera. «L'ho detto anche il giorno dell'inaugurazione e sono stato letteralmente ignorato da tutti - ha affermato il governatore -. Sono un autonomista impenitente, il guardiano del territorio è il sindaco di Venezia ed è lui che deve gestire il Mose. È inutile che stiamo qui a menarla, il governo della laguna deve essere nelle mani del Comune di Venezia. Il sindaco deve essere il Magistrato alle Acque come del resto avveniva per la Repubblica di Venezia, che faceva così. Non ne faccio una questione di latitudine ma una questione pratica, il detentore dell'interesse è chi va sott'acqua. Di certo le previsioni meteo dei nostri uffici erano disastrose, con 5 centimetri tra 125 e 130, un colpo di vento è un attimo». *(al.va.)*

Il sistema Mose

Così nella laguna di Venezia

1 In **condizioni normali di marea**, le **paratoie** sono completamente **invisibili** e giacciono sui fondali, piene d'acqua

2 Quando è prevista **un'alta marea**, vengono svuotate dall'acqua con l'immissione di aria compressa e **si sollevano fino ad emergere**

3 Si crea così una **barriera che divide temporaneamente il mare dalla laguna** evitando l'allagamento di Venezia

138 CM Il livello raggiunto dalla marea di martedì 8 dicembre

125 CM La marea prevista

90 CM La quota di piazza San Marco

80 CM La basilica comincia a registrare infiltrazioni

L'Ego-Hub

impiantisti - almeno una sessantina di persone, tutti necessari in questa fase per azione una macchina complessa e ancora provvisoria, quindi non completamente automatizzata - che impiegano anche qualche ore a raggiungere le postazioni alle tre bocche di porto. Tanto che qui sono state allestite anche delle foresterie per i lunghi turni da 12 ore. Domenica sera avevano appena smontato da 48 ore di sollevamento continuato delle 78 paratoie. Un successo, che viene festeggiato con una sorta di "liberi tutti". Forse sulla decisione hanno pesato anche le necessità del Porto, con le navi in attesa di transitare da giorni. L'idea di avere un paio di giorni di respiro, allettava, così come quella di risparmiare il costo di un altro sollevamento. Invece...

Il risultato disastroso ha messo a nudo tutti i limiti di questa organizzazione. Ieri, nelle dichiarazioni, Spitz scaricava sulle previsioni, Zincone sulle procedure e sui tempi. Di certo, le cose non sono andate come dovevano andare. E ora si cambia. Vedremo come.

R. Br.

L'intervista **Andrea Martella**

«Dighe, la quota può cambiare Ma a decidere sarà l'Autorità»

▶Il sottosegretario: «Comune coinvolto, ma la salvaguardia è interesse nazionale»

▶«Venezia non si salva solo con il Mose, servono altri interventi per la sua tutela»

Funzionamento del Mose, convivenza tra salvaguardia di Venezia, di Chioggia e della laguna e l'attività di uno tra i maggiori porti italiani. E, non da ultime, le polemiche che martedì hanno travolto la città assieme all'acqua alta, con piazza San Marco coperta da 60 centimetri di mare poiché si era deciso, anche dopo aver valutato le previsioni meteomarine, di non azionare le 78 paratoie elettromeccaniche che compongono il Mose e avrebbero tenuto la città all'asciutto.

Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Andrea Martella, l'8 dicembre qualcosa non ha funzionato. Il Governo sta pensando di metterci una pezza?

«Per prima cosa dobbiamo ricordare che ci troviamo ancora in una fase di verifica sul campo, in cui il Mose non è stato completato e siamo ancora in fase di sperimentazione. Dobbiamo avere questa consapevolezza, sapendo che ci sono molte cose da mettere a punto, soprattutto nei punti deboli che si sono evidenziati e quelli che si debbono ancora evidenziare. Ciò che è accaduto l'8 dicembre ci mette di fronte ad alcune questioni con cui dobbiamo fare i conti».

La prima è la quota alla quale si prevede di innalzare le paratoie.

«Si era previsto in passato che fosse 110 centimetri, adesso è stata fissata questa quota di 130. È chiaro che una volta completati i lavori e andrà a regime una serie di opere complementari sarà possibile verificare la quota "giusta". Però questo ci deve far da subito rendere conto che bisogna lavorare perché ci deve essere anche un efficientamento del sistema di allerta per consentire l'entrata in funzione del Mose anche in funzione di imprevedibilità degli eventi atmosferici o imprecisione delle previsioni. Serve anche un protocollo unico delle previsioni e rendere più efficiente l'allerta».

GOVERNO **Andrea Martella, veneziano, è sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri**

Sì, ma se la previsione è 125, che si fa?

«Se siamo vicini a 130, in condizioni di variabilità bisognerebbe preallertare il personale, in modo da manovrare velocemente in caso di necessità».

Il Governo prenderà in mano la situazione?

«Guardi, il commissario è di nomina del Governo e il Provveditore è un suo dirigente e in questi giorni c'è un contatto molto stretto».

Poi c'è il problema della coesistenza tra Mose e portualità.

«Dobbiamo lavorare perché l'economia portuale a Venezia continui ad esistere. In questo periodo dovremo risolvere una volta per tutte questo tema, e in tempi stretti, anche analizzando l'ipotesi del porto offshore (*un terminal in mare aperto per non far entrare le navi più grandi in laguna, ndr*). Il tema oggettivamente si pone».

Tuttavia, il Mose non può alzarsi sempre e basta un metro per provocare molti danni e bloccare la città.

«Quello che è accaduto martedì era chiaro a me anche in passato: Venezia non si salva solo con il Mose ma servono altri interventi di salvaguardia, di difesa ambientale, di difesa del tessuto urbano e questo è fondamentale. È per tutto questo che è stata istituita l'Autorità per la laguna, alla quale lo Stato riconosce risorse adeguate perché questa deve svolgere tutti quei compiti cui l'amministrazione comunale non potrebbe far fronte. Naturalmente, questo non significa escludere il Comune dalle decisioni della Autorità. Il Comune e la Regione faranno parte del comitato di gestione dell'Autorità e saranno essi stessi la cabina di regia. Tra l'altro, viene ripristinato il ruolo del Magistrato alle Acque, nel senso che le persone del Provveditorato che si occupano di Venezia andranno all'Autorità, diventandone il braccio operativo. L'Autorità ha già in dotazione 40 milioni l'anno dal 2021 al 2034 e andranno sicuramente incrementati una volta che il Mose andrà a regime e saranno quantificati i costi di gestione».

Il sindaco dice che vuole decidere lui quando alzare il Mose, che gli risponde?

«Il sindaco è coinvolto nelle decisioni che devono esser prese, ma è l'Autorità che sarà dedicata interamente a questa funzione. Del resto, la salvaguardia di Venezia è di interesse nazionale e il Comune sarà pienamente coinvolto».

Michele Fullin

«SE SI È VICINI A 130 CENTIMETRI BISOGNEREBBE PREALLERTARE IL PERSONALE PER ESSERE PRONTI»

Il maltempo a Nordest

Il viaggio nel passato della val di Zoldo isolata da neve e frane

▶Niente elettricità né internet per giorni, le strade sono bloccate da pietre e alberi

▶Servono ore e un giro di 200 chilometri per arrivare a Longarone: sospesi i tamponi

ROCCE Una delle frane che hanno isolato la val di Zoldo

GLI IRRAGGIUNGIBILI

VAL DI ZOLDO Altro che telemedicina. Nell'arco di poche ore, la Val di Zoldo è ripiombata indietro di decenni. Quando internet non esisteva, quando per raggiungere Longarone servivano ore, quando era meglio non ammalarsi. «Dobbiamo solo assicurarci di stare bene perché con questo tempo non si alza neanche l'elicottero per venirci a salvare». Omar Meneghetti è uno dei volti più noti della Val Zoldana, gestisce con i fratelli il locale Insonnia. Un ristorante famoso, anche fuori dai confini della provincia, per le porzioni decisamente generose. Questa volta però a chi chiede se sia possibile prenotare un tavolo risponde senza appello che non lo è. Dallo scorso fine settimana la valle è isolata, a causa di una frana lungo la provinciale 251 la principale via d'accesso alla valle da Longarone. Così si rivedono anche le priorità.

LA LOTTA AL VIRUS

Oggi doveva essere il primo giorno di tamponi a Forno di Zoldo in modalità drive-in. Ma il maltempo ha bloccato anche questo. «I tamponi? In questo momento è impossibile» dice Mariantonia Cassol, insieme a Angelo Santin uno dei due medici di famiglia della valle. «Speriamo di riuscire a farli martedì e giovedì della prossima settimana come previsto dal calendario messo a punto». E nella drammaticità della situazione, in questo momento particolare, con la pandemia che non rallenta, il sistema medico è in particolare sofferenza. I due dottori sono l'unico riferimento per tutti i residenti e per ogni emergenza della valle: «Rispondiamo a tutte le richieste – prosegue la dottoressa – facciamo regolarmente ambulatorio, abbiamo aumentato l'orario di apertura per garantire anche le prestazioni infermieristiche mancando gli infermieri in valle, e siamo disponibili per le urgenze pediatriche». Tra le difficoltà a cui far fronte anche l'assenza della linea internet a cui i due medici sono comunque riusciti a fare fronte. Una linea indispensabile «per comunicare con l'esterno e poter inviare almeno le ricette elettroniche».

LA DEVIAZIONE

L'unica alternativa per arrivare quassù è il passo Staulanza con tutte le difficoltà che un valico a poco meno di 1800 metri porta con sé, nel bel mezzo di una nevicata come quella dei

Le previsioni

Verso un miglioramento, ma resta l'"allerta"

Va attenuandosi l'eccezionale ondata di maltempo che ha investito il Nordest in questi giorni. Per oggi in Veneto è previsto tempo prevalentemente molto nuvoloso con precipitazioni al più locali e modeste. L'avviso di "criticità è valido fino alle 20 di questa sera. Lo stato di «preallarme» (allerta «Arancione») è confermato solo per la Rete idraulica principale del Bacino «Basso Brenta-Bacchiglione» (Padova, Vicenza, verona, Treviso e Venezia) in riferimento al Fratta-Gorzone dove si prevedono livelli idrometrici ancora sostenuti. Sulle rimanenti zone del bacino è da considerarsi lo stato di «Attenzione», fissato anche per la rete idraulica secondaria. Situazione in lento, ma progressivo miglioramento anche in Friuli Venezia Giulia: il rischio maggiore - contrassegnato dal colore arancione - è quello di valanghe, ghiaccio al suolo e di acqua alta tra Lignano, Grado e Trieste. Quota neve oltre 400 metri circa sulle Alpi, 600-800 sulle Prealpi. Soffierà ancora Bora da moderata a sostenuta sulla costa. Possibili locali foschie notturne. Venerdì, a una settimana esatta dall'esordio dell'evento meteorologico estremo, i fenomeni dovrebbero esaurirsi.

giorni scorsi. La deviazione in alcuni casi può richiedere anche duecento chilometri in più lungo le strade di montagna. Ieri mattina, poi, una slavina con un fronte di trenta metri ha interrotto anche quell'unico sbocco facendo piombare gli abitanti (circa tremila quelli iscritti all'anagrafe, ma molti sono residenti all'estero e ancor di più sono le seconde case) nell'incubo. Una corsa contro il tempo ha permesso di liberare il tappo di neve in qualche ora ma, superato il disagio contingente, a rimanere evidente è l'estrema fragilità delle vie d'accesso alla valle.

IL RACCONTO

«Abbiamo una frana da una parte e una dall'altra – spiega Meneghetti – fortunatamente una delle due è già stata liberata ma questo rende l'idea di quanto fragili siano i collegamenti qui». La strada provinciale 251 che in sette chilometri porta a Longarone e quindi alla pianura è percorsa ogni giorno da centinaia di dipendenti che si spostano verso valle per raggiungere il proprio posto di lavoro, un tratto obbligato anche per gli studenti e per chi ha contatti con la pianura: è anche l'unica strada che collega la Val di Zoldo con i pullman, che non possono certo affrontare lo Staulanza. La frana più piccola (sulla provinciale verso Longarone) è stata riaperta lunedì mattina. Rimane il blocco tra Pontesei e Mezzocanale. Silvano Vernizzi, dal ponte di comando di Veneto Strade, è inflessibile: «Servirà tutto il mese di gennaio per poter riaprire quella strada. Prima di Natale - aggiunge - contiamo di riaprirne una corsia, consentendo il senso unico alternato». Una sentenza che non concede appello. Il conto per la messa in sicurezza nessuno si è ancora messo a farlo ma il capitolato è già corposo: micro pali, tiranti, reti paramassi. A quel punto, anche se con la limitazione del semaforo, la Val di Zoldo potrebbe tornare a respirare. Dal 7 di gennaio potranno anche riaprire gli impianti di risalita. La Ski area di Zoldo, assieme al Nevegal, è uno dei primi approdi per gli sciatori della domenica dell'intera regione. «Chissà cosa sarebbe successo se ci fossero stati gli impianti aperti» si chiede il primo cittadino di Val di Zoldo Camillo De Pellegrin.

RASSEGNAZIONE

«Personalmente - confida De Pellegrin - mi sento impotente. La prima frana, che ci ha isolati, ha abbattuto la linea elettrica, la seconda quella telefonica e internet. Ora, fortunatamente, è tornata l'energia. Ho avuto rassicurazioni che in due settimane apriranno almeno una corsia della 251. Per noi è vitale quel collegamento. Ora c'è la didattica a distanza ma per gli studenti, altrimenti, risulterebbe impossibile raggiungere Belluno per andare a scuola. Mi auguro nessuno ci lasci soli. Non ce l'ho con una persona in particolare. Tutti stanno facendo il possibile. Spero che lo Stato ci stia vicino oggi e domani. Sulla sicurezza di quella strada ho sprecato le parole. Ogni anno viviamo la stessa situazione. È ora che si intervenga, altrimenti per noi diventa difficile continuare a vivere qui».

COSA SUCCEDE ADESSO

Il passo Duran, che porta alla Regionale Agordina e quindi giù verso La Valle Agordina e Sedico, è stato riaperto ieri pomeriggio ai soli mezzi di soccorso. Sbloccato anche il passo Cibiana che porta verso il Cadore. Insomma, verso nord, dove gli ostacoli erano rappresentati dai muri di neve, Veneto Strade è riuscita a trovare una soluzione. Ma dove sono fango, pietre e massi, a bloccare la strada, l'impegno e la buona volontà non bastano. E nel frattempo bisogna provare a convivere con l'isolamento, anche rischiando di saltare le cure mediche.

Andrea Zambenedetti

SERVIRÀ TUTTO IL MESE DI GENNAIO PER LIBERARE I COLLEGAMENTI. IL SINDACO: OGNI ANNO LO STESSO INCUBO

Slavine e blackout Forni nella bufera

▶Allagamenti, neve, frane da sabato tormentano la montagna friulana e costringono migliaia di persone all'isolamento forzato

GIORNI DI PASSIONE

UDINE Prima la neve diventata acqua per effetto dell'escursione termica che con vento e pioggia ha causato allagamenti in tutto il paese e le frazioni. Poi le strade interrotte da slavine, crollo di alberi e smottamenti. Infine ancora neve e il blackout elettrico che da Sappada a Tarvisio ha colpito tutta la montagna friulana. A Forni di Sopra, località alpina collocata tra le Dolomiti e la Carnia, gli ultimi giorni hanno messo a dura prova la capacità di resistenza della popolazione locale, circa novecento persone che da sabato a ieri si sono confrontate con eventi meteorologici eccezionali che l'hanno isolata, rispettivamente, da Domegge di Cadore, in Veneto, e da Tolmezzo, in provincia di Udine, ostacolando anche l'intervento dei servizi medici ordinari.

LA PRIMA ONDATA

Tra sabato 5 dicembre e domenica 6 dicembre su Forni di Sopra l'aumento improvviso delle temperature (da meno tre a più sei gradi) ha causato lo scioglimento della neve caduta nei giorni precedenti (uno strato di mezzo metro), con pioggia e vento che hanno favorito gli allagamenti di alcune abitazioni private, della stazione di pompaggio

SMOTTAMENTI La strada per Forni

degli impianti sciistici di Promotur e della locale scuola sci, così come pure rovinato le piste per sciare e per le ciaspole già predisposte nella speranza che trascorse le festività possano tornare i turisti amanti degli sport invernali.

I volontari della locale protezione civile e gli operai comunali si sono messi al lavoro già domenica, anche per andare in soccorso di una famiglia isolata dopo il crollo della strada che la collegava al paese.

STRADE ISOLATE

La mattina di lunedì 7 dicembre, ecco l'amaro risveglio con tutta Forni di Sopra isolata fisicamente dal resto del mondo: a ovest, la strada che conduce al Passo Mauria era bloccata dal crollo di alcuni alberi, mentre a est la strada statale 52 che conduce a Tolmezzo era interrotta da una frana, prima di Forni di Sotto, che aveva danneggiato anche il fondo stradale. C'è voluta l'intera mattinata, con l'intervento degli addetti alla manutenzione di Fvg Strade e della Protezione civile regionale, per ripristinare il transito, seppur con una sola carreggiata aperta.

ANCORA NEVE E VIA LA LUCE

Il colpo finale è giunto martedì, festa dell'Immacolata. La neve che ha ripreso a scendere interrompendo non solo la viabilità ma anche i collegamenti elettrici e le telecomunicazioni, con disagi che sono proseguiti per l'intera giornata di ieri. Per sgombrare le strade dalla neve ieri stavano lavorando una decina di automezzi, con la neve che ha raggiunto i due metri d'altezza. Il Passo Mauria rimarrà chiuso per qualche giorno a causa delle piante e neve cadute e solo all'ora di pranzo erano state ripristinate le linee telefoniche e la corrente elettrica: la linea interna del Comune, gestita dalla Cooperativa Idroelettrica locale, aveva tenuto, ma aveva subito danni la linea dell'alta tensione che serve l'intera popolazione.

Lorenzo Marchiori

Giovedì 10 Dicembre 2020

LIDO DI VENEZIA
IMMOBILIARE MARENGO s.a.s. - Lido (VE)
Via D. Michiel, 5 - Tel. 041/2760350 - Fax 041/731500

VENDITE LIDO

LIDO cercasi per ns. clienti appartamenti da acquistare varie metrature, varie zone

LIDO Ca' Bianca attico vista mare e laguna con ampia terrazza ristrutturato lussuosamente matrimoniale soggiorno/angolo cottura bagno magazzino € 270.000 possibilità garage Rif. 1004 Cl. En. G IPE 270,45

LIDO Città Giardino ultimo piano mansardato bicamere ampio soggiorno cucina biservizi lavanderia tga € 350.000 Rif. 2350 Cl. En. G IPE 280,90

LIDO Città Giardino ultimo piano su due livelli tricamere soggiorno cucina abitabile bagno terrazzini € 290.000 Rif. 2363 Cl. En. G IPE 296,00

LIDO centro bicamere soggiorno cucinino bagno studiolo magazzino € 270.000 Rif. 2364 Cl. En. G IPE 178,96

LIDO Città Giardino ben tenuto trimatrimoniali salone cucina bagno (ricavabile secondo bagno) terrazzette taverna con wc soffitta € 290.000 Rif. 3253 Cl. En. G IPE 203,10

LIDO centro signorile ultimo piano trimatrimoniali soggiorno cucina abitabile biservizi terrazzini magazzino garage € 470.000 Rif. 3254 Cl. En. G IPE 288,50

LIDO Città Giardino ben tenuto luminoso tricamere ampio soggiorno cucina abitabile biservizi terrazza € 355.000 possibilità garage Rif. 3257 Cl. En. G IPE 252,59

LIDO San Nicolò da restaurare vista laguna tricamere studio soggiorno cucina abitabile biservizi terrazza magazzino € 345.000 possibilità garage Rif. 3258 Cl. En. G IPE 280,20

LIDO centro ultimo piano in edificio liberty finemente restaurato tricamere soggiorno cucina biservizi posto auto tga € 610.000 Rif. 3261 Cl. En. G IPE 260,50

LIDO Città Giardino luminoso panoramico ben tenuto quadricamere soggiorno cucina biservizi terrazza abitabile magazzino € 360.000 possibilità garage Rif. 3264 Cl. En. G IPE 300,50

LIDO centro restaurato ben tenuto tricamere soggiorno cucina abitabile biservizi terrazza poggiolo magazzino € 410.000 Rif. 3270 Cl. En. G IPE 280,70

LIDO Città Giardino porzione bifamiliare tricamere soggiorno cucina abitabile biservizi ampia taverna di 140 mq. terrazza scoperto esclusivo garage € 610.000 Rif. 3273 Cl. En. G IPE 270,70

LIDO centro ultimo piano panoramico quadricamere soggiorno cucina abitabile biservizi terrazzetta magazzini soffitte tga € 505.000 Rif. 4009 Cl. En. G IPE 298,66

LIDO centro in villa d'epoca porta sola con giardino privato quadricamere soggiorno pranzo cucina biservizi terrazza € 670.000 Rif. 4010 Cl. En. G IPE 350,10

LIDO centro ingresso indipendente ampia metratura luminoso quadricamere soggiorno cucina triservizi terrazzini scoperto esclusivo € 580.000 Rif. 4014 Cl. En. G IPE 315,20

VENDITE VENEZIA

VENEZIA cercasi per ns. clienti appartamenti da acquistare varie metrature, varie zone

VENEZIA Cannaregio Tre Archi luminoso matrimoniale soggiorno cucina abitabile bagno ripostiglio soffitta € 260.000 Rif. 159V Cl. En. G IPE 270,70

VENEZIA Giudecca zona Palanca con ascensore restaurato luminoso matrimoniale soggiorno angolo cottura bagno € 245.000 Rif. 161V Cl. En. G IPE 250,80

VENEZIA Castello vicinanze Campo Bandiera e Moro mansardina restaurata travi a vista luminosa ingresso abitabile cucinotto soggiorno matrimoniale bagno € 200.000 Rif. 162V Cl. En. G IPE 231,08

VENEZIA Giudecca zona Redentore luminoso ben tenuto bicamere ampio soggiorno con angolo cottura bagno ripostigli scoperto € 320.000 Rif. 284V Cl. En. G IPE 260,10

VENEZIA Arsenale da ristrutturare primo ed ultimo piano ingresso soggiorno cucina bicamere bagno magazzino € 245.000 Rif. 285V Cl. En. G IPE 280,20

VENEZIA Sant'Elena restaurato luminoso bicamere soggiorno cucina bagno giardino esclusivo € 330.000 Rif. 287V Cl. En. G IPE 290,80

VENEZIA San Marco parzialmente da restaurare porta sola signorile al primo piano ampio soggiorno quadricamere cucinino biservizi ripostiglio € 630.000 Rif. 350V Cl. En. G IPE 280,80

AFFITTI VENEZIA – LIDO

LIDO centralissimo contratto 4+4 restaurato luminoso tricamere soggiorno cucina stanza guardaroba biservizi terrazzini cantina € 1.100,00 mensili Rif. 8502 Cl. En. G IPE 225,35

LIDO cercasi per ns. clienti appartamenti contratto 4 + 4 o 3 + 2

VENEZIA cercasi per ns. clienti appartamenti contratto 4 + 4 o 3 + 2 zona S. Polo, S. Croce, Giudecca, Cannaregio, Giardini e S. Elena

www.immobiliaremarengo.com e-mail: info@immobiliaremarengo.com

Venezia

AGENZIA ANTONIANA VENEZIA, CANNAREGIO, ZONA CINEMA GIORGIONE, primo piano, riscaldamento autonomo, ingresso, soggiorno, cucina, 3 camere, servizio, magazzino, libero subito! € 370.000,00, APE in definizione, rif. 393V.

Tel. 041716350

AGENZIA ANTONIANA VENEZIA, CERCHIAMO PER I NOSTRI CLIENTI APPARTAMENTI O CASE. ANCHE DA RESTAURARE. SIAMO A VOSTRA DISPOSIZIONE PER CONSULENZE E STIME GRATUITE!

TEL. 041959200

Mestre (Ve), Via Rosa n.9
Tel. 041/959200

Venezia, Cannareggio 1916
Tel. 041716350

www.antonianacase2.it
info@antonianacase2.it

AGENZIA ANTONIANA VENEZIA, SANT'ELENA, piano secondo ed ultimo, riscaldamento autonomo, ingresso, soggiorno, cucinotto, 3 camere matrimoniali, servizio, magazzino, LIBERO SUBITO! AFFARE! € 340.000,00, APE in definizione, rif. 316V.

Tel. 041716350

Mestre

A AGENZIA ANTONIANA MESTRE E MARGHERA, QUALUNQUE ZONA - CERCHIAMO PER I NOSTRI CLIENTI: APPARTAMENTI O CASE, VALUTAZIONE GRATUITA!

TEL. 041959200

A AGENZIA ANTONIANA MESTRE, VIALE SAN MARCO - CERCHIAMO PER I NOSTRI CLIENTI: CASE A SCHIERA, VALUTAZIONE GRATUITA!

TEL. 041959200

AGENZIA ANTONIANA MARGHERA, VICINANZE NAVE DE VERO, PARTE DI BIFAMILIARE RESTAURATA INTERAMENTE, al piano primo con ingresso indipendente, soggiorno, cucina, 3 camere, 2 servizi, ampia terrazza abitabile, garage grande con magazzino e piazzola con posto auto in comune, AFFARE! € 135.000,00, POSSIBILITA' DI ACQUISTO BIFAMILIARE INTERA! APE in definizione, rif. 190/B_p1.

Tel. 041959200

AGENZIA ANTONIANA MESTRE' BISSUOLA, OTTIME CONDIZIONI! Miniappartamento con scoperto privato, piano rialzato, riscaldamento autonomo, ingresso, soggiorno, cucinotto, camera matrimoniale, servizio, terrazzo, posto auto, AFFARE! € 115.000,00, APE in definizione, rif. 98.

Tel. 041959200

AGENZIA ANTONIANA MESTRE CIPRESSINA, OCCASIONISSIMA! GARAGE DOPPIO LIBERO SUBITO! € 15.800,00, rif. 141.

Tel. 041959200

AGENZIA ANTONIANA MESTRE, LAT. INTERNA VIA PIAVE, OTTIMO MINI APPARTAMENTO! PIANO ALTO ASCENSORATO, ARREDATO! Ingresso, cucinotto, stanza, servizio, € 64.000,00, APE in definizione, rif. 40/L.

Tel. 041959200

AGENZIA ANTONIANA MESTRE, LAT. VIA TEVERE, LIBERO SUBITO! OTTIME CONDIZIONI! Ingresso, soggiorno, cucina, 2 camere, servizio, ripostiglio, poggiolo, garage, € 103.000,00, Cl. F APE 217,56 kwh/mq anno, rif. 99. Tel. 041959200.

Tel. 041959200

AGENZIA ANTONIANA MESTRE, VIALE SAN MARCO-CADORO, OTTIME CONDIZIONI! Quarto piano ed ultimo, ingresso, soggiorno, cucina, 2 camere, servizio, ripostiglio, poggiolo, € 129.000,00, possibilita garage, Cl, G APE 281,20 kWh/mq anno, rif. 86.

Tel. 041959200

AGENZIA ANTONIANA Mestre, zona centrale, LIBERO SUBITO, ASCENSORATO, ingresso, soggiorno, cucinotto, 3 camere, servizio, 2 terrazze, garage, riscaldamento autonomo, € 120.000,00, APE in definizione, rif. 3.

Tel. 041959200

La fortuna solidale

LA STORIA/1

Vincono una fortuna al lotto la regalano ai più bisognosi

▶La coppia nordirlandese che ha sbancato l'Euromillions 2019 ha creato due enti di beneficenza e supportato persone indigenti (parenti compresi). «Aiutare ti fa stare bene»

PARIGI Frances e Patrick Connelly si sono dati una regola: «Una volta fatto il bonifico, dei soldi non parliamo più». E di bonifici ne hanno fatti tanti dal primo gennaio 2019, quando vinsero la lotteria di capodanno in Inghilterra: finora 60 dei 114,9 milioni di sterline vinti (circa 127 milioni di euro) sono andati in regali, donazioni, beneficenza. La loro edificante storia – diffusa in questi giorni dai media britannici dopo una lunga intervista della signora Connelly - è particolarmente d'attualità, visto che domani ci sarà la quarta estrazione per attribuire il più grosso premio della lotteria europea dell'Euromillions: 200 milioni di euro a chi avrà i 5 numeri giusti e le due buone stelle sul biglietto, un record assoluto per la riffa che dal 2004 premia i più fortunati in Francia, Regno Unito, Spagna, Portogallo, Belgio, Irlanda, Austria, Svizzera e Lussemburgo.

SUPPORTO DOPO LA VINCITA

Il bell'esempio dei Connelly non è così banale. Visti i casi frequenti di folle esuberanza di cui cadono preda i grandi vincitori, con sperpero anche fisico e mentale delle loro risorse, la Françaises des Jeux, la lotteria francese, ha creato addirittura un servizio di "coaching" personale per i grandi vincitori (sopra il milione di euro), per gestire al meglio il cambiamento di vita e restare con i piedi per terra e la testa sul collo. Frances e Patrick in compenso non hanno avuto bisogno di coach, a loro è venuto naturale dividere il premione. 56 anni, lei, pensionata dopo una vita nel settore dell'istruzione, 58 lui, proprietario di una piccola impresa di imballaggi di plastica, hanno scoperto di aver vinto il premio super milionario il pomeriggio del primo gennaio del 2019. La sera, a letto, hanno fatto la prima lista, quella delle persone con cui dividere per primi: la famiglia, ovviamente, le tre figlie, i loro mariti, i tre nipoti, poi le tre sorelle e i due fratelli di lui, le tre sorelle di lei, il padre di lei, poi gli zii, le zie, i cugini, e poi i vicini, gli amici, tutti quelli che li avevano aiutati con le bambine quando loro erano al lavoro, gli amici di infanzia, i colleghi. «Abbiamo dato soldi direttamente a circa 175 famiglie e vi devo dire che è una sensazione bellissima» racconta oggi Frances.

Una volta sistemata la famiglia, gli amici, comprate le case ai parenti, risanati debiti, è arrivata la beneficenza: due fondazioni per aiutare la gente della loro regione, la Contea di Down, in Irlanda del Nord. L'epidemia mondiale li ha portati ad agire a favore degli ospedali, donando decine di computer e tablet, con accessi a internet, per consentire ai malati di restare in contatto con le famiglie. «Riceviamo centinaia di lettere e cartoline di ringraziamento – racconta Frances – come questa, scritta da un uomo di 85 anni che ci scrive la gioia di aver potuto riparlare con i figli grazie al laptop che gli abbiamo fatto avere». «In Irlanda del Nord, dove entrambi siamo cresciuti, abbiamo creato il Kathleen Graham Trust, in memoria di mia madre, morta un anno prima della nostra vincita, che era la persona più generosa che io abbia mai conosciuto – continua Frances – Abbiamo creato anche un'altra organizzazione, il PFC Trust per aiutare la gente della nostra regione a migliorare le loro vite». Hanno finanziato club di sport, centri sociali, case accoglienza. L'ultima "spesa" sono mille regali da distribuire negli ospedali per chi non potrà tornare a casa per le feste. I Connelly hanno naturalmente pensato un po' anche a loro due.

I CONNELY HANNO INTASCATO 127 MILIONI E CON LA METÀ HANNO FATTO FELICI BEN 175 FAMIGLIE. UNA JAGUAR E UNA VILLA PER LORO

La coppia nordirlandese, 58 anni lui e 56 lei, con il simbolico assegno da 114 milioni di sterline vinte alla lotteria

UNA VILLA

Innanzitutto hanno cambiato casa. Quando si sono presentati all'agenzia immobiliare, senza nascondere la loro identità di neo-milionari «ci hanno fatto visitare prima un castello nel nord dell'Inghilterra, poi una specie di maniero grande quanto un paese intero» ride Frances. Alla fine si sono "accontentati" di una villa con cinque camere di letto dove poter riunire la famiglia, con piscina e due ettari di parco nella contea di Durham, nel nord est dell'Inghilterra.

E adesso il Natale sarà più bello, ma non maestoso: «Ai miei nipoti farò quello che amano di più: le scatole di costruzioni. Saranno scatole più grandi, sì, ma sempre di costruzioni». Il bilancio di due anni da milionari? «Dà molta più gioia contribuire a cambiare la vita della gente che comprare gioielli. E poi lo abbiamo sempre saputo, Patrick e io: non siamo fatti per diventare membri del jet set». Anche se lui uno strappo lo ha fatto, e le ha regalato la sua macchina preferita: una jaguar.

Francesca Pierantozzi

Soldi & felicità

LA STORIA/2

Il colpo dell'80enne scommette due euro e ne incassa 100mila

ROSETO (TERAMO) «Guardi ho vinto 10 euro, passo a riscuotere, oggi sono stato fortunato». Per il pensionato di 80 anni, uno dei tanti che vivono sulla soglia della povertà, quei pochi soldi vinti al Gratta e Vinci rappresentavano già tanto in un lunedì grigio e freddo. Ed è trasecolato quando il barista gli ha detto: «Qui c'è qualche zero in più». Erano 100mila euro. Sarà un bel Natale per l'80enne abruzzese che vive sulla costa. Il biglietto è stato acquistato con due euro la vigilia della festa dell'Immacolata al bar "Rosso di Sera" di piazza Ungheria, a Roseto degli Abruzzi.

IL CLIENTE

«L'anziano è entrato subito dopo pranzo - racconta il titolare del bar, Lello De Luca - per un caffè. Ha pagato con 5 euro e mentre prendeva il resto ci ha detto: "Se mi fa scegliere un Gratta e Vinci in mezzo al mazzo ne compro uno"». L'80enne ne ha preso uno da due euro ed è andato via. Dopo 10 minuti è tornato, voleva incassare la vincita convinto di aver vinto una piccola somma, 10 euro appunto. La sua vista è debole e spesso gli fa brutti scherzi, grattando non si era accorto del valore reale della vincita. E di certo non si aspettava la reazione del titolare del bar. «Quando ho preso in mano il biglietto per controllarlo e pagarlo, mi sono subito reso conto che non erano stati vinti 10 euro - prosegue nel racconto il titolare - C'era un errore, erano molti di più». Anche il titolare del bar ha vacillato davanti alla lettura della cifra. «Ho passato il tagliando all'interno della macchinetta e sullo schermo è uscita la scritta: "Con questo ticket ha vinto centomila euro". Il pensionato, ma anche io e il barman, siamo rimasti immobili, pietrificati. Le nostre labbra erano incollate, ci guardavamo solo negli occhi. Poi tutti e tre siamo scoppiati in un urlo liberatorio». Nessuno si aspettava una cifra del genere, in questi tempi di grande ristrettezza una vincita così spazza via il pessimismo e al pensionato farà molto comodo.

IL PENSIONATO È TORNATO NEL BAR DOVE AVEVA ACQUISTATO IL TAGLIANDO CONVINTO DI AVER VINTO 10 EURO

LA GIOIA

Dopo la sorpresa, l'80enne è arrossito. «Ecco il biglietto, ora vada in banca» ha detto il titolare del bar. L'incredulità ha preso il posto della gioia pura. Il fortunato pensionato ha voluto lasciare un paio di bottiglie di spumante da offrire agli avventori del bar. «Ovviamente tutto nel rispetto delle normative sul Covid - spiega il titolare - come ci ha chiesto il pensionato abbiamo offerto da bere ai clienti della giornata, uno alla volta, tutto secondo le disposizioni del Dpcm». E ogni cliente ha voluto sapere la storia della vincita di 100mila euro e del clamoroso errore iniziale.

Il proprietario del bar in provincia di Teramo festeggia la vittoria; nel tondo, il Gratta e Vinci fortunato

IL GRATTA E VINCI VENDUTO IN UN LOCALE DI ROSETO DEGLI ABRUZZI TOP SECRET SUL NOME DEL VINCITORE

LA PROMESSA

«Prima di andare via - conclude Lello De Luca – il pensionato mi si è avvicinato e a bassa voce mi ha detto: "Non ti preoccupare, non sarò l'unico a passare un felice Natale. Il giorno stesso che mi accreditano i soldi, passo e faccio un bel regalo a te e al tuo collega". Speriamo mantenga la parola data. In un momento di crisi come questa, dove la mia tipologia di attività commerciale è tra le più colpite a causa della pandemia e dei numerosi provvedimenti presi da Governo, di certo, qualche soldino mi farebbe davvero comodo». Il titolare del bar, come tutta la categoria, sta soffrendo molto in questo periodo. L'Abruzzo viene dalla zona rossa. «La situazione è molto dura - ammette - ma noi ci crediamo, vogliamo andare avanti, siamo aperti per l'asporto». La notizia, come avviene nelle piccole realtà di provincia, si è sparsa subito in città e ieri qualche cliente in più si è visto, soprattutto per tentare la fortuna nel bar abruzzese. Top secret il nome del vincitore. «Non lo sappiamo, non è un cliente abituale», dicono solo al bar.

Tito Di Persio
Rosalba Emiliozzi

Uccise la moglie: assolto «Era delirio di gelosia»

▶L'ottantenne aveva accoltellato la donna un anno fa. Il pm aveva chiesto l'ergastolo

▶La sentenza choc a Brescia. Per i giudici era incapace di intendere e di volere

LA SENTENZA

MILANO Antonio Gozzini, ottant'anni, e Cristina Maioli, 63, si erano conosciuti tra le aule dell'Itis di Brescia, dove entrambi insegnavano. Lui professore di fisica, lei di lettere. Un anno fa l'uomo, che soffriva di depressione, ha massacrato la moglie che lo accudiva: mentre dormiva l'ha aggredita con un mattarello colpendola alla testa, con un coltello le ha tagliato la gola e squarciato il torace. Ha provato a uccidersi ma non è andato oltre a qualche taglietto sui polsi: «Non ho avuto il coraggio di andare fino in fondo», ha detto nell'interrogatorio davanti al pm Claudia Passalacqua. Per l'accusa «ha agito per vendetta», ma la Corte d'Assise di Brescia ieri lo ha assolto adducendo un totale vizio di mente: era preda di «un delirio di gelosia, convinto di un tradimento».

LE PERIZIE

Come la «soverchiante tempesta emotiva e passionale» che contribuì a mitigare la responsabilità del femminicidio di Olga Matei, strangolata nel 2016 da Michele Cataldo che ha visto ridursi la condanna da trenta a sedici anni con verdetto poi annullato dalla Cassazione, l'accesso di gelosia ha risparmiato del tutto Gozzini. «Siamo soddisfatti perché la sentenza rispecchia quanto emerso nel dibattimento e cioè che il mio assistito non era capace di intendere e volere», commenta l'avvocato Jacopo Barzellotti. Durante il processo il consulente dell'accusa e quello della difesa sono stati concordi nell'affermare che l'uomo «era in preda a un evidente delirio da gelosia che ha stroncato il suo rapporto con la realtà e ha determinato un irrefrenabile impulso omicida». Secondo gli esperti Gozzini agì in preda ad «allucinazioni e disturbo delirante di gelosia» e tuttavia era in grado di affrontare il giudizio in un'aula di tribunale. Al contrario, per la consulente di parte civile Mara Bertini gli accertamenti psichiatrici erano incompleti e la valutazione inattendibile. La pm, più vicina alla psichiatra di parte civile, riteneva che Gozzini fosse in sé quando ha ucciso la moglie, sposata in seconde nozze. Dopo l'omicidio, la veglia del corpo durata ore e i vari tentativi di uccidersi ben poco convincenti, ha avuto «un momento di lucidità» in cui ha chiamato la donna che aiutava nelle pulizie di casa che ha dato l'allarme. Gozzini, hanno ricostruito gli investigatori, era geloso, ma non solo. Litigava con la moglie perché lei insisteva per farlo ricoverare, temendo un ritorno della depressione di cui aveva sofferto. Cristina Maioli era preoccupata, al punto che, insegnante scrupolosa e sempre presente, aveva preso qualche giorno di permesso per assistere il marito. Per i consulenti Monchieri e Filippini tuttavia non è stata la depressione a spingerlo a uccidere, né disturbi di personalità o cognitivi. Piuttosto «la marea montante del delirio che lo aveva fatto finire in un tunnel di malessere di cui non aveva parlato con nessuno. Si era convinto di un tradimento».

SECONDO L'ACCUSA, CHE AVEVA CHIESTO L'ERGASTOLO, L'UOMO HA AGITO PER VENDETTA: LEI VOLEVA FARLO RICOVERARE

PROF AMATISSIMA

Cristina Maioli era molto amata dai suoi studenti, ai quali ha tramandato conoscenza e un ricordo indelebile. Amava l'insegnamento e trasmetteva ai ragazzi la passione per la letteratura e per la scrittura tanto che molti di loro, pur frequentando una scuola a indirizzo tecnico, dopo averla incontrata hanno cambiato percorso di studi iscrivendosi a facoltà umanistiche all'Università. La sua morte ha lasciato un vuoto, ora la sentenza pare un'offesa al suo ricordo. «Sembra purtroppo un dejavù, un terribile ritorno al passato, invece è la triste realtà - afferma la senatrice Monica Cirinnà, responsabile diritti per il Pd - Aspetteremo le motivazioni, ma il senso sembra purtroppo chiaro e terribile: questo femminicidio non è stato riconosciuto come tale e un marito in preda alla gelosia può uccidere la moglie senza essere condannato all'ergastolo».

Claudia Guasco

Il progetto Italia in orbita

Space Rider, mini-shuttle da 167 milioni

Dall'Esa 167 milioni di euro per Thales Alenia Space, Avio, Altec e Telespazio che, coordinate da Asi, svilupperanno il mini shuttle italiano Space Rider per fare esperimenti in orbita bassa. Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Riccardo Fraccaro ha sottolineato il ruolo centrale dell'Italia, «promotrice di questo progetto fin dall'inizio».

Il caso del Papa emerito «Non vesta più di bianco»

IL CASO

CITTÀ DEL VATICANO Quando il 13 dicembre 1294 Celestino V comunicò la sua volontà di rinunciare al pontificato, «discese dalla cattedra, prese la tiara dal capo e la pose per terra; e mantello e anello e tutto se ne spogliò di fronte ai cardinali sbalorditi». Le dimissioni di Benedetto XVI, avvenute 719 anni dopo, hanno lasciato aperto un grande quesito giuridico che finora è sempre circolato in ambito accademico e tra i canonisti, ma senza mai essere affrontato: quale è lo status di un Papa emerito? Ha diritto ad indossare l'abito bianco o ad abitare in Vaticano? Il tema non è affatto secondario, considerata la possibilità che in futuro si possano ripresentare altri casi.

QUESITO

Chi ha affrontato di petto il problema è stato cardinale George Pell che in un libro di memorie ha riflettuto su alcune anomalie sollevate dall'abbandono di Ratzinger visto che continua a indossare l'abito bianco, a firmarsi «Benedictus XVI Papa emeritus», ad abitare «nel recinto di san Pietro», e a farsi chiamare «Santità». George Pell in merito ha le idee chiare.

Tanto per cominciare «un Papa emerito non dovrebbe essere reinserito nel collegio cardinalizio», così come «non dovrebbe indossare la tonaca papale bianca e non dovrebbe insegnare pubblicamente». Questo perché la presenza parallela di un Papa pensionato e un Papa in carica fa sorgere problemi, ingarbugliare le cose, alimentare fratture e persino sgretolare l'idea di unità. Pell nelle sue riflessioni ravvede certamente un pericolo, a meno che non si metta mano ad una riforma canonica capace di delineare i confini di questa nuova figura che si è venuta a creare. «Sono favorevole alla tradizione millenaria che i papi non si dimettono, che continuano fino alla morte, perché questo aiuta a mantenere l'unità della Chiesa. I progressi nella moderna medicina hanno però complicato la situazione, consentendo che i papi di oggi e di domani possano vivere probabilmente più a lungo dei loro predecessori». A questo punto Pell getta il sasso nello stagno: «Occorre che i protocolli sul ruolo di un papa che si sia dimesso vadano chiariti. Sebbene il papa in pensione possa mantenere il titolo di "papa emerito", dovrebbe essere reinserito nel collegio cardinalizio in modo da essere conosciuto come "Cardinale X, papa emerito", non dovrebbe vestire di bianco e insegnare pubblicamente».

PONTEFICI Bergoglio e Ratzinger

SINODALITÀ

Il tema delle limitazioni alla figura del Papa emerito si è già imposto in un paio di circostanze, l'ultima per il celibato dei preti. Francesco avrebbe voluto fare una eccezione per l' Amazzonia ma in quel periodo uscì un libro di Ratzinger e Sarah e la questione si chiuse subito. Due anni fa, monsignor Gänswein disse che Ratzinger «non aveva affatto abbandonato l'ufficio di Pietro» ma che vi era «un ministero allargato con un membro attivo e uno contemplativo, in una dimensione sinodale, quasi un ministero in comune». Una frase sibillina che fece alimentare la fiction dei due Papi.

Franca Giansoldati

Economia

ATTACCO A FACEBOOK: 48 STATI AMERICANI PORTANO IN TRIBUNALE IL COLOSSO DEL WEB

Mark Zuckerberg
Ceo di Facebook

economia@gazzettino.it

-0,29% *Euro/Dollaro* 1 = 1,207085 $

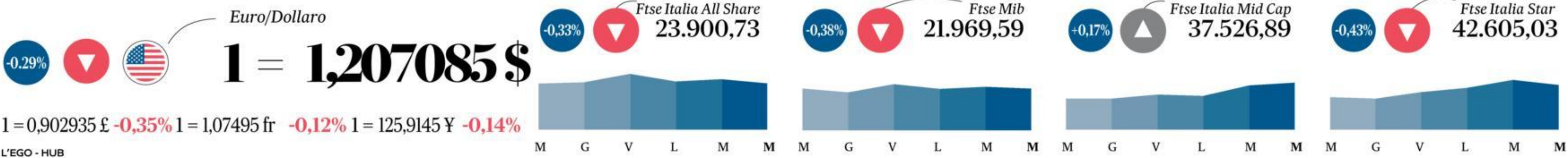
1 = 0,902935 £ -0,35% 1 = 1,07495 fr -0,12% 1 = 125,9145 ¥ -0,14%

L'EGO - HUB

-0,33% *Ftse Italia All Share* 23.900,73
M G V L M M

-0,38% *Ftse Mib* 21.969,59
M G V L M M

+0,17% *Ftse Italia Mid Cap* 37.526,89
M G V L M M

-0,43% *Ftse Italia Star* 42.605,03
M G V L M M

Pal Zileri annuncia la chiusura: 250 posti a rischio nel Vicentino

▶Il gruppo Forall, controllato da un fondo del Qatar, è in pesante perdita ma terrà marchio, negozi e attività

▶Il sindacato: «Nessuno spiraglio, sciopero immediato» L'azienda: «Cig per 12 mesi, in trattative per la vendita»

LA CRISI

VENEZIA Forall chiude la fabbrica di confezioni a Quinto Vicentino. Per i sindacati è allarme rosso: «Attualmente lo storico stabilimento della Pal Zileri occupa 400 persone, 80% donne. Ci hanno comunicato l'intenzione di chiudere l'attività produttiva. Proclamato lo stato di agitazione e uno sciopero immediato», avvertono Cisl e Cgil dopo la riunione di ieri mattina, una doccia gelata che ha lasciato il personale sgomento. L'azienda guidata dall'Ad Marco Sanavia e controllata fin dal 2014 dal fondo del Qatar Mayhoola Group, chiarisce: «I posti a rischio sono circa 300, verranno mantenuti nella società il marchio Pal Zileri e una parte delle funzioni svolte nel Vicentino e a Milano, più il centinaio di addetti nei 30 negozi. Il personale a rischio è quello in produzione, circa 250 persone, e un'altra decina di addetti in altre funzioni. Purtroppo lo stabilimento di Quinto Vicentino è in surplus di capacità produttiva da tempo. Davanti alla crisi strutturale dei consumi dovuta alla pandemia e in particolare per l'abbigliamento formale uomo non c'è futuro produttivo nel Vicentino. Ma stiamo cercando un partner a cui cedere lo stabilimento e nel frattempo un accordo concertato con istituzioni regionali e nazionali garantirebbe ai lavoratori fino 12 mesi di Cigs, ai quali si potrebbero affiancare 24 mesi di Naspi».

LA POLITICA REGIONALE SCENDE IN CAMPO, L'APPELLO DI POSSAMAI E GUARDA: «APRIRE SUBITO UN TAVOLO DI CRISI A VENEZIA»

TAVOLO NAZIONALE

«Da mesi, se non da anni, facciamo cassa integrazione in questo stabilimento. Questa settimana lavorano tre giorni perché c'è un po' di produzione - afferma Daniele Zambon della Femca Cisl -. Entro oggi penso che arriverà la convocazione al tavolo regionale di crisi, poi la trattativa dovrebbe andare anche a livello nazionale. La posizione dell'Ad Sanavia è stata netta, si deve chiudere. Ma non si è mai visto che all'apertura di un tavolo di crisi si dica una cosa del genere. È mancato il dialogo, non ci sono state proposte alternative o comunque un confronto costruttivo. Ora il governo metta in campo un ammortizzatore sociale che tenga fuori dalla discussione la cessazione. E le istituzioni potrebbero dare supporto per trovare un partner affidabile per il rilancio».

La crisi alla Forall va avanti da anni, fin dal 2014, quando il fondo del Qatar che controlla anche Valentino è subentrato ai vecchi proprietari Aronne Miola e Gianfranco Barizza. Mayhoola ha coperto le perdite, consistenti anche l'anno scorso (una ventina di milioni) malgrado una crescita del fatturato a 35 milioni dopo anni di calo. Oggi la trentina di negozi in Italia e all'estero, in totale 100 addetti, sono in parte chiusi. Le previsioni per l'anno prossimo sono pessime, vendite quasi dimezzate. Ma Forall e il fondo vogliono continuare a tentare il rilancio. Per questo si vuol mantenere il ramo commerciale, il marchio, lo show room di Milano, una parte di studio del prodotto a Vicenza. Vendendo nel frattempo lo stabilimento produttivo di Quinto. Fondi e potenziali partner si sono già fatti avanti. Ma senza concretezza. Si muove anche la politica regionale. «Occorre trovare una soluzione industriale per salvaguardare i 400 posti di lavoro diretti e quelli dell'indotto», avverte Giacomo Possamai, capogruppo del Pd in Consiglio regionale. «La Regione Veneto deve aiutare i lavoratori che non possono essere abbandonati», l'appello è della consigliera regionale di Europa Verde, Cristina Guarda.

Maurizio Crema

QUINTO VICENTINO La fabbrica di Forall-Pal Zileri che il fondo del Qatar Mayhoola vuole chiudere: 250 addetti a rischio.

Pubblica amministrazione

Fa flop lo sciopero degli statali Le adesioni sotto il 5 per cento

Un mezzo flop. I numeri della Funzione pubblica sullo sciopero dei dipendenti pubblici proclamato ieri da Cgil, Cisl e Uil parlano di un'astensione di poco superiore al 4%. Si tratta di 21 mila lavoratori su 606 mila rappresentati dalle amministrazioni che hanno comunicato i dati tramite procedura Gepas. La giornata è stata contrassegnata dalla polemica tra il ministro Fabiana Dadone e le parti sociali. In cima alle rivendicazioni ci sono le risorse per i contratti e le assunzioni. L'età media dei dipendenti pubblici è di 53 anni e viene chiesto un piano straordinario di ingressi perché sono 500 mila i lavoratori che verranno a mancare alla Pa nei prossimi anni. I sindacati chiedono poi la stabilizzazione di 350 mila precari, di cui 60 mila solo nella sanità. Un record europeo contro il quale la commissione Ue di Bruxelles ha aperto una procedura d'infrazione contro l'Italia.

Ita-Alitalia via ad aprile hub unico a Fiumicino

L'ANNUNCIO

ROMA «Malpensa è molto importante ma una presenza nostra in quell'aeroporto può vivere solo se si riescono a trovare i necessari bilanciamenti tra fideraggio e traffico point to point». Lo ha detto ieri l'ad della nuova compagnia di bandiera Ita, Fabio Lazzerini, in audizione alla Commissione Trasporti della Camera. E ha aggiunto: «Con i volumi che abbiamo davanti bisogna concentrare le forze sull'hub esistente», cioè Roma Fiumicino. La partenza della newco «potrebbe essere intorno all'inizio di aprile».

L'INCONTRO A BRUXELLES

Intanto il 21 dicembre verrà mandato alle Camere il piano industriale, quindi c'è un mese per il parlamento per dare un parere e nel frattempo inizierà il percorso con la Commissione Ue. Dopo il via libera di Bruxelles «potremmo tornare in cda, approvare il piano industriale e poi iniziare le trattative con tutti i soggetti che daranno degli asset alla nuova compagnia per iniziare», ha aggiunto Lazzerini, e questo «è un trasferimento molto complesso, per cui è un processo che richiede tempi tecnici». Va ricordato che l'ultima volta che fu fatto un processo simile, una decina di anni fa, durò fra i quattro e i cinque mesi. Quindi «la previsione di inizio di aprile è ragionevole, ci piacerebbe arrivare in quei tempi per l'inizio della stagione estiva», ha concluso il manager. Quanto al primo incontro con la Ue, molto probabilmente avverrà la prossima settimana.

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,2109**	-0,041
Yen Giapponese	**126,0500**	-0,103
Sterlina Inglese	**0,9000**	-1,254
Franco Svizzero	**1,0764**	-0,158
Fiorino Ungherese	**356,6400**	-0,961
Corona Ceca	**26,2390**	-0,602
Zloty Polacco	**4,4246**	-0,934
Rand Sudafricano	**18,0756**	-0,770
Renminbi Cinese	**7,9167**	0,066
Shekel Israeliano	**3,9406**	-0,020
Real Brasiliano	**6,1993**	0,141

ORO E MONETE

	Denaro	Lettera
Oro Fino (per Gr.)	**47,05**	53,10
Argento (per Kg.)	**580,30**	640,05
Sterlina (post.74)	**348,50**	378,05
Marengo Italiano	**275,60**	296,00

	Prezzo chiu.	Var. % pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2a	**1,272**	0,67	1,005	1,894	749615
Atlantia	**15,380**	-0,55	9,847	22,98	141384
Azimut H.	**17,670**	0,34	10,681	24,39	62728
Banca Mediolanum	**7,270**	-0,14	4,157	9,060	76323
Banco Bpm	**1,851**	1,26	1,049	2,481	1603984
Bper Banca	**1,511**	2,48	1,018	3,132	3257241
Brembo	**10,680**	0,19	6,080	11,242	30141
Buzzi Unicem	**19,635**	0,49	13,968	23,50	45520
Campari	**9,324**	-1,29	5,399	9,810	174565
Cnh Industrial	**9,066**	-0,92	4,924	10,021	318159
Enel	**8,120**	-0,49	5,408	8,544	1586533
Eni	**8,843**	0,60	5,911	14,324	2362261
Exor	**60,16**	0,77	36,27	75,46	28393
Fca-fiat Chrysler A	**13,776**	2,76	5,840	13,751	1364721

	Prezzo chiu.	Var. % pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
Ferragamo	**15,260**	1,73	10,147	19,241	48404
Finecobank	**13,245**	1,38	7,272	13,260	308194
Generali	**14,325**	-0,24	10,457	18,823	413150
Intesa Sanpaolo	**1,976**	0,36	1,337	2,609	11547075
Italgas	**5,250**	-0,85	4,251	6,264	164777
Leonardo	**6,330**	-0,03	4,066	11,773	659680
Mediaset	**2,150**	1,03	1,402	2,703	174116
Mediobanca	**7,538**	0,13	4,224	9,969	274168
Moncler	**46,61**	3,81	26,81	46,28	162386
Poste Italiane	**8,406**	0,14	6,309	11,513	289507
Prysmian	**26,75**	-0,15	14,439	27,48	70048
Recordati	**44,12**	1,05	30,06	48,62	32549
Saipem	**2,132**	-0,47	1,381	4,490	1131058
Snam	**4,530**	-1,78	3,473	5,085	1042781
Stmicroelectr.	**29,94**	-11,89	14,574	34,22	1636519
Telecom Italia	**0,3978**	1,77	0,2892	0,5621	12544855

	Prezzo chiu.	Var. % pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
Tenaris	**6,818**	0,06	3,891	10,501	274784
Terna	**6,106**	-0,62	4,769	6,752	499460
Unicredito	**8,029**	1,38	6,195	14,267	2552294
Unipol	**3,916**	0,51	2,555	5,441	376862
Unipolsai	**2,212**	0,09	1,736	2,638	142423
NORDEST					
Ascopiave	**3,420**	-0,87	2,918	4,606	7381
B. Ifis	**9,480**	-0,99	6,803	15,695	13452
Carraro	**1,560**	-0,76	1,103	2,231	4817
Cattolica Ass.	**4,954**	-1,31	3,444	7,477	24699
Danieli	**14,840**	0,41	8,853	16,923	4955
De' Longhi	**27,94**	2,05	11,712	31,51	13769
Eurotech	**5,140**	0,10	3,179	8,715	49328
Geox	**0,7850**	-2,00	0,4582	1,193	35358
M. Zanetti Beverage	**5,480**	0,00	3,434	6,025	1568
Ovs	**1,056**	-0,56	0,6309	2,025	99678
Zignago Vetro	**13,200**	-0,75	9,593	14,309	3134

«Reddito di cittadinanza anche per i piccoli negozi»

▶Pozza (Unioncamere Veneto): «Serve un piano serio del governo». Bertin: «Tavolo di rilancio in Regione per utilizzare al meglio il Recovery fund»

IL RAPPORTO

VENEZIA Secondo le stime di Confcommercio, dall'inizio del 2020 i consumi di residenti e turisti sono crollati di oltre il 15% in Veneto (- 14,3 miliardi), più della media nazionale (- 11%). Il commercio al dettaglio, soprattutto quello dei prodotti di moda dell'abbigliamento e calzature, è tra quelli che paga di più la crisi da Covid con una perdita di circa 2.100 posti fino a oggi con cig e licenziamenti bloccati. Qualche segnale di speranza arriva dalle previsioni delle spese per Natale, ai livelli di quelle dell'anno scorso. E dal successo di iniziative come le promozioni dei negozi di prossimità e il cashback (rimborso) di Stato sugli acquisti nei negozi fisici. Ma il 2021 incombe come un'ombra nera sul piccolo commercio.

«Vogliamo reagire a questa crisi e salvare un settore pregnante per le nostre città e i nostri paesi come il commercio al dettaglio. Mi sarei aspettato di più dalla politica per ridare fiducia ai nostri negozianti, una misura come il reddito di cittadinanza anche per le imprese fino al 2029». Mario Pozza, presidente di Unioncamere del Veneto, non ci sta ad attendere il vaccino per superare la crisi da Covid e lancia una provocazione che parte da una critica decisa ai provvedimenti del governo: «Quello che vogliamo è un piano serio per superare la crisi, non elemosine o aiuti a pioggia, oppure lo slittamento di dieci giorni delle scadenze degli antiicipi al Fisco: tagli della burocrazia, snellimento dei processi civili, provvedimenti che diano nuova fiducia agli imprenditori e ai consumatori. La gente per ora ha aumentato i risparmi ma non vorrei che fra qualche mese iniziasse a portarsi i soldi a casa per paura di qualche patrimoniale».

VENEZIA Vetrine vuote anche nel centro storico

Idee che il leader della Confcommercio del Veneto Patrizio Bertin rilancia: «I numeri della crisi sono impressionanti e non oso pensare a cosa può accadere ai nostri collaboratori quando finiranno il blocco dei licenziamenti o la cassa integrazione - spiega Bertin -. La politica deve iniziare a rispondere alle nostre esigenze e sofferenze in maniera concreta, mettendo in atto veri piani di sviluppo e detassazione, oppure i centri storici delle nostre città e paesi verranno desertificati. E sarà un danno non solo al tessuto economico ma anche a quello sociale». Durante il lockdown più di 25mila negozi veneti al dettaglio (esclusi gli alimentari) hanno abbassato le saracinesche. Poi la ripresa estiva ha dato qualche speranza e ora si torna a fare i conti con le restrizioni.

VOLA L'ONLINE

Nel complesso, il calo negativo dei consumi del 6,3% deriva dalla combinazione di una flessione notevole nelle piccole superfici di vendita (- 11,3%), di un raffreddamento più attenuato nella grande distribuzione (- 2,8%) e di una grande accelerazione, al contrario, per i canali di vendita online (+ 29,2%). «La crisi colpisce purtroppo in maniera più o meno uguale le nostre realtà del dettaglio e le province venete. La pandemia ha cambiato i consumi e la gente ha anche paura - osserva Bertin - però i nostri imprenditori hanno voglia di reagire, molti si sono attrezzati con le vendite online anche se alcune parti del nostro territorio non sono ancora servite da linee adeguate. Ora chiediamo alla Regione di aprire un tavolo di confronto con gli imprenditori per fare il punto sugli investimenti che ci servono per il rilancio». Investendo i fondi in arrivo in Veneto dall'Europa in modo efficace. «Il prossimo focus lo vogliamo fare sui trasporti - annuncia Pozza - a partire dalla questione del blocco austriaco ai Tir che attraversano l'Austria dal Brennero: un problema gravissimo, serve un'azione forte del governo per risolverlo».

Maurizio Crema

21 Invest cede Poligof, affare da cento milioni

FINANZA D'IMPRESA

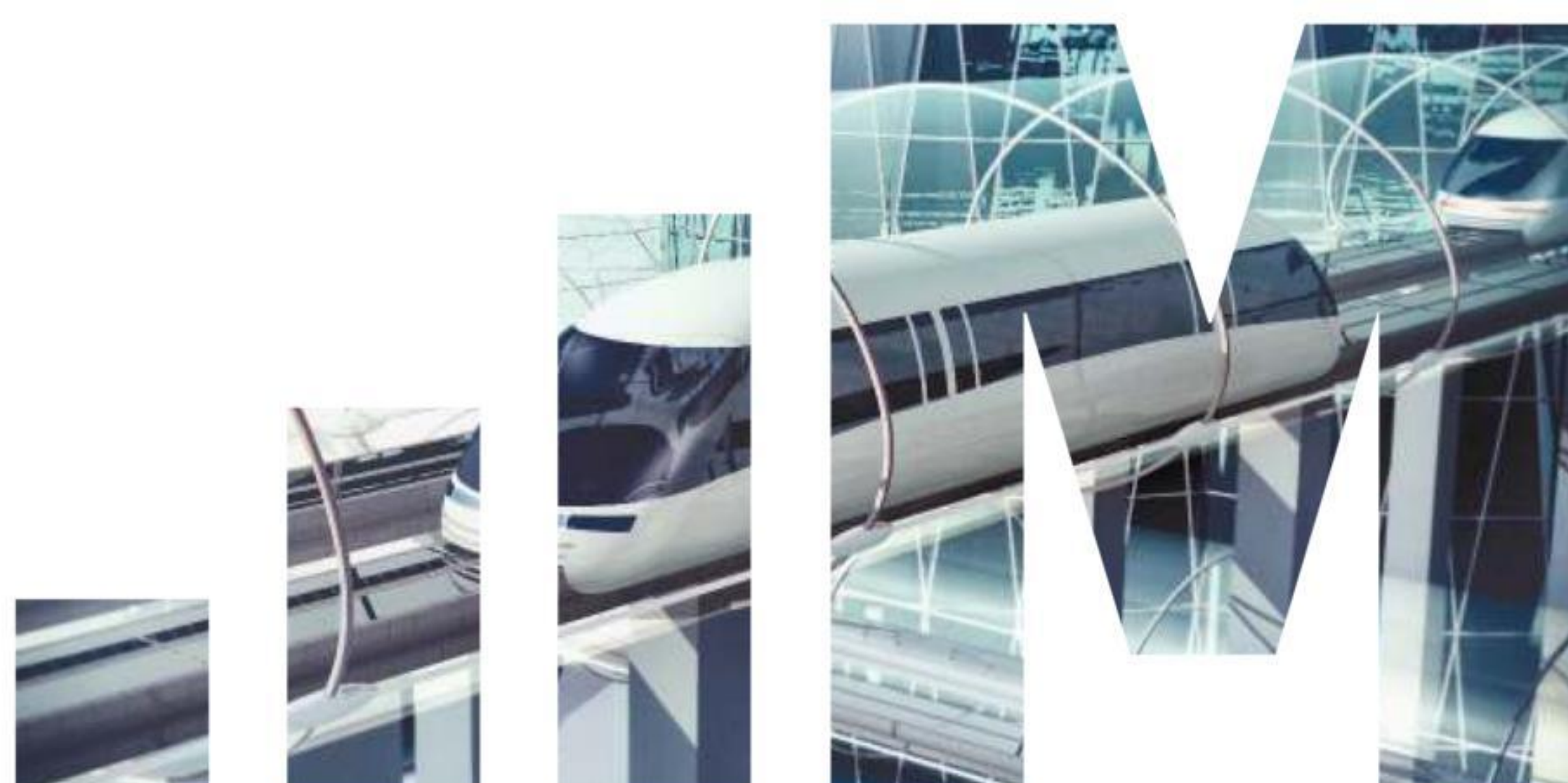
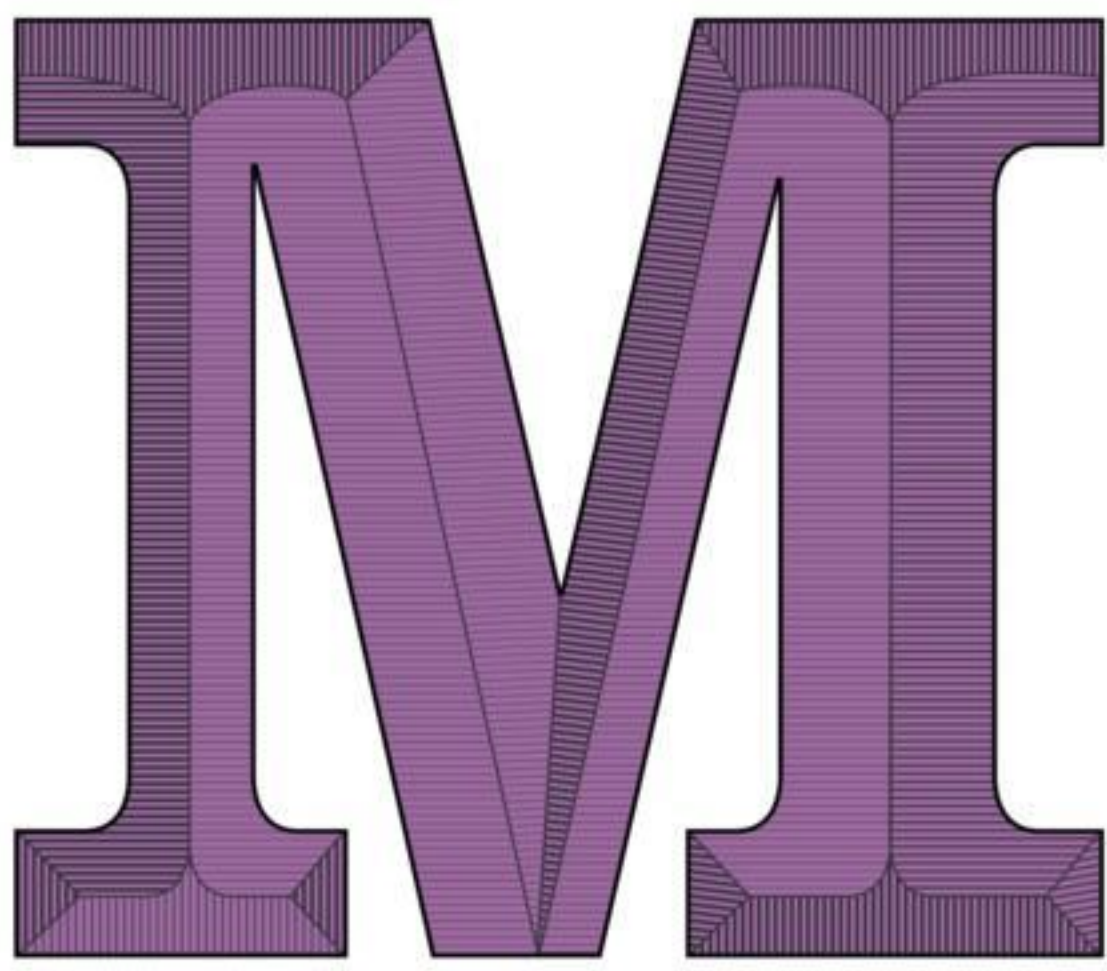
VENEZIA Alessandro Benetton mette a segno un altro colpo con la sua 21 Invest. Completata la cessione della Poligof, il gruppo leader europeo nella produzione e commercializzazione di prodotti per il settore igienico-sanitario che ha ereditato anche le attività della veneziana PansaC. La cifra della cessione si aggirerebbe intorno ai 100 milioni per una valorizzazione di 2,5 volte l'investimento iniziale fatto nel 2015 dalla finanziaria trevigiana, che ha portato Poligof a un fatturato di circa 120 milioni con un 10% di ebitdsa. dati lusinghieri per un rilanciomcompeltamente riuscito che ha convinto la società di investimento spagnola Portobello Capital, che ha l'obiettivo di proseguire il percorso di internazionalizzazione già avviato in questi anni dal team italiano di 21 Invest.

Fondata nel 1979 dalla famiglia Gatti e con sede a Lodi, Poligof è la prima azienda in Italia e una delle prime tre in Europa nella produzione e commercializzazione di film (backsheet) per applicazioni nel settore igienico-sanitario. La società opera attraverso 4 stabilimenti produttivi situati in Italia (a Lodi e a Mira, in provincia di Venezia), in India ed in Russia. Grazie al vasto portfolio prodotti capace di soddisfare elevati standard di qualità ed offrire innovative soluzioni personalizzate, Poligof serve una clientela rappresentata dalle maggiori multinazionali dell'industria dei prodotti per la cura dell'igiene della persona, quali Ontex, Essity e Kimberly-Clark. Sotto la guida di 21 Invest, Poligof ha centrato gli ambiziosi obiettivi di crescita previsti all'ingresso, completando il ricambio generazionale della famiglia fondatrice, percorso recentemente concluso con l'assunzione di un nuovo Ad nell'aprile 2020, e ampliando la presenza internazionale, attraverso la realizzazione, tra le altre cose, di due poli produttivi in India ed in Russia. Gli stabilimenti italiani di Mira e Lodi sono stati integrati, aumentando la capacità produttiva e ottenendo una maggiore efficienza operativa.

CRESCITA CONTINUA

Nel corso del periodo di investimento, Poligof ha registrato una crescita continua e duratura, aumentando i volumi venduti oltre il 50% ed incrementando la quota export dal 70% a circa il 90% dei ricavi. Allo stesso tempo, l'occupazione è raddoppiata e ad oggi Poligof conta su un organico di circa 400 dipendenti. Nonostante la pandemia, Poligof ha continuato a beneficiare di un trend positivo con gli impianti di produzione italiani attivi a ritmi sostanzialmente normali e lo stabilimento in Russia in crescita di circa il 50%, raggiungendo così nel corso dell'anno la piena capacità produttiva. Nel 2020 i ricavi attesi sono superiori a 120 milioni di euro.

M.Cr.

DEL GRUPPO CEDUTO AGLI SPAGNOLI DA ALESSANDRO BENETTON FA PARTE ANCHE LA FABBRICA EX PANSAC DI MIRA

Talent musicale

X Factor, il giorno del gran finale a quattro voci

I quattro finalisti di X Factor 2020 sono pronti a darsi battaglia per l'ultimo round che avrà come superospiti i Negramaro (*nella foto*), oltre a Madame. Se dalla fine di ottobre a contendersi il palco della finalissima del talent di casa Sky ci hanno provato in dodici, a sfidarsi questa sera saranno Little Pieces Of Marmelade, Naip, Casadilego e Blind, che hanno avuto la meglio sugli altri concorrenti durante una lunga serie di confronti a suon di note e spettacolo formato tv. A presentare l'ultimo round della versione 2020 di X Factor ci sarà sempre Alessandro Cattelan, mentre a sfidarsi ancora una volta dietro al bancone dei giudici ci saranno Manuel Agnelli, Hell Raton, Mika e Emma, ciascuno con un concorrente in gara. «Il nostro obiettivo è quello di suonare bene fino alla fine - ha detto Manuel Agnelli - e dimostrare che anche la diversità musicale può avere un suo spazio in televisione». Quest'anno, per la prima volta, la manche dei duetti vedrà ciascun artista esibirsi con il proprio giudice.

IL PROTAGONISTA Il friulano Emilio Rigatti, 66 anni, in sella alla sua bicicletta, sopra mentre pagaia sul kayak e a destra nella sua casa vicino ad Aquileia

Emilio Rigatti, 66 anni, insegnante da poco in pensione è un viaggiare lento che ama pedalare e pagaiare sul kayak
Nato a Gorizia è un cittadino del mondo poliglotta, eclettico e colto autore di libri in cui racconta la sua filosofia di vita
«L'emozione più grande? Raggiungere Venezia "navigando", vista a livello dell'acqua la città è ancora più affascinante»

«Io, Don Chisciotte in bici»

IL PERSONAGGIO

Meglio la bici o il kayak? Difficile rispondere per Emilio Rigatti, che se la cava con una battuta: «Il kayak è una bici d'acqua, dove al posto delle gambe usi le braccia». L'importante è la lentezza, il contatto diretto con il territorio, lo scorrere del paesaggio visto dalle due ruote o «con il sedere a mollo». Il viaggiare lento, ma costante è la filosofia di vita del professor Rigatti, 66 anni, nato a Gorizia, ma cittadino del mondo, insegnante da poco in pensione. Personaggio eccentrico, estroverso, colto. Scrittore, giornalista pentito («L'insegnamento mi ha salvato dal giornalismo»). Poliglotta: «Da bambino parlavo zaratino con il nonno paterno, che aveva una fabbrica di biscotti in Dalmazia, friulano, con quello materno. In terza media i miei si sono trasferiti a Londra, perché mio padre ha avuto una cattedra all'università, e ho imparato l'inglese, ma a scuola ho studiato francese. Dopo l'università ho vissuto in Brasile e ho imparato il portoghese, e altri sette anni in Colombia dove ovviamente ho imparato lo spagnolo. Con serbo e croato un po' mi arrangio». Ma Rigatti è soprattutto un cicloviaggiatore. «Un Don Chisciotte che è sceso da Ronzinante per montare su una bicicletta», è la sua definizione. Dopo il girovagare tra Veneto (scuole e università a Padova, a parte la parentesi inglese) e Sud America (in Colombia insegnava nelle favelas ai bambini portatori di handicap), ha messo radici a Ruda, paesetto friulano a pochi chilometri da Aquileia, base di partenza per i suoi viaggi in bici o kayak che sia. Due passioni che ha coltivato sin da piccolo e che ora sono divenute il baricentro della sua vita, come testimonia la decina di libri che ha scritto per descrivere i suoi viaggi. L'ultimo, "La leggerezza del kayak. Piccola filosofia del navigare silenzioso", Ediciclo editore, è un diario intimistico che ci porta lungo le coste della ex Jugoslavia, terra cara ad Emilio. La terra vista dall'acqua, con brevi soste ristoratrici e pernottamenti "abusivi" nella tendina piantata lungo le rive. Una full immersion nei due mondi che l'uomo ha sempre cercato di dominare.

«L'acqua e la terra sono due cose diverse - è l'incipit del libro - Sulla terra ci nasciamo, ci lavoriamo, la ariamo e nella terra ci seppelliscono. Con l'acqua è diverso, perché la terra ci è data, l'acqua è una scelta. Anche se abbiamo fluttuato nove mesi nel liquido amniotico, una volta usciti dalla Madre, abbiamo imparato a camminare sulla terra lasciando l'elemento liquido nel dominio delle scelte: ci torneremo solo se vorremo». Ed Emilio in acqua ci è tornato sempre più spesso. Ma per anni l'ha tradita per la bicicletta, un mezzo che aveva scoperto in Colombia.

«IL VIAGGIO VERSO BISANZIO ASSIEME A RUMIZ E ALTAN MI HA CAMBIATO LA VITA TORNATO A CASA HO VENDUTO L'AUTO»

L'INIZIAZIONE

La vera iniziazione sui pedali, però è avvenuta in età matura nel 2001, quando è stato folgorato sulla via di Istanbul. Sono stati lo scrittore Paolo Rumiz e il disegnatore Altan a convincerlo a seguirli nella pedalata verso l'antica Bisanzio. «Quel viaggio mi ha cambiato la vita, quando sono tornato a casa ho venduto la macchina. E ho anche cominciato a scrivere libri. A dire il vero ci avevo già provato in precedenza, ma non trovavo nessuno disposto a pubblicarli. Ho provato persino a spedirne uno a Luis Sepulveda, ma non mi ha mai risposto. Probabilmente non lo ha nemmeno ricevuto. Si intitolava "Yo no soy gringo" e raccontava della mia esperienza sudamericana. A distanza di anni, dopo tante bocciature, mi hanno chiesto di pubblicarlo ed ha avuto un discreto successo. La vita è davvero strana». La sua vita, più che strana è avventurosa, anche se mantenuta nei limiti della sicurezza. «Viaggiare lento è bello, ma nasconde insidie. In bici bisogna evitare, se possibile, le strade trafficate e bisogna equipaggiarsi con le protezioni a cominciare dal caschetto. In kayak è ancora più necessaria la prudenza: sei da solo in mezzo all'acqua. Io quando parto ho sempre il kit di sopravvivenza: Gps, salvagente, radio ricetrasmittente galleggiante, tenda, sacco a pelo e venti litri d'acqua. Bisogna essere pronti a fermarsi, se le condizioni atmosferiche diventano a rischio ed essere in grado di passare la notte al coperto e asciutti. Viaggiare in solitudine, o con qualche compagno, è bello, ma va fatto con prudenza, consapevoli dei propri limiti». Ormai l'uscita in kayak è una consuetudine che alterna alle escursioni in bici.

La prima "navigazione" importante è abbastanza recente, nel 2010. «Sono andato a trovare mia mamma che abita ancora a Padova, in zona Portello. Sono partito in kayak da Aquileia e in cinque giorni sono arrivato a Padova. Ho telefonato a mia mamma e le ho detto di scendere. Non le dico la faccia, quando ha visto che avevo ormeggiato sotto casa». Ma l'emozione più grande, forse, è stata quando ha raggiunto Venezia in kayak: «Vista dal livello dell'acqua è ancora più affascinante». Stare in sella o in ammollo per Rigatti è un modo per estraniarsi e scoprire il mondo da un'altra prospettiva: «Questo viaggiare mi ha cambiato gli occhi. C'è una differenza di sguardo. Vedi molto di più. Ogni camminatore o vogatore diventa un geografo. È una sensazione fortissima, percepisci la forza della natura. In acqua, poi si crea una bolla uditiva, senti solo lo sciabordio, il fischiare del vento, i versi degli uccelli. I suoni sono liquidi».

I SUOI STUDENTI

Rigatti racconta con passione. L'insegnamento e la scrittura hanno sciolto il suo eloquio. A scuola gli studenti lo adoravano. La sua era una didattica on the road. Escursioni in bicicletta per imparare la storia e la geografia. Un prof sui generis, capace di suscitare grande entusiasmo tra i giovani. Più che in cattedra, lui stava in sella, una quindicina di uscite all'anno: «I miei ragazzi imparavano di più. Un insegnante non deve trasmettere solo nozioni, ma anche emozioni, deve infondere entusiasmo, caricare i ragazzi. La bici è uno strumento geografico, scientifico e poetico». Una compagna che Rigatti non abbandona mai. Quando si entra nella sua affascinante abitazione, dove tutto rispecchia la sua personalità, la prima cosa che si vede è la bicicletta. "Vive" in casa con lui. «Non ne posso fare a meno. Pensi che mi hanno tolto anche la patente - racconta ridendo - è stato la sera della festa per il mio pensionamento. Tornavo a casa in auto e mi hanno fermato i carabinieri. Il maresciallo mi ha chiesto: Professore, per caso lei ha bevuto? Gli ho dato le chiavi della macchina. Del resto, come si fa in Friuli a non bere alla tua festa per il pensionamento? Ma quei carabinieri mi hanno fatto un regalo senza volere: ho chiuso con la macchina. Bici o kayak, sono molto meglio».

«QUANDO PARTO HO SEMPRE IL KIT DI SOPRAVVIVENZA: VIAGGIARE IN SOLITUDINE È BELLO, MA VA FATTO CON PRUDENZA»

Vittorio Pierobon
(vittorio.pierobon@libero.it)

Filippo Meneghetti, 40 anni, scelto per rappresentare il paese d'Oltralpe nella corsa alla statuetta con la pellicola "Deux" che narra il rapporto d'amore tra due donne mature. Con Barbara Sukova

«Ci ho messo cinque anni tra testo e finanziamenti per costruire questo film»

Da Monselice all'Oscar con film tutto francese

CINEMA

Mettiamola così. Mentre l'Italia si affida a Gianfranco Rosi per portare a casa l'Oscar con "Notturno", film peraltro divisivo come tutti i suoi, specie dopo le polemiche Rai a Venezia, già battuto qualche anno fa con "Fuocoammare", mentre l'Italia si dimostra insomma disposta solo ad accreditare quei pochi registi affermati, la Francia manda alla corsa per il premio straniero una storia intima e segreta di due donne mature lesbiche, girata da un esordiente e nemmeno francese, ma italiano. Che differenza di pensiero, di sguardi, di possibilità. Ma ci vedete voi l'Italia che manda alla corsa agli Oscar un film di un esordiente francese? Il regista italiano di "Deux" (da noi "Due") si chiama Filippo Meneghetti, ha 40 anni ed è nato a Monselice. Mica male. Un paradosso se vogliamo, una lezione all'Italia se gli diamo il giusto peso.

PADOVA, NEW YORK, PARIGI

Breve storia di Meneghetti, che da Padova arriva a Parigi, passando per gli States. Sentiamola: «A fine liceo volevo fare esperienza e conoscere il mondo. Così sono andato a New York, rimanendovi meno di un anno, facendo qualche lavoro, soprattutto cameriere, e tornando poco prima dell'attentato alle Torri Gemelle. Il cinema già mi interessava. Avevo visto a 17 anni "Il posto delle fragole" di Ingmar Bergman e ne rimasi folgorato. Quella doveva essere la mia strada. Tornato a Roma, perché in Italia il cinema è soprattutto là, ho cominciato a frequentare l'ambiente, fino al ritorno a Padova, dove ho girato il mio primo corto "L'intruso", grazie a Francesco Bonsembiante. Poi per motivi sentimentali – la mia compagna è francese – sono volato a Parigi, dove sto da 7 anni, anche se ora temporaneamente viviamo vicino Marsiglia, in attesa che la pandemia termini».

«NON CREDEVO ALLA NOTIZIA NON ME LO SAREI MAI ASPETTATO FORSE È ANCHE ESAGERATO»

Bella storia, che diventa ancora più bella quando inizia (e soprattutto termina, con la chiamata agli Oscar) l'avventura di "Deux", che come tutti gli esordi non ha un cammino facile: «Anche in Francia non è facile trovare i finanziamenti, specie se non hai mai fatto un film "lungo". Ci abbiamo impiegato 5 anni, ma alla fine ce l'abbiamo fatta. La storia è inventata, ma nasce da rapporti con persone per me importanti, dove poi si riversano mille cose, perché il cinema è strumento di conoscenza, che mi interessa soprattutto per avvicinarmi alla vita. Ho avuto la fortuna che Barbara Sukowa e Martine Chevalier, due attrici straordinarie, amassero da subito la sceneggiatura: così hanno accettato di girare il film, che è stata un'esperienza unica, certo con la giusta tensione mia per qualcosa che finalmente si concretizzava, ma anche con la consapevolezza di credere nel lavoro e la fiducia sul set che sentivo ogni giorno».

PADOVANO Filippo Meneghetti

AMORE FEMMINILE

Breve storia del film, che sarebbe dovuto uscire il 5 novembre per Teodora e che per ora resta, come tutti gli altri, purtroppo in parcheggio: due donne mature si amano segretamente da anni. Abitano nello stesso pianerottolo, una di fronte all'altra e tutti, familiari compresi, le credono amiche. Nina è più estroversa, conosce di più il mondo, Madeleine è vedova, ha due figli, una vita per la famiglia. Nina spinge Madeleine perché faccia finalmente coming out, ma non trova mai il coraggio, finché un dramma non sconvolge la quotidianità di entrambe. Il film è bello, mostrando una maturità già significativa per un esordiente nel racconto e nella messa in scena, trovando successo di pubblico e critica, dal festival di Toronto 2019, passando per la Festa di Roma, a oggi. E adesso c'è questa euforia per la corsa alla statuetta e magari le sorprese non sono terminate: «È banale, ma non ci credevo alla notizia. Sono felicemente sorpreso, non me lo sarei mai aspettato, che altro potrei dire, e forse è un risultato anche esagerato. Ma me lo voglio godere». Tutto molto sensato.

Adriano De Grandis

Fondazione Cini

Homo Faber maestri d'arte di Francia e Giappone

Si arricchisce di nuove date Homo Faber che, forte del successo della scorsa edizione, non guarda solo al Vecchio Continente, ma si allarga al Giappone mettendo in dialogo i migliori maestri dell'artigianato europeo e orientale nell'isola di San Giorgio a Venezia. Ancora una volta a cura della Michelangelo Foundation dal 9 al 21 settembre 2021 la Fondazione Cini accoglierà "Homo Faber: living treasures of Europe and Japan". Il format, originariamente previsto per l'edizione del 2020, si arricchisce grazie al contributo della Fondation Bettencourt Schueller attraverso la mostra "Dialogo tra maestri d'arte di Francia e Giappone: la Fondation Bettencourt Schueller e il suo impegno a favore di Villa Kujoyama e della Manifattura di Sèvres". La fondazione francese entra quindi a far parte del team internazionale di curatori, designer e architetti che porteranno al pubblico il meglio dell'eccellenza artigiana d'Europa e del Giappone, nazione che è l'ospite d'onore della manifestazione. Tra i prestigiosi nomi che collaborano alla creazione delle quindici aree tematiche l'architetto Michele De Lucchi, la londinese Judith Clark, curatrice e progettista di mostre dedicate alla moda, il designer giapponese Naoto Fukusawa e il gallerista italo-belga Jean Blanchaert. Tra i nomi spicca l'architetto Stefano Boeri, il regista statunitense Robert Wilson, i giapponesi Tokugo Uchida e la fotografa Rinko Kawauchi. L'esibizione spazia su una superficie di 4.000 metri quadrati e offre l'opportunità di esplorare l'isola di San Giorgio Maggiore e il magnifico complesso architettonico della Fondazione Giorgio Cini.

"Anime nascoste", l'altro '68 raccontato da Stefano Zecchi

IL LIBRO

"Anime nascoste" (Mondadori), il nuovo romanzo di Stefano Zecchi, professore di Estetica all'Università di Milano, ha le caratteristiche per innescare micce: attraverso una storia familiare racconta un altro '68, meno conosciuto, vissuto "specularmente" dai giovani di destra. Come in altri suoi romanzi è la bellezza uno dei cardini della storia, una bellezza salvifica, come la definisce lo stesso Zecchi.

Il romanzo si apre con Ugo Foscolo, "Ogni lacrima insegna ai mortali una verità", avvertendo il lettore che il dolore è legato alla scoperta, sin dalle prime pagine in cui Lorenzo, antiquario, chiuso dentro la bellezza del passato quasi fosse un mondo costruito per proteggersi, viene travolto dalla realtà: Maurizio, figlio adottivo amato come fosse suo, ha avuto un grave incidente in moto. In ospedale insieme a Barbara, la sua compagna e madre di Maurizio, bella, compositrice di musica per teatro, inizia una riflessione sulla genitorialità e sulla concretezza dei sentimenti. In una sala d'aspetto dove le parole stanno appese a un filo, Lorenzo riceve la visita di Carla, sconclusionata post hippie sorella di Gloria, suo grande amore del passato, che incarcerata in Francia chiede di rivederlo dopo trent'anni di silenzio. Il passato irrompe nella sua vita. Deciderà di andare a Parigi per scoprire quale motivo spinga Gloria. E durante il viaggio Lorenzo rievocherà l'infanzia a Venezia, luogo in cui la bellezza diventa casa, l'educazione sentimentale guidata dall'amico Carlo, l'educazione alla filosofia con i libri di Antonello che gli farà scoprire Spengler, Jünger, Heidegger, Guénon, Evola. L'incontro con Gloria, bella e affascinante, con i suoi occhi verdi, gli stivali immersi nel fango e il violino durante l'alluvione del '66. Milano e l'università. Ancora Gloria, il loro amore che lo trascinerà nei collettivi studenteschi, ai quali Lorenzo tenta di opporsi passando per qualunquista, lui vuole laurearsi e si mantiene lavorando in un negozio d'antiquario. La lotta armata. Le bombe, i morti. La violenza che travolge tutto, facendo precipitare ogni costruzione di pensiero. Quel viaggio è pure un modo per ricordare la madre e il fratello Nicola ormai morti, la spiaggia del Lido e Venezia che ritorna con nostalgia contrapposta alla follia di ciò che accade intorno.

ANIME NASCOSTE di Stefano Zecchi
Mondadori

Una storia privata che si fa universale, numerosi i personaggi reali e i tragici eventi citati che costringeranno molti giovani alla clandestinità e alla fuga in Francia, come accadrà alla stessa Gloria. Quale motivo la spinge a cercare Lorenzo dopo quasi trent'anni? Zecchi raccontando di quelle "anime nascoste, una gioventù incendiata e le sue ceneri disperse nel vento del trasformismo e dell'ipocrisia" lo svela in maniera commovente nelle ultime pagine in una perfetta circolarità della storia.

VENEZIA Stefano Zecchi

Massimiliano Nuzzolo

Pagina a cura di Stefano Babato
con la partecipazione della ricevitoria n. 2335, Piazzale Roma 497/D, Venezia

Un'avvocatessa ha donato ad una sua collaboratrice un buono da usare nel caso di separazione consensuale

Uno strano regalo per il matrimonio

Stupendo ambo su ruota secca azzeccato immediatamente giovedì al primo colpo con l'uscita del 14-50 proprio su Torino, la ruota consigliata con i primi numeri di dicembre.

Sempre al primo colpo centrati anche gli ambi 5-82 su Napoli dalla notizia curiosa del signore canadese che ha preferito dar fuoco ad un milione di dollari che passare l'assegno di mantenimento alla moglie dopo il divorzio e il 3-14 uscito su Torino per l'amico Guido G. di Padova che ha sognato di tuffarsi da un trampolino alto 10 metri per scommessa.

Sabato invece per l'amica Fabiola P. di Campodarsego che aveva sognato di essere tornata bambina è uscito il 34-68 su Firenze. Dai consigli precedenti, altri 4 bellissimi ambi su ruota secca con l'uscita martedì del 13-1 proprio su Bari ancora una volta dalla giocata buona dell'anno, il 68-86 su Torino dalla giocata cabalistica del periodo, il 32-76 su Roma ancora dagli ultimi numeri di novembre e il 5-23 su Milano per l'amica Sonia L. di Rovigo che ha raddoppiato con l'uscita del 13-77 giovedì su Napoli.

Centrati inoltre il 4-15 giovedì proprio su Roma, ruota di un sistema, il 28-73 sabato proprio su Genova, ruota dell'altro sistema, il 28-44 su Napoli nuovamente dalla curiosa legge Polinesiana ed infine il bellissimo 35-71 a Firenze, la ruota della ricorrenza della Madonna della Salute che nelle tre settimane ha regalato altri bellissimi ambi. Complimenti a Tutti i vincitori!

"Xe tornà el fredo, xe tornà l'inverno. Stagion da far discorere i galanti, Chi parla del tabaro e chi del terno, Famoso ala Fenice dei cantanti; E mi scoltando stago in tei cantoni. Le buzare che dise i buontemponi" e "Dissembre coi rosari, inverno che giassa anca i stropari".

Infine "Se a Dissembre el tempo xe beo, nol sarà par l'anno noveo ".

Per queste antiche sentenze e per tutto dicembre si gioca 6-33-60-87 e 21-43-65-76 con ambo e terno su Venezia, Firenze e Tutte più i terni 29-83-56 e 4-22-59 con ambo su Venezia, Milano e Tutte. Buonissimo il terno della luna nuova di lunedì 19-52-66 con ambo su Venezia, Milano e Tutte.

"Santa Lussia annale, tredese dì a Nadale" e "A Santa Lucia, la notte più longa che ghe sia".

Il 13, terza domenica d'Avvento, si festeggia infatti Santa Lucia patrona di Siracusa.

Santa Lucia è per tradizione invocata come protettrice della vista, infatti anche il suo nome è nell'etimologia latina (lux-luce).

Le sue spoglie sono custodite proprio a Venezia nel bellissimo Santuario a Lei dedicato.

Per questa santa molto venerata dai veneziani, buono il terno popolare 13-2-70 con ambo su Venezia, Palermo e Tutte.

Infine due buoni terni dal curioso regalo di matrimonio fatto ad una sua collaboratrice da un'avvocatessa di Santa Maria Capua Vetere che ha pensato bene di mettere in una busta con gli auguri... un buono per una separazione consensuale!

Se però dopo tre anni il matrimonio funziona ancora il buono sarà tramutato nel valore in contanti. Provocatorio o scaramantico? Si gioca 37-5-65 e 64-2-36 con ambo su Venezia, Napoli e Tutte.

Mario "Barba"

Il Sistema

Cadenza 5 e controfigura 8 per la "Nazionale": le quaterne in gioco

Ecco il sistema del Lotto che Mario "Barba" sviluppa in quaterne da giocare con ambo e terno. Questa settimana la combinazione va giocata per la ruota Nazionale: ne fanno parte la controfigura 8 (assente da 50 estrazioni) e la cadenza 5 (assente da 54 estrazioni). Combinati assieme i numeri danno origine a 26 giocate con la spesa minima di 26 euro. Un sistema che continua a regalare soddisfazioni ai giocatori e che ha fatto registrare nel tempo delle importanti vincite.

Nazionale

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
25	5	19	8	5	35	41	5	25	30	52	15	15
30	30	30	55	15	45	52	8	45	55	66	45	19
63	45	45	65	63	55	65	25	52	74	74	66	35
66	85	65	66	74	63	75	75	55	75	85	75	66

14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26
5	8	19	8	25	8	5	15	5	41	8	19	35
19	19	25	41	35	30	15	30	35	55	15	63	65
55	52	41	45	65	35	52	41	41	63	25	65	75
74	63	85	74	74	52	65	55	66	85	85	75	85

L'EGO - HUB

Superenalotto

Il magico 6 sale a 75 milioni, caccia aperta alla super combinazione

Niente da fare. Nessun '6' né '5+1' nel concorso Superenalotto di lunedì 7 dicembre, nell'estrazione in sostanza anticipata visto la festività dell'Immacolata dell'8 dicembre. Centrati invece ben venti "5" per una quota di 6.354,36 euro ciascuno. Il jackpot per il prossimo concorso a disposizione dei punti '6' è stimato in 75 milioni di euro. Questa nei dettagli la combinazione vincente estratta il 7 dicembre: 1 - 6 - 20 - 25 - 70 - 90. Numero Jolly: 89. SuperStar: 45.

I numeri

6 9 14 18 22 23 26 27 31 35 39 43 47 53 57 58 63 64 71 77 81 84 89

01					02					03					04				
43	57	35	23	9	22	18	14	9	9	14	18	22	18	9	14	22	18	22	9
71	58	39	26	14	31	27	26	23	26	23	31	27	23	27	31	26	26	23	31
77	63	47	27	18	53	47	39	35	47	53	35	39	39	43	47	35	53	43	39
81	64	53	31	22	63	63	43	63	58	58	43	58	57	53	57	57	64	47	64
84	84	84	84	84	81	77	63	71	81	77	58	71	81	57	71	77	71	64	77
89	89	89	89	89	89	89	89	89	89	89	89	89	89	89	89	89	89	89	89

05					06					07				
14	14	9	22	18	35	43	9	18	26	14	9	23	23	26
27	23	26	27	31	39	47	14	22	27	18	22	31	27	31
35	47	53	35	39	58	53	27	23	57	35	39	43	39	35
64	63	63	43	63	63	58	31	26	63	53	47	57	53	47
81	81	77	63	71	77	63	58	58	71	57	57	63	63	63
89	84	84	84	84	81	71	63	63	81	63	63	77	64	64

08					09					10					11				
9	14	18	22	9	14	14	26	23	9	9	14	26	23	9	22	18	14	47	35
18	22	27	31	23	26	22	31	27	18	22	22	27	31	31	23	26	27	53	39
43	63	53	47	39	35	43	39	35	57	35	39	43	58	35	53	43	39	57	43
63	64	58	58	43	58	57	53	47	58	53	47	58	64	57	57	47	57	64	57
64	71	81	77	58	71	58	57	57	71	58	58	64	71	81	71	57	77	77	64
81	77	84	84	84	84	81	58	58	77	64	64	77	81	84	84	84	84	81	71

12					13					14				
18	9	14	9	14	23	18	9	27	9	27	9	23	18	9
22	14	31	18	22	26	22	14	31	27	31	14	26	22	22
27	23	43	23	26	35	39	39	35	47	39	35	39	35	26
31	26	53	31	27	43	43	53	53	64	43	43	47	47	31
57	57	64	47	47	53	53	71	71	71	47	47	71	71	43
64	64	84	53	53	81	77	81	77	84	81	77	77	81	71

15					16					17					18				
14	22	14	9	18	14	9	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6
18	26	22	18	23	18	22	43	57	35	23	9	22	18	14	9	9	14	18	22
23	39	23	26	35	26	23	77	58	39	26	14	31	27	26	23	26	23	31	27
27	64	31	27	64	31	27	81	63	47	27	18	53	47	39	35	47	53	35	39
43	81	35	35	77	77	77	84	71	53	31	22	63	63	43	63	58	58	43	58
71	84	39	39	84	81	81	89	89	89	89	89	84	81	63	77	84	81	58	77

19					20					21			
6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6
18	9	14	22	18	22	9	14	64	53	35	23	9	14
23	27	31	26	26	23	31	27	77	57	39	26	14	18
39	43	47	35	53	43	39	35	81	58	43	27	18	22
57	53	57	57	71	47	71	71	84	63	47	31	22	64
84	57	77	81	77	71	81	84	89	64	64	64	64	71

L'EGO - HUB

Lotto&Sogni

Ero tornata bambina nella mia vecchia casa

Caro Mario,
ho sognato che ero tornata bambina nella mia vecchia casa di Mira dove vivevo con mio padre, mia madre e mia sorella. Nel sogno sembrava tutto vero e ho provato delle emozioni molto forti. Io indossavo una tutina blu e ai piedi avevo un paio di scarpe bianche. Io gironzolavo per la casa e chiedevo a mia madre se poteva accompagnarmi a prendere un vestito nuovo che avevo visto in un negozio che ora in realtà non esiste più ormai da diversi anni. Poi tutto è svanito. Che numeri mi consigli di giocare?

Laura F. (Mira)

Cara amica proviamo a giocare questi numeri sperando nella Dea bendata: 4-23-37-66 con ambo e terno per le ruote di Palermo, Milano e tutte. Questi invece i numeri per l'amica Gabriella P. di Padova: 3-21-75-87 da giocare con ambo e terno per le ruote di Napoli, Venezia e tutte.

Lotto a tavola

Ecco servito l'originale "bacalà frito in salsa"

Piatto originale e appetitoso il "Bacalà frito in salsa". Si compra mezzo chilo di filetti di merluzzo fresco, si puliscono bene da eventuali spine, si risciacquano velocemente, si tagliano a pezzi, si asciugano con carta da cucina e si infarinano. In una padella si friggono in olio ben caldo, si passano su carta assorbente e si sistemano in un piatto da portata. Intanto si saranno lessate cinque patate medie e dopo averle sbucciate si tagliano a fette e si mettono sopra i pezzi di "bacalà". Nel frattempo si mettono nel mixer 10 filetti di buone acciughe sott'olio, una manciata di prezzemolo e una di capperi sott'aceto, una ventina di olive snocciolate e un filo d'olio. Si frulla tutto e poi questa salsa si versa sopra le patate, sopra il "bacalà": 12-30-48-66 con ambo e terno su Venezia, Firenze e Tutte.

Per le vostre lettere e i vostri sogni potete scrivere al seguente indirizzo:
Il Gazzettino, rubrica "Il Lotto di Mario Barba", via Torino 110, 30170 Venezia-Mestre

Sport

ALL'ASTA LA BICI DEL "PIRATA"

La bici del Tour de France 2000 di Marco Pantani è stata aggiudicata all'asta per 66.000 euro a una cordata legata al ct Cassani: «La esporremo»

CHAMPIONS Inter, 0 a 0 a Milano contro lo Shakhtar: ultimo posto nel girone e addio Europa

Champions: 6ª giornata

IERI

Girone B

Partita	Risultato
Inter - Shakhtar	0 - 0
Real Madrid - Borussia M.	2 - 0

Classifica

Squadra	Punti	Squadra	Punti
Real Madrid	10	Shakhtar	8
Borussia M.	8	INTER	6

Girone D

Partita	Risultato
Ajax - Atalanta	0 - 1
Midtjylland - Liverpool	1 - 1

Classifica

Squadra	Punti	Squadra	Punti
Liverpool	13	Ajax	7
ATALANTA	11	Midtjylland	2

Le qualificate agli ottavi

PRIME		SECONDE	
Bayern	Ger	Atl. Madrid	Spa
Real Madrid	Spa	Borussia M.	Ger
Man City	Ing	Porto	Por
Liverpool	Ing	ATALANTA	ITA
Chelsea	Ing	Siviglia	Spa
Dortmund	Ger	LAZIO	ITA
JUVENTUS	ITA	Barcellona	Spa
Psg	Fra	Lipsia	Ger

UEFA CHAMPIONS LEAGUE

L'EGO - HUB

INTER FLOP, EUROPA ADDIO

▶I nerazzurri non riescono a superare lo Shakhtar e finiscono ultimi del girone, fuori dalle Coppe

▶Clamorosa traversa di Lautaro nel primo tempo A Conte adesso non resta che il campionato

INTER	**0**
SHAKHTAR	**0**

INTER (3-5-2): Handanovic 6; Skriniar 6, de Vrij 6.5, Bastoni 6 (40' st D'Ambrosio ng); Hakimi 6 (40' st Darmian ng), Barella 6.5, Brozovic 5.5, Gagliardini 5.5 (31' st Sanchez ng), Young 5 (24' st Perisic 5.5); Lukaku 6, Lautaro Martinez 6 (40' st Eriksen ng). A disp.: Stankovic, Radu, Ranocchia, Kolarov, Sensi. All.: Conte 5.5.
SHAKHTAR D: (4-3-3): Trubin 7.5; Dodo 6, Bondar 5.5, Vitao 5 (36' pt Khocholava 5.5), Matvijenko 6; Kovalenko 6, Stepanenko 6, Maycon 6; Tete 5 (20' st Solomon 6), Marlos 5 (19' st Alan Patrick 6), Taison 5 (41' st Dentinho ng). A disp.: A. Shevchenko, Pyatov, Marcos Antonio, Marquinhos. All.: Castro 6.
Arbitro: Vincic 6.
Note: ammoniti Vitao, Gagliardini, Hakimi, Brozovic. Angoli 12-0.

MILANO L'Inter dà l'addio all'Europa. Pareggia contro lo Shakhtar (e a Madrid non c'è stato il biscotto tra Real e Borussia Moenchengladbach, 2-0 per gli spagnoli), ed esce dalla Champions. Unica italiana a non raggiungere gli ottavi. Non solo. Arriva ultima nel girone e non retrocede nemmeno nella seconda manifestazione continentale. È la peggiore delusione da quando Antonio Conte siede sulla panchina nerazzurra. Più del 21 agosto, del ko di Colonia nella finale di Europa League contro il Siviglia. Perché se quella era stata soltanto il triste epilogo di una cavalcata entusiasmante 10 anni dopo il Triplete di José Mourinho, questa volta non c'è appello: l'Inter è fuori da tutto. Di questi tempi, soprattutto per il bilancio (al 30 giugno 2020 il passivo ammonta a 102,4 milioni di euro) non è un'ottima notizia. Il colpo è duro. Anzi, devastante. È il fallimento di una stagione intera e siamo soltanto a metà dicembre. Una ferita davvero profonda.

OCCASIONI SPRECATE

Da guarire pensando al campionato. Non è il momento di mollare: il Milan è a cinque punti e i nerazzurri hanno centrato un filotto interessante di tre vittorie di fila (Torino, Sassuolo e Bologna). Certo, a vedere la prestazione venuta fuori a San Siro contro lo Shakhtar, i problemi da risolvere sono diversi. Ci sono momenti nei quali – e non è la prima volta che accade in questa stagione – l'Inter non sempre riesce a concretizzare il proprio gioco. Così facendo, spreca tutte le possibilità per passare il turno. Questa era l'ultima occasione, guadagnata con il sudore dopo la vittoria ottenuta in Germania con il Borussia Moenchengladbach. Gettata al vento contro lo Shakhtar. Il risultato che fa più male di tutti.

RESO INUTILE ANCHE IL SUCCESSO DEL REAL MADRID CHE HA SCONFITTO 2-0 IL BORUSSIA (DOPPIETTA BENZEMA)

Nell'Inter c'è subito una sorpresa nella formazione titolare: c'è Barella. Così Eriksen finisce ancora in panchina e non ha nemmeno la possibilità di giocare dall'inizio per la quarta volta in questa annata («Su di lui abbiamo già detto tutto. Diventa stucchevole dare sempre le stesse risposte», ha spiegato l'ad nerazzurro, Beppe Marotta). Vista la posta in palio, è più importante vedere in campo un giocatore come Barella. Corre per tutti, ha qualità ed è impetuoso. È un po' l'anima dell'Inter. Ed è proprio da una sua iniziativa che i nerazzurri sfiorano il gol. Palla in mezzo, finta di Lukaku, tiro potente di Lautaro Martinez che sfonda la traversa. È soltanto il 7' ed è questo il biglietto da visita dei nerazzurri. Poi c'è un'occasione per de Vrij, ma l'olandese viene murato da un avversario sugli sviluppi di un angolo. L'Inter ce la mette tutta. Anche nella ripresa con un colpo di testa di Lukaku, ma Trubin compie una gran parata e spegne le speranze nerazzurre.

Salvatore Riggio

Bufera su Orsato: «Sono tifosissimo del Vicenza»

▶"Confessione" in tv per l'arbitro di Schio eletto n.1 al mondo

CALCIO

VICENZA «Esasperatamente io seguo il Vicenza, ieri sera guardavo la partita, poi stamattina mi sono sentito con un messaggio con Gianni Grazioli *(direttore generale dell'Aic, vicentino anche lui, ndr)* e speravo arrivassero questi tre punti benedetti».

Sta facendo molto rumore nell'ambiente calcistico la dichiarazione d'amore al Lanerossi Vicenza fatta in un'intervista all'emittente berica TvA da Daniele Orsato, 45 anni, nato a Montecchio Maggiore, arbitro internazionale (ha diretto l'altro l'ultima finale di Champions League tra Bayern e Psg), indicato proprio sabato scorso come il migliore al mondo nel 2020 dall'Iffhs, l'istituto di statistiche e record sul calcio, riconosciuto per prestigio e autorevolezza. Una scelta motivata con la correttezza delle decisioni e la personalità mostrata nelle partite internazionali dal direttore di gara veneto. Rapidamente sui social si sono scatenate polemiche e commenti sull'opportunità di questa pubblica "confessione".

LA CONFESSIONE

È insolito, anzi rarissimo, che un fischietto, soprattutto di questa levatura, riveli le sue passioni calcistiche e si sbilanci così apertamente come ha fatto Orsato. Il quale, nella trasmissione, collegato da casa, aveva raccontato la sua carriera, mostrando cimeli, rispolverando aneddoti e ricordi, in una divertente intervista. Fino al discusso *coming out*, indotto forse proprio dal momento d'oro che la sua carriera sta attraversando e dal clima rilassato nel parlare a ruota libera di se stesso, "giocando in casa", ad una tv della sua terra: «Con quanto amore spingiamo questo Vicenza (*è quindicesimo con 9 punti nel torneo di B n.d.r.)* - ha detto anche nell'intervista - Speriamo ci sia un'inversione nei risultati e che Di Carlo possa portare la squadra sempre più in alto. In bocca al lupo a tutti e soprattutto al Vicenza, forza Vicenza».

NUMERO 1 AL MONDO L'arbitro Daniele Orsato, 45 anni

In effetti, queste dichiarazioni di tifo spassionato hanno colto di sorpresa anche l'Aia, l'associazione degli arbitri italiana. Tuttavia, stando alle prime reazioni, non dovrebbero esserci conseguenze disciplinari di alcun tipo per Orsato, che fa parte della sezione Aia di Schio. Più probabile l'arrivo di una lavata di testa o di un richiamo verbale. Ma la cosa dovrebbe finire lì. Quest'anno l'arbitro vicentino, che conta 232 partite di serie A, ha già diretto gare di serie B, dove milita l'amato Vicenza: Monza-Spal dello scorso 25 settembre. D'ora in poi, però, non sarà così facile rivederlo sui campi della serie cadetta.

Paolo Francesconi

Atalanta in estasi, Ajax battuto: qualificata

AJAX	**0**
ATALANTA	**1**

AJAX (4-3-3): Onana 5.5; Mazraoui 6, Schuurs 5.5, Lisandro Martinez 5 (47 st Timber ng; 51' st Alvarez ng), Tagliafico 5.5 (18' st Huntelaar 5.5); Klaassen 5, Labyad 5.5 (18' st Ekkelenkamp 6), Gravenberch 4.5; Antony 6, Brobbey 6 (1' st Promes 5.5), Tadic 5.5. All.: Ten Hag 5.
ATALANTA (3-4--2-1): Gollini 7.5; Toloi 6.5, Romero 7, Djimsiti 6; Hateboer 7, de Roon 6.5, Freuler 6.5, Gosens 5.5 (34' st Palomino ng); Pessina 7.5; Gomez 7, Zapata 6 (33' st Muriel 7). All.: Gasperini 8.
Arbitro: del Cerro 6.
Rete: 40' st Muriel.
Note: espulso Gravenberch. Amm. Tagliafico, Hateboer, Freuler.

AMSTERDAM Missione compiuta per l'Atalanta, che vince in casa dell'Ajax (si era imposta anche ad Anfield Road con il Liverpool) – mettendo da parte per una notte le tensioni di questi giorni tra Gian Piero Gasperini e Gomez – e passa agli ottavi di Champions per il secondo anno di fila. Il primo obiettivo stagionale è centrato grazie al gol di Muriel. Ora ci sono da sistemare le cose tra i due protagonisti degli ultimi anni di questa squadra. Stratega in panchina e fantasista in campo con la numero 10 sulle spalle. L'Ajax è troppo timida. Non affonda. Ha una sola grande occasione a 15' dalla fine con Klaassen, ma Gollini respinge con i piedi. Per gli olandesi le cose si complicano per l'espulsione (somma di ammonizioni) di Gravenberch. Nel finale Muriel spreca una prima palla gol, ma non la seconda. Sono minuti interminabili. Poi festeggia l'Atalanta che fa calare il sipario col terzo successo esterno nel Gruppo D.

DISSIDI

All'Amsterdam Arena, dopo i dissidi di martedì scorso col Midtjylland in casa, niente Ilicic-Gomez all'inizio, ma Zapata a puntare il vertice destro col Papu a ondeggiare tra la sinistra e la trequarti, appaiato in fase di copertura all'arma tattica da pressing Pessina. Il filo conduttore del primo tempo è la pressione altissima dei padroni di casa e la gestione un pò contratta della squadra di Gasperini, che perde palloni trovando pochi spazi. Nella ripresa Ten Hag inserisce l'ala Promes per Brobbey per accentrare Tadic ma i bergamaschi si ridestano. Al 21' cominciano le scintille. A causa della deviazione di tacco di Mazraoui, Pessina non trova l'1-0 da oltre il limite dopo la sciagurata uscita di pugno di Onana; al 23', Djimsiti la dà all'indietro al suo portiere senza avvedersi di Ekkelenkamp, che serve l'ex milanista: caduta sulla spalla ta di Freuler, niente Var. Alla mezz'ora Gollini salva lo 0-0 sullo smarcatissimo Klaassen. Poi entra Muriel che al 40' sigla il gol-partita.

UNITI CONTRO IL RAZZISMO

▶Dopo l'epiteto del quarto uomo al vice allenatore turco, Psg e Basaksehir in ginocchio per protesta

▶Per l'arbitro rumeno, sospeso, carriera finita La gara rigiocata è stata vinta dai francesi 5-1

IL CASO

Tutti in ginocchio, attorno al cerchio di centrocampo. Con il braccio alzato e il pugno chiuso, nel tipico atteggiamento delle campagne anti-razziste. Alle loro spalle la mega scritta «No to racism». Al Parco dei Principi di Parigi, Psg e Basaksehir ieri sono tornate in campo (vittoria dei francesi per 5-1 alla fine), dopo la sospensione della sfida di Champions per la frase razzista che il quarto uomo, il rumeno Sebastian Coltescu ha rivolto a Pierre Webo, assistente tecnico dei francesi. Lo hanno fatto lanciando un forte segnale: il calcio rifugge dal razzismo, qualunque sia il soggetto che lo esprime. Nella protesta, anche l'arbitro olandese Makelele e i suoi collaboratori, chiamati in tutta fretta a sostituire la quaterna arbitrale rumena, di cui faceva parte Coltescu. «Chi mi conosce sa che non sono razzista», si è difeso ieri Sebastian Coltescu, che a Parigi ha quasi certamente concluso la sua carriera arbitrale. L'Uefa, che lo ha sospeso immediatamente e istituito subito una Commissione d'inchiesta, si è sempre dimostrata intransigente contro il razzismo. Sia che si tratti di società, tifosi, calciatori e dirigenti.

A PARIGI I giocatori del Psg, quelli del Basaksehir e gli arbitri in ginocchio contro il razzismo

DEPRESSO

Ieri, la vita arbitrale (e non solo) di Coltescu, nato in Romania 43 anni fa, è finita sotto i riflettori. Che hanno evidenziato alcuni aspetti del suo carattere decisionista che nelle 364 gare dirette lo ha portato spesso a tirare fuori i cartellini giallo e rosso per tenere in mano le partite. E che lo avrebbe frenato nella sua ascesa arbitrale. Anche sul piano personale, Coltescu ha avuto momenti difficili, come quando ebbe una forte depressione dopo la morte di entrambi i genitori per tumore e la separazione dalla seconda moglie.

GLI EX

Condanne al suo comportamento sono arrivate anche da ex arbitri della nostra serie A. Primo fra tutti Paolo Mazzoleni, che ieri ha ritirato il premio letterario del Coni per la sua autobiografia. «Pazzesco, non ci volevo credere. Bisognerà andare fino in fondo e capire quello che è successo. Non si tratta di uno sfottò». Anche Claudio Gavillucci, che dopo essere stato dismesso dall'Aia è andato ad arbitrare in Inghilterra, condanna il collega. «Nella cultura inglese, in cui oggi mi trovo ad arbitrare, è inimmaginabile che qualcuno possa identificare un calciatore per il colore della pelle, ma il nome, il numero o semplicemente indicarlo, è sufficiente. L'Uefa ha fatto benissimo a far rigiocare la partita».

Roberto Avantaggiato

Nel 2021-22

Serie B, 3 retrocessioni e torneo a 20 squadre

C'è la manifestazione di interesse per una partnership strategica con la Lega Serie B da parte degli stessi soggetti che stanno costituendo una newco con la Lega Serie A. Lo ha comunicato il presidente Mauro Balata *(foto)*, aprendo l'assemblea di Lega in videoconferenza, presenti tutte le società. Confermata la riduzione da 4 a 3 retrocessioni dalla stagione 2021-22 che sarà a 20 squadre. Probabile l'introduzione definitiva del Var nei prossimi playoff e playout.

Ferrari, addio Vettel: «Casco speciale per i tifosi»

FORMULA 1

Sebastian Vettel domenica ad Abu Dhabi saluterà la Ferrari dopo sei stagioni (correrà con un casco speciale per salutare squadra e tifosi), lasciando il testimone a Charles Leclerc, il quale cercherà di seguirne le orme, o magari quelle di Michael Schumacher. Con una team in fase di rifondazione, ma destinato a tornare al successo grazie alla stoffa di «chiaro leader» del monegasco, come era successo con Schumi tra gli anni Novanta e Duemila. L'accostamento è impegnativo, ma non spaventa Mattia Binotto, che nel giovane leone rivede il campione tedesco. «Ci sono somiglianze - è la scommessa del team principal - Dal 1995 al 2000 la Ferrari stava investendo. Come stiamo facendo ora, sulle tecnologie, ma anche sui giovani ingegneri».

«Allora c'era anche un leader come pilota, Michael» che però solo alla quinta stagione, nel 2000, conquistò il primo titolo al volante della Rossa, il suo terzo dopo i due con la Benetton. «Oggi abbiamo Charles. Non è esperto come Michael, ma sta crescendo come leader». Leclerc è in Ferrari dal 2019 e nel primo anno ha vinto due gare, che gli sono valse il rinnovo fino al 2024. Vettel quindi lascia la Rossa in buone mani, anche se con rimpianti. «Questi anni nella Scuderia sono stati un viaggio straordinario - ha detto - Siamo andati vicino al titolo due volte. Ho conquistato 14 vittorie, ne avrei volute di più».

METEO

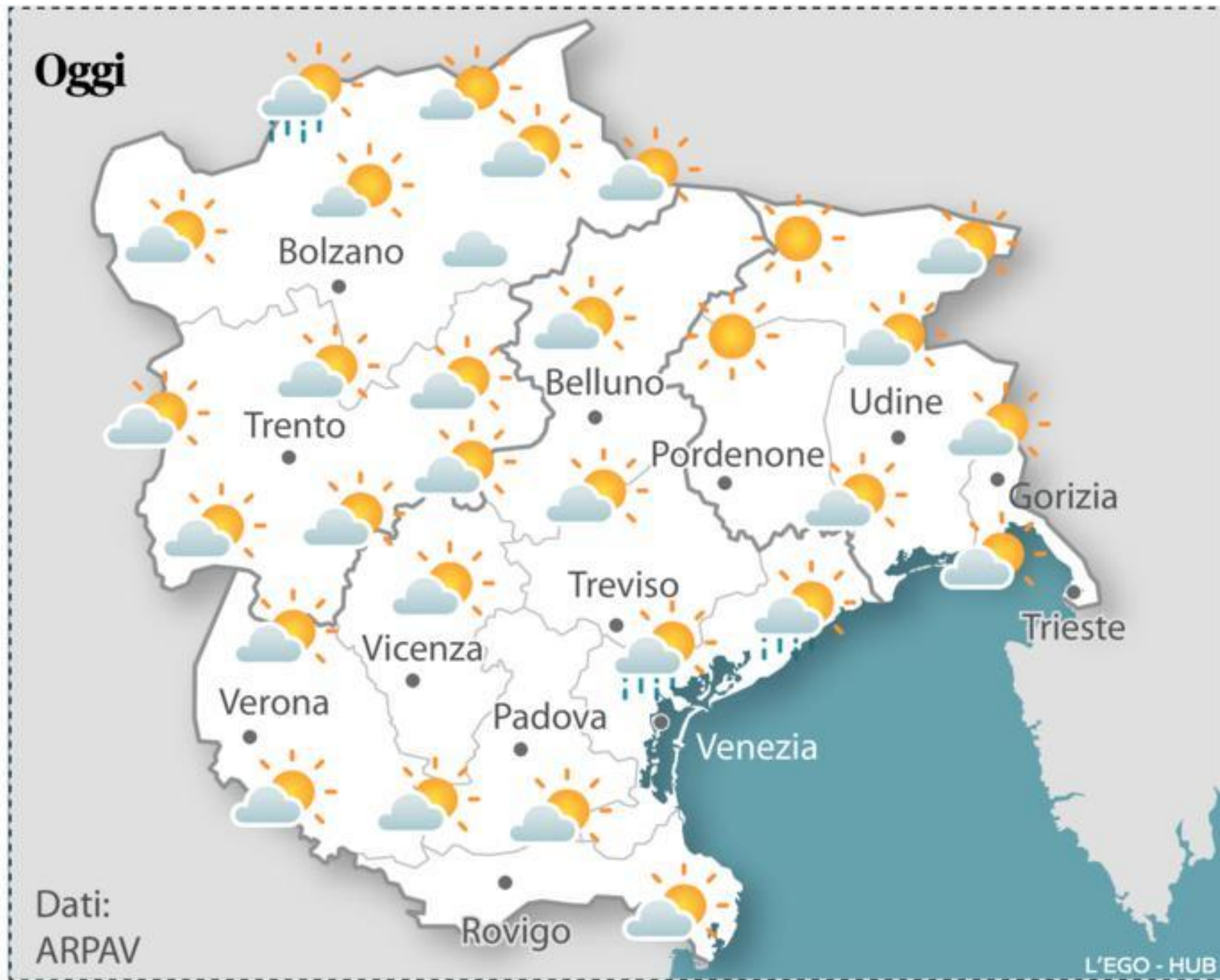
Rovesci e temporali sui versanti tirrenici centro-meridionali, sole altrove.

DOMANI

VENETO
La giornata caratterizzata da un cielo poco nuvoloso fino al pomeriggio, poi via via più coperto anche con piovaschi.

TRENTINO ALTO ADIGE
Cielo irregolarmente nuvoloso fino al tardo pomeriggio, poi diventerà via via più coperto con qualche debole pioggia.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Cielo poco o parzialmente nuvoloso. Soltanto dalla sera le nubi aumenteranno apportando qualche pioggia sulle coste.

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile | iLMeteo

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	0	6	Ancona	8	11
Bolzano	-6	-2	Bari	6	12
Gorizia	4	8	Bologna	6	9
Padova	4	9	Cagliari	12	16
Pordenone	2	8	Firenze	4	11
Rovigo	5	9	Genova	7	10
Trento	-6	3	Milano	2	6
Treviso	4	9	Napoli	10	14
Trieste	7	10	Palermo	13	16
Udine	1	8	Perugia	5	8
Venezia	6	9	Reggio Calabria	13	15
Verona	3	8	Roma Fiumicino	8	13
Vicenza	3	9	Torino	-1	3

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.45 **Unomattina** Attualità
9.50 **TG1** Informazione
9.55 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina. Condotto da Antonella Clerici
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Oggi è un altro giorno** Attualità. Condotto da Serena Bortone
15.55 **Il paradiso delle signore - Daily** Soap
16.45 **TG1** Informazione
16.55 **TG1 Economia** Attualità
17.05 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Alberto Matano
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Wonder** Film Drammatico. Di Stephen Chbosky. Con Jacob Tremblay, Julia Roberts, Owen Wilson
23.25 **Porta a Porta** Attualità

Rai 2

11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Tutto il bello che c'è** Attualità
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.15 **Detto Fatto** Attualità
17.00 **Resta a casa e vinci** Quiz - Game show
17.30 **Tg 2** Informazione
17.50 **Tg2 - Flash L.I.S.** Attualità
18.00 **Dichiarazioni di voto finale sul disegno di legge recante "Conversione in legge del decreto-legge 10 novembre 2020, n. 150"** Attualità
19.40 **N.C.I.S.** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **F.B.I.** Serie Tv. Con Missy Peregrym, Sela Ward, Jeremy Sisto
22.05 **9-1-1** Serie Tv
23.40 **Una Pezza di Lundini** Varietà. Condotto da Valerio Lundini, Emanuela Fanelli
0.05 **Senza confini** Film Guerra

Rai 3

8.00 **Agorà** Attualità
10.00 **Mi manda Raitre** Attualità
11.00 **Elisir** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
15.05 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.15 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.20 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.25 **#Maestri** Attualità
16.05 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Che succ3de?** Talk show
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Qui e adesso** Show. Condotto da Massimo Ranieri. Di Stefano Vicario
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità

Rai 4

6.15 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
7.45 **Ghost Whisperer** Serie Tv
9.15 **Scorpion** Serie Tv
11.30 **X-Files** Serie Tv
13.10 **Seal Team** Serie Tv
14.40 **Ghost Whisperer** Serie Tv
16.10 **Scorpion** Serie Tv
17.45 **Tribes and Empires: Le profezie di Novoland** Serie Tv
19.25 **Seal Team** Serie Tv
20.55 **Just for Laughs Gags** Serie Tv
21.20 **Sicario** Film Azione. Di Denis Villeneuve. Con Emily Blunt, Benicio Del Toro, Josh Brolin
23.25 **Rise of the Footsoldier** Film Drammatico
1.35 **X-Files** Serie Tv
3.05 **Tribes and Empires: Le profezie di Novoland** Serie Tv
4.35 **Worktrotter** Documentario. Condotto da Ramon Mazinga
5.00 **Scorpion** Serie Tv

Rai 5

8.05 **Roger Vadim - L'uomo delle stelle** Documentario
9.00 **Civilisations, l'arte nel tempo** Documentario
9.55 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
10.00 **Jessica And Me** Teatro
12.45 **Civilisations, l'arte nel tempo** Documentario
13.40 **L'Attimo Fuggente** Doc.
14.10 **Wild Italy** Documentario
15.00 **Animali genitori eccezionali** Documentario
15.50 **Orestea** Teatro
18.15 **Piovani: La Vita Nuova** Doc.
19.25 **Rai News - Giorno** Attualità
19.30 **Warren Beatty Hollywood Playboy** Documentario
20.20 **Civilisations, l'arte nel tempo** Documentario
21.15 **Beethoven: Egmont Ouverture,Concerto N.3** Musicale
22.15 **Prima Della Prima** Documentario
22.45 **The United Kingdom Of Pop** Documentario
0.30 **Madonna And The Breakfast Club** Documentario

Rete 4

6.05 **Come Eravamo** Doc.
6.20 **Finalmente Soli** Fiction
6.45 **Tg4 - L'Ultima Ora - Mattina** Attualità
7.05 **Stasera Italia** Attualità
8.00 **Miami Vice** Serie Tv
9.05 **Major Crimes** Serie Tv
10.10 **Carabinieri** Fiction
11.20 **Ricette all'italiana** Cucina
12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
12.30 **Ricette all'italiana** Cucina. Condotto da Davide Mengacci, Anna Moroni
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **I Viaggi Di Donnavventura** Documentario
16.05 **Uomini e cobra** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.20 **Dritto e rovescio** Attualità
0.45 **La rivincita di Natale** Film Drammatico

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.25 **Pillola Gf Vip** Società
16.40 **Il Segreto** Telenovela
17.10 **Pomeriggio cinque** Attualità
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Insofferenza** Show
21.20 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** Film Fantasy. Di David Yates. Con Daniel Radcliffe, Imelda Staunton, Michael Gambon
24.00 **X-Style** Attualità
0.30 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

7.30 **Una per tutte, tutte per una** Cartoni
8.00 **Anna dai capelli rossi** Cartoni
8.30 **Una mamma per amica** Serie Tv
11.15 **The mentalist** Serie Tv
12.10 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello Vip** Reality
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.05 **I Simpson** Cartoni
15.25 **The Big Bang Theory** Serie Tv
15.50 **Young Sheldon** Serie Tv
16.40 **The Middle** Serie Tv
17.35 **Friends** Serie Tv
18.05 **Grande Fratello Vip** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Amici - daytime** Show
19.30 **C.S.I. New York** Serie Tv
20.25 **CSI** Serie Tv
21.20 **Le Iene Show** Show
1.05 **Amici - daytime** Show
2.05 **Studio Aperto - La giornata** Attualità
2.15 **Sport Mediaset** Info

Iris

6.50 **A-Team** Serie Tv
7.35 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.25 **Colpo di fulmine** Film Commedia
10.30 **La stella di latta** Film Western
12.40 **Il campo di cipolle** Film Drammatico
14.50 **Indianapolis pista infernale** Film Drammatico
17.20 **Bolide rosso** Film Avventura
19.15 **A-Team** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Special forces - Liberate l'ostaggio** Film Azione. Di Stéphane Rybojad. Con Diane Kruger, Denis Menochet, Raphael Personnaz
23.20 **Asher** Film Azione
1.25 **Il campo di cipolle** Film Drammatico
3.10 **Bolide rosso** Film Avventura
4.35 **La grande ruota** Film Drammatico

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
6.55 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
8.45 **Piccole case per vivere in grande** Reality
9.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
11.10 **Love It or List It - Prendere o lasciare UK** Case
12.10 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
12.20 **Buying & Selling** Reality
13.10 **Brother vs. Brother** Arredamento
14.05 **MasterChef Italia** Talent
16.15 **Fratelli in affari** Reality
17.10 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
18.05 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.25 **Love It or List It - Prendere o lasciare UK** Case
19.25 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Bandits** Film Commedia. Di Barry Levinson. Con Bruce Willis, Billy Bob Thornton, Cate Blanchett
23.40 **Avere vent'anni** Film Erotico

Rai Scuola

12.30 **Memex** Rubrica
13.00 **Erasmus + Stories**
13.25 **What did they say?** Rubrica
13.30 **La scuola in tv** Rubrica
14.30 **fEASYca** Rubrica
15.30 **La scuola in tv** Rubrica
16.00 **I grandi della letteratura italiana** Rubrica
17.00 **Educazione: domande snack**
17.10 **Speciali Raiscuola 2020**
17.30 **La scuola in tv** Rubrica
18.00 **The Language of Business** Rubrica
18.15 **Spoon River Anthology** Teatro

DMAX

6.00 **Marchio di fabbrica** Doc.
7.30 **Una famiglia fuori dal mondo** Documentario
9.20 **Dual Survival** Documentario
12.05 **Nudi e crudi XL** Avventura
14.00 **A caccia di tesori** Arredamento
15.50 **Lupi di mare** Documentario
17.40 **Life Below Zero** Doc.
19.30 **Nudi e crudi XL** Avventura
20.25 **Uomini di pietra** Doc.
21.25 **Uomini di pietra** Doc.
22.20 **La febbre dell'oro: il tesoro del fiume** Documentario
0.10 **Lockup: sorvegliato speciale** Attualità

La 7

7.00 **Omnibus news** Attualità
7.30 **Tg La7** Informazione
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà** Attualità
17.00 **Senti chi mangia** Cucina
18.10 **The Good Wife** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Piazza Pulita** Attualità. Condotto da Corrado Formigli
1.00 **Tg La7** Informazione
1.10 **Otto e mezzo** Attualità

TV 8

12.35 **Ogni Mattina (diretta)** Att.
14.05 **Il Natale dei ricordi** Film Commedia
15.55 **Una vacanza molto speciale** Film Commedia
17.30 **Vite da copertina** Doc.
18.30 **UEFA Europa League Prepartita** Notiziario sportivo
18.50 **Napoli - Real Sociedad. UEFA Europa League** Calcio
20.50 **Ante Factor** Attualità
21.15 **X Factor** Talent
24.00 **Highlights UEFA Europa League** Calcio
0.30 **Highlights UEFA Champions League** Calcio

NOVE

6.00 **Professione assassino** Società
7.00 **Alta infedeltà** Reality
9.30 **Ho vissuto con un killer** Doc.
13.30 **Un killer in salotto** Società
15.30 **Chi diavolo ho sposato?** Doc.
16.00 **Delitti sotto l'albero** Doc.
18.00 **Delitti a circuito chiuso** Doc.
19.00 **Little Big Italy** Cucina
20.30 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.25 **Hitman - L'assassino** Film Azione
23.30 **Breakdown - La trappola** Film Thriller
0.50 **Airport Security Spagna** Documentario

7 Gold Telepadova

11.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica
18.55 **Diretta Stadio - Speciale Europa League** Calcio
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Stadio Speciale Europa League** Calcio
23.30 **2012 - L'avvento del male** Film Azione

Rete Veneta

8.45 **Sveglia Veneti** Rubrica
11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.15 **Istant Future** Rubrica
17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **La Zanzega** Rubrica
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG**

Tele Friuli

16.30 **Tg Flash** Informazione
17.45 **Telefruts** Cartoni
18.45 **Focus** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.45 **Screenshot** Rubrica
20.45 **Telegiornale Pordenone** Informazione
21.00 **Economy FVG** Rubrica
22.00 **Screenshot** Rubrica
22.30 **Family salute e benessere** Rubrica
23.00 **Telegiornale Pordenone** Informazione
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV

12.00 **Tg News 24** Informazione
12.30 **Vino Veritas** Documentario
13.00 **Tg News 24** Informazione
13.30 **Gli Speciali del Tg** Attualità
16.00 **Tg News 24** Informazione
16.30 **Basket: Bergamo Vs Oww Udine** Basket
18.00 **Tg News 24** Informazione
19.00 **Tg News 24** Informazione
20.30 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **L'Agenda di Terasso** Attualità
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4

Non vuole lasciarvi in pace Luna in Bilancia, oggi in fase calante è più invasiva di ieri. Utile per riorganizzare vita di coppia, matrimonio, chiarire rapporti con parenti, contattare quelli lontani, persone anziane. In questi 3 anni in Capricorno, Saturno ha staccato qualcosa, interrotto dei rapporti di lavoro, ma le novità in arrivo sono buone. Superati i problemi digestivi, proverete nuovo **entusiasmo**.

Toro dal 21/4 al 20/5

Non siate così ansiosi, chi insegue i vostri obiettivi è indietro, Mercurio vi dà sprint mentale, le idee spuntano come funghi. Giove aggiunge sempre un po' di **fortuna**, sfruttatelo finché è in Capricorno con Saturno. Affari grandi o niente, non perdete tempo con proposte poco lungimiranti. A proposito di funghi, Venere non è un buon porcino, nasconde un po' di veleno, è attratta dalla prestanza fisica.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

L'opposizione dal Sagittario non vi fa vivere le collaborazioni con impegno, ma anche voi, ostinati, pretendete ciò che gli altri non possono dare. Un gesto di riconciliazione, suggerito da Luna amica in Bilancia, risveglia dolci sensazioni nel cuore. Sarete corrisposti in amore con la **passione** di Marte e Plutone, negli ultimi 20 giorni dell'anno può succedere di tutto, anche un incontro sconvolgente.

Cancro dal 22/6 al 22/7

C'è oggi un aspetto che può avere grande impatto sulla sessualità di tutti i segni, il sestile tra Venere-Scorpione e Plutone-Capricorno. Tra i più sensuali in assoluto, ma visto che per voi Plutone non è positivo, state attenti alle nuove storie, pure Marte è contro. Nelle relazioni **coniugali**, invece, questa sagra dei sensi può essere molto utile. Un fantasma nel castello del vostro amore? Atti scritti.

Leone dal 23/7 al 23/8

Potete ancora contare sulla "giusta" Luna in Bilancia, che calma i bollenti spiriti di Venere, ma agita la **famiglia**. La presenza di Sole e Mercurio in Sagittario vi aiuta a trovare sintonia con la persona amata, fare progetti pure per i figli. Mantenete buoni rapporti, contatti professionali con persone che saranno utili nei prossimi mesi quando il campo collaborazioni sarà sotto stress. Affari subito!

Vergine dal 24/8 al 22/9

L'aspetto fisico di una persona è la prima cosa che ci incuriosisce, attira o allontana. È normale, ma l'aspetto che oggi tocca pure voi è Venere-Plutone che fa innamorare a prima vista solo dell'aspetto esteriore, senza pensare cosa sarà dopo. Se soli, e vi va, fate pure questa esperienza, potrebbe andarvi bene con Giove splendido. Brivido passionale che giova al **matrimonio**. Mercurio controlla i conti.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Un battaglione di nemici professionali, concorrenti, è pronto a scendere dalle montagne del Capricorno per vincervi. Ma non hanno più molto tempo, Saturno rimane pericoloso 7 giorni, poco per organizzare un loro recovery plan. Godetevi l'ultima Luna del 2020 e non fatevi distrarre, neanche dalla **famiglia** (agitata), ma l'aumento di spese vi impensierisce poco. Nel settore **finanze** siete autosufficienti.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Stiamo andando verso altre tempeste astrali che toccheranno le **collaborazioni** professionali, rapporti che avete o non volete avere con l'ambiente di lavoro. Non ci sono avversari imbattibili, ma persone che si intromettono nelle vostre questioni, mettete le cose in chiaro prima di Saturno in Acquario. Nettuno quadrato al Sole non è negativo, anzi, con Venere e Plutone crea il momento più intenso in amore.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Bisogna reagire alle sensazioni negative che produce il quadrato tra Sole nel segno e Nettuno in Pesci, tocca pure la salute ma non dovrebbe creare problemi visto che avete la forza di Marte. Speciale attenzione al campo pratico, affari, se avete relazioni con multinazionali, aziende statali. Luna-Bilancia perfetta per intrecciare nuovi legami, prima di diventare nuova il 14 offre occasione di **guadagno**.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Non dovete temere effetti negativi dal difficile aspetto Sole e Nettuno in Pesci, segno con cui avete un rapporto privilegiato, ma un po' di veleno vi arriva, e voi sapete usare bene le **parole**. Questo può andar bene, forse è necessario, nei rapporti professionali, ma non in amore. Il vostro amore, più volte ignorato, presi dal successo, affari, lavoro. Luna contro Marte, scoppia la testa, **rilassatevi**.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Cominciate a essere irrequieti, impazienti, già sentite l'arrivo di nuove e grandi forze cosmiche nel vostro segno, nella vostra vita che va incontro a cambiamenti (positivi). Tra 7 giorni Saturno è qui, ma dovete stare ancora attenti e prudenti perché vi aspetta l'esame di una severa Luna nel week end. Venere è freddina in Scorpione, che è pur sempre il simbolo del vostro **successo**. Marte però è caldo.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Nettuno, vostro governatore, vita. Oggi è in quadratura diretta con Sole in Sagittario, uno degli aspetti più ambigui, che richiede massima concentrazione specie nelle questioni lavorative e finanziarie. È molto facile, inseguendo un'utopia, sbagliare strada. Errore che poi potreste pagare. Serve invece il tridente per chiudere, tagliare quello che non vi va più. Avete la più grande delle fortune: **amore**!

FORTUNA

ESTRAZIONE DEL 09/12/2020 LOTTO

Bari	30	74	23	68	65
Cagliari	26	30	89	88	3
Firenze	20	33	70	51	39
Genova	58	66	87	27	35
Milano	32	41	52	25	89
Napoli	69	54	75	68	15
Palermo	15	78	60	24	90
Roma	15	52	4	24	55
Torino	11	50	5	30	48
Venezia	23	52	3	72	68
Nazionale	13	37	53	39	12

CONCORSO DEL 07/12/2020

SuperEnalotto — 90 20 6 70 1 25 — Jolly 89

Montepremi	76.632.863,50 €	Jackpot	73.606.981,30 €
6	- €	4	86,00 €
5+1	- €	3	11,05 €
5	6.354,36 €	2	5,00 €

CONCORSO DEL 07/12/2020

SuperStar — Super Star 45

6	- €	3	1.105,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	8.600,00 €	0	5,00 €

Lettere&Opinioni

«LE ONG RIMPROVERANO ALL'EGITTO DI TENERE IN CARCERE 60.000 PRIGIONIERI POLITICI? IN TOTALE CI SONO 55.000 POSTI NELLE PRIGIONI IN EGITTO! MI PIACEREBBE CHE SPIEGASSERO DA DOVE VIENE QUELLA CIFRA»

Abdelfatah al-Sisi, *presidente Egitto*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e il virus

Giallo e arancione? Dipende dai numeri (reali). Ma la decisione deve essere tecnica, non politica

Roberto Papetti

*Egregio direttore,
il tema è delicato, perché coinvolge e sconvolge le vite di tutti noi, e va affrontato con adeguata sensibilità. Ci provo. La regione Veneto è classificata gialla pur avendo un numero molto elevato di contagi: ieri 2550 casi contro, ad esempio, i 1562 della Lombardia che però ha il doppio degli abitanti. Ma il Veneto è giallo perché, presumo, la situazione ricettiva e ospedaliera in generale è migliore e pesa molto tra i parametri presi in considerazione dal Comitato scientifico nazionale. Il Presidente Zaia sostiene che qui si fanno più tamponi ed è per questo il numero dei casi cresce. Purtroppo la matematica non dice questo. Qui la percentuale di casi positivi sui tamponi effettuati è stata ieri del 27,5%, in Lombardia, sempre per avere un riferimento, è stata del 9,3%. Dunque è lecito domandarsi se vale la pena mantenere gialla la regione rischiando di avere un numero di ammalati così elevato. Ne vale la pena?*

Paolo Ballini
Treviso

Caro lettore,
se una regione deve essere in zona gialla, arancione o rossa non può dipendere da una valutazione politica o di opportunità, ma solo dai parametri decisi dal governo. Ad essi, se non vogliamo aggiungere caos al caos, bisogna attenersi. Quindi sarà la cabina di regia del ministero a stabilire se il Veneto può o meno continuare a rimanere giallo. Non altri. Quanto ai numeri, se si considerano non solo i tamponi molecolari ma anche i tamponi rapidi, come prevede dall'inizio di dicembre il Ministero della sanità, il rapporto tra test e casi positivi in Veneto è inferiore, e non superiore, alla media nazionale. Lo sottolineo non per "giustificare" l'elevato numero di contagi che continua a registrarsi in Veneto e che è e resta un elemento preoccupante, ma perché l'interpretazione corretta dei numeri è importante per comprendere cosa accade e definire le misure di intervento. Il Veneto ha fatto finora oltre 4 milioni di tamponi, più della Lombardia che ha il doppio di abitanti. Anche per questa ragione il rapporto tra positivi e ospedalizzati è più basso di quello di altre regioni perché, come ha chiarito ieri su queste pagine la responsabile della Prevenzione della regione Veneto, è molto elevato il numero di asintomatici e quindi il dato sui ricoveri, benché elevato, è sostenibile dalle strutture ospedaliere. Lo prova il fatto che il Veneto è fra le poche regioni ad avere un'occupazione delle terapie intensive inferiore al 30%, mentre è al 42% per i malati non gravi, contro per esempio il 48% del Lazio e il 71% del Piemonte. Cosa significa? Che possiamo, tutto sommato, stare tranquilli? No, niente affatto. Perché l'elevato numero di casi positivi, anche se in molti casi si tratta di persone non "ammalate" perché senza sintomi, significa che la circolazione del virus è ancora molto alta. E la sua evoluzione dipende dai nostri comportamenti e dal rispetto delle regole, prima che dal "colore" della regione.

Pandemia

C'è anche chi ci ha guadagnato

Ci sono diverse categorie economiche che in questo periodo di coronavirus giustamente si lamentano per la perdita di guadagni e fra queste vanno messi certamente gli alberghi, pensioni, bar, ristoranti, ecc. che effettivamente hanno perso lavoro e guadagni ma nello stesso tempo desidero dire che ci sono altre categorie che con il coronavirus hanno guadagnato ed anche molto! Fra queste categorie senza voler denigrare nessuno vanno messi i produttori di mascherine, di letti, di dispositivi medici ecc. Ora è giustissimo indennizzare le varie categorie che hanno perso lavoro e guadagni ma contemporaneamente è giusto che le categorie che hanno guadagnato di più concorrano di più per sostenere questa crisi coronavirus ed i molti indennizzi pagati.
Franco Rinaldin

Lombardia

Incredibile con i vaccini

Il Presidente della Regione Lombardia, il leghista Attilio Fontana, mentre la pubblica opinione è ormai orientata verso l'attesa e si spera prossima distribuzione dei vaccini anti-covid, ha finalmente riconosciuto di essere in emergenza per la mancanza di vaccini contro l'influenza. Nel contempo, ha attribuito il grave disservizio a difficoltà interne all'apparato regionale: i funzionari di Aria s.p.a. (l'equivalente lombardo della veneta efficiente Azienda Zero) hanno opposto un rifiuto ad acquisti dei vaccini a trattativa privata, sin quando non intervenga specifica autorizzazione in tal senso da parte della Procura della Repubblica. La vicenda ha dell'incredibile sotto vari aspetti (non ultimo l'inedita attribuzione all'Autorità giudiziaria di un ruolo negli acquisti della pubblica amministrazione!), e fa seguito alla nota vicenda dell'aprile, che aveva visto protagonisti ancora Fontana e Aria s.p.a. Nell'occasione quest'ultima non aveva esitato ad assegnare, verosimilmente senza scomodare la Procura della Repubblica, la fornitura di camici ospedalieri a Dama s.p.a., di proprietà del cognato e al 10% della moglie del Presidente.
Giuseppe Rosin

Venezia / 1

Previsioni facili

Come hanno fatto a sbagliare le previsioni del tempo a Venezia per il giorno dell'Immacolata, bastava guardassero su Google come ho fatto io e per martedì segnava pioggia, pioggia, pioggia. Lunedì dissi al cassiere di un Supermercato "domani brutto tempo, pioverà tutto il giorno", il giovane mi ringraziò dell'informazione e aggiunse che allora sarebbe andato a correre nel pomeriggio e martedì 8 sarebbe invece rimasto nella sua abitazione tutto il giorno. In questo caso della previsione sbagliata a Venezia ci facciamo deridere dal mondo intero, abbiamo dimostrato una irresponsabile superficialità.
Antonia Ronchi

Venezia / 2

Una decisione senza padri

La decisione di non azionare il Mose non avrà padri e assisteremo al solito balletto delle (mancate) responsabilità, mentre resteranno a noi tutti i disagi e danni. A questo punto, per un minimo di decenza, si dovrebbe assistere a dimissioni di massa. Dimenticavo che non viviamo in un paese normale.
Marco Panfilo

Recovery fund

L'assalto alla diligenza

Con il Recovery found ci sono molti quattrini che, forse, un giorno arriveranno dall'Europa. Forse. Quello che c'è di sicuro è che è già cominciato l'assalto alla diligenza, di moda nel nostro paese quando ci sono capitali in gioco. Tutti: maggioranza, opposizione e perfino Italia viva, teoricamente nella maggioranza, vogliono occuparsene per poter fornire fondi ai propri elettori. Tutte le forze politiche, nessuna esclusa, invece di occuparsi dei bisogni del paese che ha bisogno di tutto, salvo che di una crisi di governo. Si preparano adesso ad un'altro assalto alla diligenza, per impadronirsi delle poltrone che per miracolo potrebbero liberarsi in un prossimo futuro, e che per tutte le parti politiche sono la vera e sola ragion d'essere, checché ne dicano, riferendosi agli avversari politici, per motivi puramente elettorali. Poveri noi.
Antonio Seguso

Politica

Meglio votare al più presto

Nelle opinioni dei politologi e del giornalismo politico, prevale la convinzione che una crisi di Governo adesso, in pandemia e con queste necessità decisionali, avrebbe conseguenze drammatiche. Da semplice osservatore trovo che l'attuale governo, oltre a non essere stato legittimato da elezioni, il che rende la sua azione ancora meno autorevole, tutto faccia fuorché assumere tempestivamente decisioni con le conseguenti responsabilità che dovrebbe invece assumersi. D'altronde, così com'è formato, deve discutere su qualsiasi cosa, anche dove si siedono attorno ai tavoli durante le loro riunioni probabilmente, perdendo tantissimo tempo in modo improduttivo, mentre il Paese non ha tempo. Troppe sono le scelte che dobbiamo fare, molte cruciali per la salvezza economica e per la coesione sociale, alcune di grande impatto sulla tenuta e sul significato di Democrazia. Questo è un governo che non ha l' autorevolezza necessaria per guidare il Paese in un momento in cui serve fare delle scelte coraggiose, dove serve l'appoggio del corpo elettorale. Mi pongo perciò la domanda: non sarebbe meglio andare al elezioni? Non sarebbe più vantaggioso ripartire con una idea più coesa, con un programma più solido, più condiviso e più utile al futuro del paese?
Claudio Scandola

Scala

Il pubblico ha fame di cultura

Lunedì ho guardato "A riveder le stelle", il galà dal teatro alla Scala per l'apertura della stagione. Tre ore di diretta su Rai 1 senza pubblicità. Hanno partecipato star mondiali della lirica come Placido Domingo e della danza come Roberto Bolle. Spettacolo stupendo. Ringrazio Rai Cultura che l'ha prodotto, il teatro alla Scala, gli artisti che si sono esibiti e tutti i tecnici che hanno collaborato nonostante le difficoltà dovute al covid. E mi fa piacere notare che gli ascolti sono stati ottimi: 2 milioni e 600 mila spettatori (14% di share). Questo significa che il pubblico non è stupido e ha fame di cultura. Speriamo che il prossimo anno lo spettacolo si possa tenere con il pubblico.
Emanuele Biasi

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi**

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 9/12/2020 è stata di **50.645**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Mose torna in azione dopo il flop, Venezia all'asciutto

Il sistema Mose per la difesa di Venezia dall'acqua alta è tornato attivo ieri: le 78 paratie alle 3 bocche di porto sono state alzate e il centro storico è rimasto asciutto.

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Bufera di neve a Piancavallo, ingorgo per le auto senza catene

Forse era il caso che quegli scriteriati che sono andati in gita solo perchè era festa restassero a casa: non si tratta di strade sporche, ma di auto bloccate per sciempiaggini **(simonAnd75)**

L'analisi

Burocrazia e fisco non frenino la ripresa

Bruno Villois

segue dalla prima pagina

(...) Un'altra facility è stata quella dell'uso dei crediti d'imposta, dimenticandosi che non sempre, soprattutto per le piccole e m edie imprese, difficilmente le partite Iva hanno debiti nei confronti dello Stato, anzi è esattamente il contrario , lamentano crediti. L'Italia e soprattutto le regioni a spiccata vocazione industriale, tra le quali spicca Il Veneto, dispone di capacità e specificità imprenditoriali di eccelso livello e ha bisogno che questi pregi si traducano in crescite dimensionali, investimenti in tecnologia, formazione, internazionalizzazione, ma per riuscirci serve una politica fiscale iper accomodante , sulla falsariga di quella" Trumpiana "che ha portato le tassazione media delle imprese giù di 12/15 punti, la preponderante crescita del quadriennio e figlia di questa politica fiscale, da noi servirebbe anche una burocrazia leggera e comprensibile e una capacità di spesa pubblica più veloce e trasparente che consenta economie di scala da girare ad un riforma fiscale vera, in grado di consentire la diminuzione del costo del lavoro e favorire l'immissione di capitale proprio nelle imprese. Il Veneto è un esempio da clonare, anche dal punto di vista pubblico, a renderlo tale ci hanno pensato le categorie economiche funzionando da esempio virtuoso. La classe imprenditoriale locale avrebbe le condizioni per volare ancora più in alto, un volo che si tradurrebbe in un ulteriore diffuso miglioramento per l'intera popolazione, grazie alla crescita del reddito procapite e alla capacità di spesa. Il dopo Covid avrà nell'intero nord la locomotiva ad alta velocità per ridare al nostro Paese una forza espansiva pari a quella del dopo guerra, ma fisco e burocrazia vanno limati alla grande.

L'intervento

Il Veneto crocevia Nord-Sud nell'Europa dei "corridoi"

Bortolo Mainardi

Ora il Paese attende, meritatamente, una coralità della politica al lavoro, con la messa a punto del monumentale Piano Nazionale "Recovery Plan", decisivo per l'indifferibile ripresa economica per il futuro dell'Italia. C'è da rimettere in moto il tessuto produttivo con scelte innovative ed illuminanti incentrate su poche ma chiare direttrici fondamentali ed orientate specialmente allo sviluppo industriale-manifatturiero alle infrastrutture materiali ed immateriali e a una efficiente P.A.. Il finanziamento dell'Ue è garantito solo per una pianificazione protesa a produrre concreti benefici in termini di rilancio e crescita economica e occupazionale: tra gli obbiettivi finanziabili dalla Ue ci sono quelli per la "mobilità sostenibile", cioè infrastrutture compatibili con l'ambiente, trasporti di merci-persone relativi alla catena logistica di produzione/distribuzione e al sistema circolare dell'indotto nel settore turistico. La Regione Veneto ha recentemente adottato (17.11.2020) un Piano regionale per la ripresa e la resilienza (Prrr), un parco di 13 macro-progetti per un importo di circa 25 miliardi di euro, prevedendo per il comparto delle infrastrutture dei trasporti: 7 progetti relativi a "Infrastrutture per la competitività" per 6,1 miliardi di euro (autostrade regionali Nogara-Mare,Mestre-Cesena e cluster viari/ferroviari regionali e provinciali, sicurezza ponti, viadotti), 8 progetti relativi a "Infrastrutture per l'attività turistica culturale" per 416 milioni di euro (impianti a fune, digitalizzazione patrimonio regionale, valorizzazione ville venete, ecc.) e 3 progetti relativi alle "Olimpiadi invernali Milano-Cortina 2026" per 613 milioni di euro (viabilità di accesso a Cortina, Verona, ecc.). Un piano con il merito di completare, riavviare e sostenere utili ed innovative iniziative dentro i confini regionali, con delle ipotesi di reti di trasporto che fanno però intravedere un punto di equilibrio tra l'adattarsi all'ordinario e uno sguardo seppur ancora cauto verso idee più avanzate di collegamenti oltre i confini regionali in quanto sono le uniche che riescano a piegare gli eventi a favore della "next generation" dei veneti.

D'altronde la radice "storica " del Veneto Serenissimo e non solo andrebbe riscoperta, rinnovata ed illustrata partendo proprio dai fatti storici, dal mutamento, dal moto, dal ritmo di ogni epoca, di ogni avvenimento. La radice non è altro che la "necessità", di allora, di andar per rotte di mare e poi dalla laguna al Tirolo per la strada di Alemagna fino al Danubio e al Reno, vie di comunicazioni che dobbiamo, ora, da veneti, riprendere per garantire ancora la partecipazione dei nostri sistemi economici regionali alle filiere globali. L'autorità e il prestigio del presidente Zaia dovrebbero essere la garanzia nel ribadire al Governo l' assoluta necessità di un vero ActionPlan con risorse e tempi certi per risolvere definitivamente e realizzare le Tratte italiane sul Corridoio Mediterraneo n°3 di AV/AC ,la Brescia/Padova, la Venezia/Trieste, ma soprattutto per proporre un nuovo Corridoio ferroviario Europeo sulla Dorsale Adriatica per merci e turismo sostenuto anche di recente in un convegno del Sole24ore/Financial Times (Made the Italy-The Restart-6.10.2020).Sono iniziate da poco le verifiche in Europa sullo stato dei Corridoi TEN-T (Trans European Network) da confermare per i prossimi 10 anni e proprio in sede europea andrebbe promosso/sostenuto questo potente nuovo tracciato di logistica integrata per la portualità di Taranto, Ancona, Ravenna, Venezia e di percorso turistico/culturale con il valico sulle Dolomiti Bellunesi per poi da Lienz in upgrade a Salzburg, Praha, Berlino, mar Baltico...

Sarebbe un Corridoio che si snoda lungo il Veneto con finalmente lo sbocco a Nord attraverso il massiccio montuoso teatro della guerra verticale 1915-1918, un investimento su capitale fisso sociale in quanto garanzia di ricadute positive a medio e lungo termine sull'intere vallate attraversate, un vero investimento per la "prossima generazione". Un percorso ferroviario dal Sud Italia al Nord Europa per le merci e per il turismo lungo i sistemi produttivi pugliesi, marchigiani, emiliano-romagnoli e veneti, sul tratto di confine dolomitico in assenza di controindicazioni e con il consenso degli Stati si potrà verificare l'opportunità da affiancare ai binari una""strada turistica" come prevede la Convenzione delle Alpi.

Le idee

Oriente e Africa si muovono e l'Europa sta a guardare

Fabrizio Marrella

Mentre il G20 lancia l'allarme sui grandi rischi per la ripresa economica mondiale, l'Occidente si guarda l'ombelico, discutendo di cosa farà Trump e di dazi doganali-sanzione, di Brexit o ancora, nel nostro continente, litigando sui fondi europei. Nell'altra metà del mondo, il Presidente Xi Jinping afferma che "dobbiamo costruire con fermezza un'economia mondiale aperta e opporci all'abuso del protezionismo in nome della sicurezza nazionale". Ma non era questa la lezione dell'economia liberale occidentale e il segreto del suo successo? Ebbene, la settimana scorsa, dieci Stati dell'ASEAN, più altri cinque paesi dell'area Asia-Pacifico, hanno concluso un accordo commerciale di libero scambio di una portata mai vista prima sin dai tempi dell'Uruguay Round. Del resto, finita con Trump la strategia di contenimento della Cina tramite il defunto partenariato trans-pacifico (TPP), colpevole di essere stata immaginata dall'amministrazione Obama, non c'è da stupirsi se la lezione del liberalismo economico venga applicata oggi proprio da un Paese comunista. Perché la ricetta funziona. Così, l'accordo di partenariato economico globale regionale, o RCEP, è stato firmato a margine del vertice annuale dell'Associazione delle Nazioni del Sud-Est asiatico (ASEAN), tenutosi in videoconferenza a causa della pandemia. Questo trattato internazionale, firmato otto anni dopo l'inizio dei negoziati, riguarda oltre due miliardi di persone e un terzo dell'economia mondiale. Si applicherà dal Vietnam alla Thailandia, dalle Filippine, alla Malesia e all'Indonesia insieme ad Australia, Cina, Giappone, Nuova Zelanda e Corea del Sud. Costituisce la risposta di quei Paesi per accelerare la ripresa delle loro economie, devastata dalla pandemia coronavirus. Detto trattato abbassa i dazi doganali tra gli Stati membri, apre il settore dei servizi e stabilisce regole commerciali comuni all'interno del blocco. L'accordo riguarda il commercio, i servizi, gli investimenti, il commercio elettronico, le telecomunicazioni e la proprietà intellettuale. Eppoi, back to basics, sfatando una prassi illuminata in Occidente, ove da qualche tempo i vantaggi economici promessi da un trattato vengono, con varie modalità, condizionati a valori extracommerciali come la protezione dell'ambiente, il rispetto dei diritti sociali e dei diritti umani, nel mega-trattato orientale, invece, non se ne parla. Si tratta di un classico accordo economico di libero scambio: come a dire che le questioni circa la lotta al cambiamento climatico o i diritti sociali appartengono ad altri trattati e vanno negoziati in altra sede e con altra agenda. Primum vivere, deinde philosophari. Cambiando longitudine, nell'immensa area ex-sovietica, Il 29 maggio 2014 è stata costituita l'Unione eurasiatica che oggi comprende la Russia, l'Armenia, il Kazakhstan e il Kirghizistan. Tra gli obbiettivi di questo ambizioso trattato si prevede – in parallelo all'esperienza della UE – la libera circolazione di beni, servizi, capitali e dei lavoratori degli Stati membri. Si realizza il sogno di un altro Paese ex comunista che, tramite tale accordo (a cui si è già legata la Serbia) punta ad ottenere, in barba alle sanzioni occidentali, un'enorme area di libero scambio più grande dell'area ex sovietica. E non basta. Mentre l'Asia si unisce, gli affari corrono anche nel continente africano. Qui, un altro accordo senza precedenti istituisce una African Continental Free Trade Area(AFCFTA), un'area di libero scambio africano a raggio continentale. E' entrato in vigore il 30 maggio 2019 per i 24 Paesi che hanno depositato i loro strumenti di ratifica e prevede apposite norme in materia di regole di origine; un forum negoziale online; il monitoraggio e l'eliminazione degli ostacoli non tariffari; un sistema di pagamenti digitali istituendo altresì l'Osservatorio africano del commercio. Sarà operativo dal 1° gennaio 2021. Nei prossimi anni, l'AFCFTA riunirà i 55 Stati membri dell'Unione africana, Paesi che coprono un mercato di oltre 1,2 miliardi di persone, compresa una classe media in crescita, e un prodotto interno lordo (PIL) aggregato pari a oltre 3,4 miliardi di dollari. In passato, i Paesi occidentali hanno considerato gli accordi commerciali stipulati da Paesi terzi in Asia o in Africa degli esperimenti votati al fallimento. Come a dire: senza di noi, non ce la faranno mai. Ma questa volta potremmo sbagliarci e guardando il mondo da un satellite, dovremmo domandarci come mai gli Stati Uniti e i Paesi europei si ritrovino oggi letteralmente isolati dalle grandi aree di libero scambio realizzate dagli asiatici e dagli africani, ossia da oltre due terzi dell'umanità. E le stelle stanno a guardare.

La fotonotizia

Lapo Elkann con 3 grammi di cocaina

Lapo Elkann sarebbe stato trovato in possesso di cocaina a un controllo delle forze dell'ordine il 12 settembre scorso tra Portofino e Santa Margherita. È stato fermato per eccesso di velocità su una Ferrari, che gli è costata una multa, e dieci chilometri dopo i carabinieri hanno trovato tra i 3 e i 4 grammi di cocaina.

HERMÈS
PARIS
l'Orange de Noël
-HERMÈS-
FI 01 89
MADE IN FRANCE
Publicis Et Nous

IL GAZZETTINO | Giovedì 10, Dicembre 2020

San Mauro. A Roma nel cimitero di Trasone sulla via Salaria nuova, san Mauro, martire, che il papa san Damaso celebra come innocente fanciullo, che nessun supplizio allontanò dalla fede.

Il Sole Sorge 7:35 Tramonta 16:20
La Luna Sorge 1:59 Cala 13:57

IL POLIFONICO DI RUDA RENDE OMAGGIO ALLE VILLOTTE CON UN NUOVO CD

A pagina XIV

Musica classica Dall'Albania nel segno di Beethoven e Pasolini

A pagina XIV

La curiosità
Il vino friulano venduto in Nord America come Frico

Imbottigliato a Rauscedo, vino friulano (ma anche toscano, piemontese e il lambrusco in lattina) commercializzato da Scarpetta Wines

A pagina VIII

Pazienti guariti "parcheggiati" nei reparti Covid

▶Dimissioni bloccate nel fine settimana verso le case di riposo

Gli ospedali di Udine e Pordenone si scoprono fragile anche in uscita, non solo in entrata. Proprio durante il ponte dell'Immacolata, infatti, si è assistito a un fenomeno che ha di fatto mandato in blackout il sistema ospedaliero: il blocco pressoché totale delle dimissioni verso le case di riposo e le Rsa. Risultato? Nonostante la pressione in ingresso sia leggermente diminuita, si è creato un "tappo" che ha avuto ripercussioni sia sui reparti (Covid e non) che sui Pronto soccorso. Durante il fine settimana è praticamente impossibile dimettere un paziente diretto verso le case di riposo o le Rsa. Si parla di persone totalmente guarite, con un doppio tampone molecolare negativo in caso di Covid oppure di pazienti che non riportano più sintomi legati ad altre patologie e soprattutto tali da giustificare la permanenza in ospedale. Ma la mancanza dei medici nelle strutture intermedie nei giorni festivi impediscono di fatto le dimissioni.

A pagina V

NEGLI OSPEDALI Il Fvg si prepara a gestire il picco dei ricoveri

Il bollettino giornaliero
Ieri 633 nuovi casi e ancora 33 morti Negli ultimi 7 giorni contagio in calo

Ieri in Fvg sono stati rilevati 633 nuovi casi di Coronavirus, per un'incidenza sui tamponi risalita al 12 per cento. Registrati altri 33 morti. Negli ultimi 7 giorni, però, il tasso di positivi sui test è sceso a una media del 9 per cento.

A pagina V

I NUMERI Ieri più di 5mila test

Maltempo, inizia la conta dei danni

▶Oggi la situazione dovrebbe attenuarsi ma ancora ieri è stata emergenza: sotto acqua anche la basilica di Aquileia

Il caso
La montagna si è trovata priva di energia elettrica

Sono scese a 2 mila, dalle 10 mila di martedì notte, le utenze attualmente ancora senza corrente elettrica in alto Friuli. E-Distribuzione ha messo in campo 150 uomini al lavoro, 30 mezzi, una quindicina di generatori trasferiti nella scorsa notte da Padova con base logistica Tolmezzo e 120 gruppi elettrogeni nei paesi al buio. Blackout da Sappada e Forni di Sopra fino a Tarvisio, con strade bloccate (quella per il passo Mauria lo rimarrà per alcuni giorni) e disagi per la popolazione.

A pagina III

Intere frazioni ancora isolate, interruzioni della corrente elettrica e delle linee telefoniche da oltre 24 ore, frane e smottamenti che continuano a limitare i collegamenti tra le vallate, interventi di protezione civile che si accumulano, scuole che rimarranno chiuse anche oggi e in alcuni casi, come a Sappada, fino a domani. Le piogge della scorsa notte hanno portato al crollo di una parte del muro in pietra dell'istituto Uccellis di Udine, mentre ad Aquileia intervento della protezione civile dopo l'allagamento della preziosa cripta degli affreschi all'interno della Basilica. L'allentamento dell'intensità delle precipitazioni dal pomeriggio di ieri ha permesso di portare avanti gli interventi più urgenti ma l'allerta meteo sul Friuli Venezia Giulia è prorogata fino alle 12 di domani. Il rischio - contrassegnato dal colore arancione - è quello di valanghe, ghiaccio al suolo e di acqua alta tra Lignano, Grado e Trieste.

Alle pagine II e III

Calcio L'attaccante argentino si confessa

Pussetto: «L'Udinese merita l'Europa»

Parla Nacho Pussetto: «Questa è una squadra che può arrivare in Europa League»

A pagina X

L'impegno
Mille ore di straordinari per i vigili

In otto mesi, quasi mille ore di straordinari legati all'emergenza sanitaria per un importo stimato di 30mila euro. A tanto ammonta l'impegno della Polizia Locale del Comune di Udine che si è occupata in questo 2020 di verificare il rispetto delle norme anti-Covid e controllare le zone rosse. Quasi un terzo del monte ore in più è legato alle quarantene della ex Caserma Cavarzerani: il record, infatti, si è registrato ad agosto, con ben 360 ore di straordinario per gli agenti del Comando di via Girardini.

Pilotto a pagina VII

Scuole superiori, il rientro sarà a orari scaglionati

«Per garantire il rientro del 75% degli studenti alle lezioni in presenza dopo le vacanze di Natale in questa fase dell'emergenza sanitaria è necessario che le scuole scaglionino gli orari di ingresso e di uscita dei ragazzi, in particolare nelle aree urbane, così da evitare il sovraffollamento dei mezzi». È la posizione degli assessori regionali alle Infrastrutture e Territorio Graziano Pizzimenti e all'Istruzione Alessia Rosolen, nel vertice in videoconferenza convocato dal prefetto di Trieste, Valerio Valenti, per avviare il percorso che porterà alla definizione delle azioni da adottare nell'ambito del trasporto pubblico locale per favorire il ritorno in aula.

A pagina VIII

NUOVE REGOLE Dal 7 gennaio orari scaglionati per gli studenti superiori che rientreranno in questo modo nelle scuole

A Udine
Parcheggi agevolati per lo shopping del Natale

Palazzo D'Aronco attiverà delle agevolazioni sui parcheggi per sostenere le attività commerciali durante le festività natalizie. Oggi, il vicesindaco Loris Michelini, che già si è confrontato con il sindaco Pietro Fontanini e l'assessore al bilancio, Francesca Laudicina, ne parlerà in giunta e con Sistema Sosta e Mobilità.

A pagina VII

Maltempo, la conta dei danni

NEVE E PIOGGIA Qui sopra una spalatrice pulisce una strada in Carnia, sotto intervento alla Basilica di Aquileia dove si sono verificate delle infiltrazioni d'acqua

MALTEMPO

Neve e smottamenti bloccano la montagna

▸Da Sappada fino a Tarvisio i disagi per la popolazione rimangono elevati Ad Aquileia l'acqua ha invaso la cripta degli affreschi all'interno della basilica

UDINE Intere frazioni ancora isolate, interruzioni della corrente elettrica e delle linee telefoniche da oltre 24 ore, frane e smottamenti che continuano a limitare i collegamenti tra le vallate, decine e decine di interventi di protezione civile che si accumulano, scuole che rimarranno chiuse anche nella giornata di oggi e in alcuni casi, come a Sappada, fino a venerdì. Si aggrava ulteriormente il bollettino del maltempo in Friuli dopo la perturbazione incominciata sabato con pioggia e soprattutto neve abbondante nell'intero arco alpino e prealpino.

I FRONTI DI CRISI

Slavine, allagamenti, alberi caduti, pali pericolanti, automobilisti in difficoltà. Sono circa un centinaio gli interventi effettuati dai vigili del fuoco tra la serata di martedì e il tardo pomeriggio di ieri. Per le frazioni isolate di Forni Avoltri – Sigiletto, Frassenetto, Collina e Collinetta, 137 residenti – è ancora in fase di ripristino la viabilità forestale, per un uso limitato (alcune ore al giorno) ad autoveicoli adeguati, dopo la frana di domenica che ha interrotto la strada comunale. Ieri sul posto il vicegovernatore Riccardi per un sopralluogo assieme al sindaco Romanin. «Nelle prossime ore – ha detto Riccardi – verrà effettuata una stima degli interventi necessari per ripristinare la viabilità principale, interrotta a causa di una frana le cui origini e dimensioni saranno quantificate se le condizioni atmosferiche lo consentiranno. Per quel che riguarda i collegamenti elettrici, l'Enel cercherà di garantire il servizio di fornitura energetica nelle frazioni con i generatori».

VIABILITA COMPROMESSA

La viabilità resta difficoltosa in montagna con numerose strade chiuse o percorribili a senso unico alternato. Tutti i passi montani sono chiusi, dalla Mauria verso il Cadore al Passo di Monte Croce Carnico e Pramollo verso l'Austria, così come il valico italo-sloveno di Uccea, a seguito della chiusura nel pomeriggio di ieri della regionale 646 da Lusevera verso il confine causa alberi sulla carreggiata e caduta neve. Due squadre meccanizzate di Strade Fvg hanno liberato dagli alberi la sella di Mena lungo la Regionale 512 del Lago a Cavazzo. Stesse situazioni a Malborghetto Valbruna, a Paularo, a Comeglians, lungo la strada panoramica delle Vette; a Tolmezzo e a Villa Santina dove un albero di circa sette metri è finito sui cavi telefonici. A Cedarchis di Arta Terme e a Zuglio, così come a Socchieve. Nella Val Canale situazioni di criticità a Tarvisio in via Valcanale e a Coccau; a Dogna e a Resiutta, sempre sulla statale 13, a Lischiazze di Resia e a Pontebba dove sono stati tranciati i fili dell'ex linea dell'alta tensione ferroviaria ed è stato lo stesso sindaco a chiamare i vigili del fuoco. I pompieri sono accorsi in aiuto anche delle persone che era bloccate in zona Cesclans, a Cavazzo e in via delle Terme a Malborghetto. A Fusine, poi, un camion è finito di traverso. Disagi anche sulla linea ferroviaria Carnia-Udine, con alcuni collegamenti sostituiti dai bus; in mattinata rallentamenti anche tra Cormons e Gorizia a causa di rami caduti sulla rete elettrica.

LA SITUAZIONE METEOROLOGICA STA MIGLIORANDO MA RESTANO I RISCHI PER LE SLAVINE E IL GHIACCIO

IN PIANURA

L'acqua ha invaso abitazioni e scantinati in particolare nel Medio e Basso Friuli, tra Manzano, Orsaria di Premariacco, Cervignano (allagamenti di casa in via Udine e di una centrale termica in via Gorizia), Fiumicello, Ruda, Terzo di Aquileia. Ad Aquileia intervento della protezione civile dopo l'allagamento della preziosa cripta degli affreschi all'interno della Basilica, dove si erano accumulati dieci centimetri d'acqua, e quella degli Scavi dove l'acqua ha invece

Uccellis, crolla il muro esterno verso la strada

IN CITTÀ

UDINE (al.pi.) Il maltempo ha fatto crollare un pezzo del muro di cinta dell'Educandato Uccellis a Udine. A cedere è stata una porzione di recinzione in pietra lunga circa una decina di metri e alta quasi quattro e i sassi hanno invaso il marciapiede e parte della carreggiata di viale della Vittoria. Il crollo è stato notato nella notte tra martedì e mercoledì, da una pattuglia dei Carabinieri impegnata nei controlli, che ha avvertito i Vigili del Fuoco poi intervenuti per liberare la strada, transennare e mettere in sicurezza l'area. «Si tratta di una parte del muro di cinta – ha spiegato la preside dell'Uccellis, Anna Maria Zilli - nell'area del cantiere, recintata e ferma da parecchi anni perché i lavori sono bloccati, per cui la sede non può usufruire degli spazi che sarebbero preziosissimi. È stata messa in sicurezza verso l'esterno, all'interno lo è già perché delimitata dai lavori, ed è stato avvertito l'Ente di decentramento regionale, cui compete la manutenzione, per lo sgombero e il ripristino quanto prima del muro. Nei prossimi giorni, ci sarà un controllo di tutta la parte perimetrale per verificarne la staticità». Come detto, il tratto di recinzione che ha ceduto è all'interno di un cantiere ormai fermo da troppo tempo (in ballo ci sono stati anche dei contenziosi tra l'allora ente competente, la Provincia di Udine, e la ditta che aveva vinto l'appalto): «Risale ormai a circa 12 anni fa – ha raccontato la dirigente - ed era partita come ristrutturazione dell'ala dell'edificio storico dell'Uccellis nel cuore della città. La struttura necessitava di interventi, poi i lavori si sono interrotti e questo ha comportato per noi tantissimi disagi che stiamo supportando e sopportando assieme al personale, alle famiglie e ai ragazzi. Di fatto, ci manca metà scuola di pertinenza. Dove potevamo abbiamo lasciato gli spazi ad uso aule, così gli uffici sono stati tolti e siamo in affitto in altri locali. I ragazzi grandi sono disseminati in città: la nostra è una scuola diffusa, ma non a causa del Covid, né scelta e neppure non perché aumentano indirizzi o gli iscritti. Anzi. Da anni, abbiamo persone che chiedeno di poter iscrivere i figli alla scuola primaria o secondaria di primo grado o al Liceo di scienze umane e purtroppo dobbiamo rispondere che non abbiamo disponibilità. Le richieste, però, sono tante, anche perché il convitto riesce ad offrire servizi di cui le famiglie hanno bisogno, a fronte di costi contenuti perché è un istituto statale. Siamo diffusi in città perché la nostra sede non è agibile e questo comporta disagi. Basti pensare ai percorsi liceali, che hanno collocazioni diverse e non è facile organizzare la vita convittuale».

IN VIALE DELLA VITTORIA Il muro esterno alto quattro metri dell'educandato Uccellis, a Udine, è crollato sulla strada

DALLA MONTAGNA AL MARE Nella foto qui sopra, ruspe in azione sulla spiaggia di Lignano Sabbiadoro per rimuovere i detriti portati dal Tagliamento causa maltempo. In alto, i generatori elettrici dell'Enel arrivati a Tolmezzo e destinati alle località della Carnia rimaste senza corrente elettrica

Nonostante i generatori giunti dal Veneto restano al buio duemila utenze

▶Tutte le linee elettriche alpine sono andate in tilt
Al buio case private e aziende. Bubisutti (Lega) attacca

IN MONTAGNA

TOLMEZZO Sono scese a 2mila, dalle 10mila di martedì notte, le utenze attualmente ancora senza corrente elettrica in alto Friuli. A comunicarlo nella serata di ieri la direzione di E-Distribuzione, aggiornando la situazione rispetto alla serie di interventi messi in campo attraverso le squadre di pronto intervento della società con 150 uomini al lavoro, 30 mezzi e l'ausilio della quindicina di generatori trasferiti nella scorsa notte da Padova con base logistica Tolmezzo. A questi si sono poi aggiunti 120 gruppi elettrogeni portati nei paesi dove si sono registrati i danni maggiori a seguito delle piante schiantate sui tralicci dell'alta tensione o in alcuni casi provocando cortocircuiti e principi d'incendio nelle cabine elettriche. Proseguono inoltre le operazioni di mitigazione sulla cabina primaria di Ovaro, disalimentata in alta tensione e contro-alimentata in media tensione da E-Distribuzione per garantire la fornitura elettrica ai 5.600 clienti serviti. I lavori proseguiranno fino al pieno ripristino delle forniture elettriche.

IL PROBLEMA PRINCIPALE

Secondo quanto emerso, è derivato dall'interruzione della linea che porta la corrente in Carnia dal Veneto attraverso la Mauria e per questo si è cercato di riparare in via prioritaria le linee di media tensione. Stessa situazione in Val Canale, con l'intera vallata al buio per l'interruzione della linea Enel, mentre a Tarvisio per interruzione della linea alta tensione dall'Austria, situazione sbloccata in parte nella tarda mattinata in collaborazione con i carinziani.

LE RIPERCUSSIONI

Tante le situazioni di crisi causa i black-out, dalla mancanza del riscaldamento per chi non è provvisto di stufe a legna, all'acqua calda sanitaria passando per i frigoriferi con gli alimenti da buttare e via. Sappada è rimasta completamente isolata per quasi 24 ore, non solo per l'energia elettrica ma anche a livello di connessioni internet e linee telefoniche della rete mobile, senza contare che fino alla mattinata di ieri era rimasta chiusa pure la strada regionale che collega a Forni Avoltri, poi sgomberata dalla slavina caduta martedì. A Forni di Sopra, la luce è stata ripristinata verso le 12, ha raccontato il sindaco Marco Lena, spiegando che la neve spalata dalle strade ha raggiunto anche i due metri Anche le linee telefoniche funzionano. La linea interna del Comune, gestita dalla Cooperativa Idroelettrica di Forni di Sopra, ha tenuto, mentre aveva subito danni l'alta tensione. Un appello ai concittadini affinché taglino le piante a 15-20 metri dalla strada per creare una fascia di rispetto dal bordo strada per garantire la sicurezza dei passanti.

LE POLEMICHE

«L'ennesima dimostrazione di quanti disagi provochi alla popolazione la chiusura dei presìdi territoriali in montagna. Una vergogna!» ha accusato la deputata della Lega Aurelia Bubisutti. «L'evento è nell'ordine delle cose in periodo invernale, nel passato ci sono state nevicate ben più abbondanti – ricorda – eppure ancora una volta le linee elettriche di alta e media tensione che alimentano le utenze di Carnia e Val Canale-Canal del Ferro non hanno retto. Già nel 2019 – ricorda la parlamentare - avevo richiesto a E-distribuzione un impegno per il mantenimento di una unità operativa a Tolmezzo, eppure si è andati avanti con la riorganizzazione delle sedi. E non è servito nemmeno lo sciopero delle scorse settimane del personale E-Distribizione di Udine che ha reclamato nuove assunzioni, dopo una riduzione di organico del 40% negli ultimi 10 anni. Chiederò ai ministri competenti di ripristinare al più presto le unità operative in montagna, andando allo stesso tempo a integrare gli organici».

raggiunto i quaranta centimetri d'altezza. Oggi i tecnici della Soprintendenza effettueranno un sopralluogo sull'area.

L'EVOLUZIONE

L'allentamento dell'intensità delle precipitazioni del pomeriggio di ieri ha permesso di portare avanti gli interventi più urgenti ma l'allerta meteo sul Friuli Venezia Giulia è stata ulteriormente prorogata fino alle 12 di venerdì 11 dicembre. Il rischio - contrassegnato dal colore arancione - è quello di valanghe, ghiaccio al suolo e di acqua alta tra Lignano, Grado e Trieste. Nel pomeriggio di oggi saranno possibili precipitazioni residue in genere deboli o moderate. Quota neve oltre 400 metri circa sulle Alpi, 600-800 sulle Prealpi. Soffierà ancora Bora da moderata a sostenuta sulla costa. Possibili locali foschie notturne mentre venerdì, a una settimana esatta dall'esordio dell'evento meteorologico estremo, i fenomeni dovrebbero esaurirsi.

Ieri a Forni Avoltri

Bombola d'ossigeno per un'anziana

I soccorritori delle stazioni alpine stanno lavorano a supporto della Protezione Civile per aiutare gli abitanti dei paesi di montagna a risolvere le piccole e grandi criticità legate al maltempo e all'assenza di elettricità e comunicazioni, con disagi per la viabilità stradale, con numerose arterie impraticabili in attesa della pulizia degli spazzanave e della rimozione di alberi e detriti. Ieri pomeriggio, quattro soccorritori della Stazione di Forni Avoltri e della Guardia di Finanza sono intervenuti a Sigilletto per portare una bombola d'ossigeno ad una signora ottantenne con problemi respiratori che stava per esaurire le scorte necessarie. A causa dell'interruzione della strada che collega Forni Avoltri ai paesi di Frassenetto, Sigilletto, Collinetta e Collina, la consegna del prezioso ausilio sanitario - del peso di cinquanta chilogrammi - è stata effettuata attraversando il punto della frana con l'aiuto del toboga: i tecnici lo hanno trainato lungo l'itinerario con gli sci ai piedi. La stessa stazione di Forni Avoltri è stata preallertata in queste ore per l'aiuto nella distribuzione e consegna di medicinali nella località di Collina. A Cavazzo Carnico una persona con problemi di salute, e che era da ore al freddo e senza corrente è stato soccorsa e potrà contare su un generatore. In Val di Lauco i pompieri hanno raggiunto una stalla rimasta isolata e in un'altra stalla di Studena Bassa (Pontebba) è stato portato un gruppo elettrogeno.

«Raccontate il vostro soccorso»

▶Iniziativa a cura del Cnsas regionale in omaggio ai tecnici

IL CONCORSO

UDINE Migliaia di soccorsi, altrettante missioni portate a termine nel corso dei decenni, tanti segnali di gratitudine a fine intervento.

Ma quasi mai c'è il tempo di ascoltare fino in fondo una testimonianza, di accogliere i sentimenti e le emozioni di una piccola o grande disavventura, di assorbire il riscontro di come è successo e di cosa si è provato.

Le testimonianze di cosa è accaduto, del prima, dell'incalcolabile, dell'errore di valutazione sono invece un prezioso punto di vista che quasi mai viene raccolto: per pudore, per rispetto o semplicemente perché non è quello il momento migliore per farlo.

A volte sono esperienze che segnano per tutta la vita, anche in positivo, tanto è vero che sono numerosi i casi in cui chi ha ricevuto un soccorso decide poi di diventare un/una soccorritore/soccorritrice.

Nasce "Ti racconto il mio soccorso" un'iniziativa germogliata all'interno del Soccorso Alpino e Speleologico del Friuli Venezia Giulia.

Il concorso ha l'obiettivo di valorizzare l'operato dei tecnici volontari del Soccorso Alpino e Speleologico così come quello di mettere in circolazione una buona energia e raccogliere esperienze che possano essere utili ad evitare ad altri eventuali situazioni incresciose e pericolose.

L'invito è inviare un racconto ricostruendo i fatti e le circostanze, ricordando come sono andate le cose dal punto di vista di chi è stato soccorso, anche con una nota vocale, un disegno, una foto con un commento significativo che ricordi l'evento vissuto, cosa hanno fatto i soccorritori: gesti, sguardi, parole, sensazioni ed emozioni provate.

I racconti, che vanno spediti a tiracconto@cnsas-fvg.it entro il 31 gennaio 2021, verranno valutati e selezionati per la pubblicazione.

Virus, la situazione

SANITÀ IN CRISI In alto un reparto ospedaliero dedicato alla cura dei malati Covid

Pazienti guariti rimasti "parcheggiati" in corsia

▶Si blocca il meccanismo delle dimissioni perché nelle case di riposo mancano medici

▶Il problema causa un corto circuito specie nei fine settimana. Intanto si avvicina il picco

L'EMERGENZA

PORDENONE E UDINE «Abbiamo passato un fine settimana lungo (*comprensivo del ponte dell'8 dicembre, ndr*) da incubo». La voce arriva dall'ospedale di Pordenone, ma è come un nastro registrato il cui contenuto potrebbe essere riferito anche alla situazione che si sta vivendo in corsia a Udine. Il sistema sanitario regionale si avvicina al picco dei ricoveri causati dal Covid (l'apice della curva è previsto tra domani e dopodomani) e con i letti dedicati quasi tutti esauriti vive le ore peggiori. E si scopre fragile anche in uscita, non solo in entrata. Proprio durante il ponte dell'Immacolata, infatti, si è assistito a un fenomeno che ha di fatto mandato in blackout il sistema ospedaliero: il blocco pressoché totale delle dimissioni verso le case di riposo e le Rsa. Risultato? Nonostante la pressione in ingresso sia leggermente diminuita, si è creato un "tappo" che ha avuto ripercussioni sia sui reparti (Covid e non) che sui Pronto soccorso.

IL NODO

Il problema lo si avverte sia in provincia di Pordenone che nell'area udinese: «Durante il fine settimana - spiegano dall'ospedale più grande del Friuli Occidentale - è praticamente impossibile dimettere un paziente diretto verso le case di riposo o le Rsa». Si parla di persone totalmente guarite, con un doppio tampone molecolare negativo in caso di Covid oppure di pazienti che non riportano più sintomi legati ad altre patologie e soprattutto tali da giustificare la permanenza in ospedale. Eppure è lì che rimangono: guariti ma "parcheggiati", in attesa di essere ricevuti dalle strutture intermedie del territorio. Una "sosta" che nei normali fine settimana causa la permanenza dei pazienti in corsia per due-tre giorni, ma che in corrispondenza del ponte appena trascorso si è tradotta in un corto circuito nel momento peggiore. Solo in ospedale a Pordenone, l'8 dicembre sono stati registrati 20 accessi, tra pazienti Covid e non, mentre le dimissioni non hanno superato le cinque unità. E almeno altri dieci pazienti erano già nelle condizioni tali da poter lasciare i reparti per far posto ad altre persone. Ma non è stato possibile: «E siamo stati costretti a "inventare" dei posti letto», è la testimonianza che arriva dalle corsie del Santa Maria degli Angeli. Stessa situazione a Udine, dove il Pronto soccorso si è di nuovo intasato. Il motivo alla base della lentezza che caratterizza il processo di dimissione dei pazienti verso le case di riposo e le Rsa è da ricercare in una cronica mancanza di personale. Nei giorni festivi e pre-festivi, infatti, in quasi tutte le residenze protette manca il medico di riferimento, e le direzioni delle strutture non accettano pazienti "di ritorno" in assenza del professionista incaricato di monitorare il loro stato di salute successivo alla dimissione. «E spesso - è la testimonianza che arriva dagli ospedali - dimettere un paziente verso una residenza protetta è molto complicato anche di venerdì». Cioè in un normale giorno feriale che però precede un pre-festivo. È anche così che il sistema si blocca, perché in piena seconda ondata il ricambio dei posti letto sarebbe fondamentale. Un problema simile viene rilevato anche nelle Rsa Covid che fungono da strutture intermedie tra gli ospedali e il ritorno a casa dei pazienti. In quel caso sono le famiglie che, spaventate, temono il rientro a domicilio del paziente ormai negativizzato. E quindi anche nei reparti "di sfogo" il turnover risulta fortemente rallentato.

Marco Agrusti

A Cividale

Anziani e operatori contagiati in casa di riposo, la sindaca rassicura: «Situazione monitorata, il personale non può rispondere a tutti i parenti»

(lz) Sembra rientrare il focolaio di casi positivi alla casa di riposo di Cividale. «Gli ultimi dati sono quelli di venerdì scorso, ovvero una novantina di casi – afferma la sindaca Daniela Bernardi – gli ultimi tamponi eseguiti sono stati inviati il giorno successivo al dipartimento di prevenzione e stiamo attendendo l'esito, ma il picco dovrebbe essere stato raggiunto e ora si spera che si vada verso la fase discendente». La prima cittadina conferma di essere quotidianamente in contatto con la struttura e comprende «la notevole preoccupazione nata tra i familiari degli ospiti. Anch'io ho ricevuto mail e telefonate, ma posso dire che le videochiamate, quando possibile, vengono fatte per mantenere la comunicazione tra parenti. Purtroppo ci sono problemi legati al personale – sottolinea – alcuni operatori sono positivi e reperire ulteriore personale non è facile. Nella struttura ci sono due linee telefoniche ma un solo operatore che cerca di evadere tutte le richieste». Una situazione che non sempre rende possibile aggiornare i familiari, preoccupati negli ultimi giorni per il crescente numero di contagi nella casa di riposo. «La struttura – sottolinea Bernardi – si sta adoperando ed è stata stilata una relazione con tutte le procedure attivate». Nei prossimi giorni con l'esito degli ultimi tamponi eseguiti si saprà se la curva dei contagi calerà.

Il contagio risale al 12 per cento sui test Ancora 33 morti e 633 nuovi positivi

IL BOLLETTINO

UDINE In Friuli Venezia Giulia inizia ad essere apprezzabile il calo progressivo dell'indice di contagio in relazione ai tamponi: lo dice il confronto tra la settimana compresa tra il 23 e il 29 novembre e quella tra il 30 novembre e il 6 dicembre. Se nella prima sezione temporale il tasso di contagio si era fermato al 12,49 per cento, in quella successiva è sceso al 9,7 per cento. Gli intervalli considerati sono gli stessi che poi vengono presi in esame dall'Istituto superiore di sanità per compilare i report settimanali. Ieri in regione sono stati rintracciati 633 nuovi casi su 5.190 tamponi, per un tasso che è risalito al 12,20 per cento. Ma si tratta di una rilevazione isolata: nel confronto tra le due settimane, infatti, è stato registrato il primo vero calo dell'incidenza da due mesi a questa parte.

LE STATISTICHE

Dal 23 al 29 novembre in Fvg sono stati registrati 5.417 contagi su 43.351 tamponi, mentre nella settimana successiva si è passati a 5.392 casi su 55.173 test. Meno contagi (poche unità), ma con quasi 12mila tamponi in più. Anche sul fronte dei ricoveri in ospedale si è notato il primo segnale di appiattimento della curva: gli accessi sono sempre in crescita, ma il ritmo è inferiore. Dal 23 al 29 novembre si era passati dal 44 al 50 per cento di letti occupati in Area Medica e dal 31 al 35 per cento in Rianimazione. Nell'intervallo successivo, invece, si è passati dal 50 al 52 per cento in Area medica e dal 35 al 37 per cento in Rianimazione. Ieri in Terapia intensiva è stato registrato il calo di un paziente (sono 63 le persone attualmente ricoverate), mentre in Area medica il bilancio è salito di cinque unità: oggi i pazienti sono 663.

IERI 633 POSITIVI SU BASE SETTIMANALE SI INIZIA A VEDERE UN CALO DEI NUOVI CASI SCENDE IL RITMO DEI RICOVERI

I DECESSI

Anche ieri in Fvg sono stati registrati 33 decessi, tre dei quali riferiti al periodo tra il 3 e il 6 dicembre. A pagare il maggior tributo in fatto di vite perdute è sempre la provincia di Udine, con 18 vittime in 24 ore.

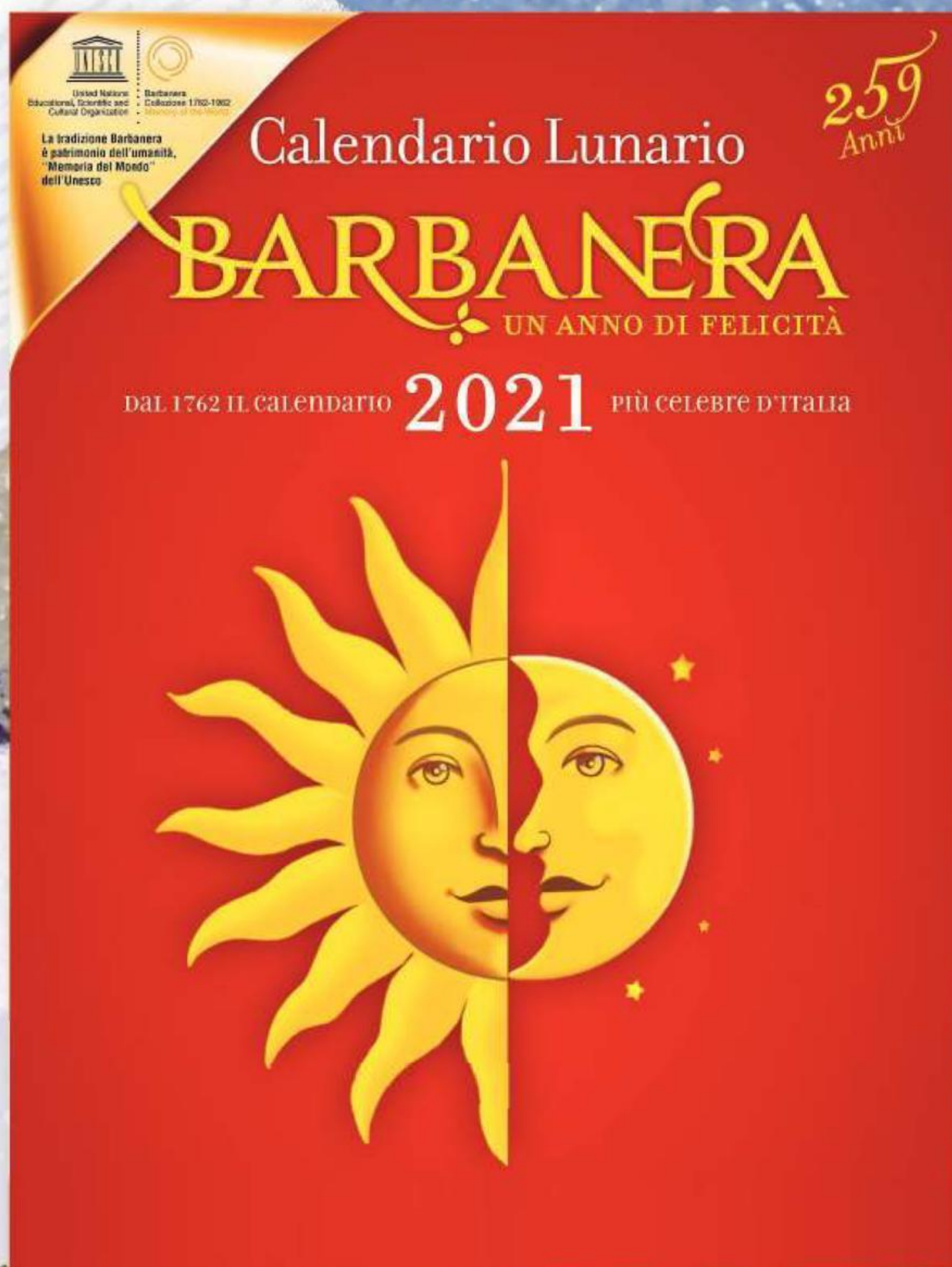
PROVOCAZIONE DI TONDO

Ieri alla Camera il parlamentare carnico (Gruppo Misto) ha annunciato che il giorno di Natale intende recarsi a pranzo da mio figlio «che abita a quattro chilometri di distanza da casa mia, in un altro comune. Ci andrò - ha dichiarato Renzo Tondo - sperando che prima cambiate, altrimenti un atto di denuncia. Consentite ai cittadini di muoversi e di avere pari dignità, perché uno a Roma può muoversi all'interno di 40 chilometri e in un paesino della periferia delle Terre Alte, all'interno di quattro chilometri, non fa altro che passare dal prato al bosco».

COVID HOTEL A FELETTO

Il secondo piano della struttura dell'Abitare possibile a Tavagnacco sarà dedicato, con quindici posti, a ospitare persone positive al Coronavirus impossibilitate a rispettare l'isolamento nelle proprie abitazioni. su disponibilità del Comune data all'azienda sanitari. Si tratta di mini appartamenti capaci di assicurare anche la privacy e autonomia delle persone.

MONITORAGGIO Negli ultimi 7 giorni in Fvg effettuati 55mila tamponi

TONDO: «A NATALE ANDRÒ A PRANZO DA MIO FIGLIO IN UN ALTRO COMUNE» A FELETTO STRUTTURA PER GLI ASINTOMATICI

La Fondazione de Claricini Dornpacher compie 50 anni

▶La prossima settimana svelato il programma per il mezzo secolo

L'ISTITUZIONE

MOIMACCO (al.pi.) La Fondazione de Claricini Dornpacher compie 50 anni e li celebra nel solco della cultura. Istituita nel 1971 per conservare il patrimonio tramandato dai nobili de Claricini, giunti in Friuli nel XIII secolo, e promuovere studi e manifestazioni culturali, la Fondazione presenterà la prossima settimana il nuovo logo e le prossime attività che la vedranno protagonista, in particolare il progetto culturale "Tutte quelle vive luci" (in occasione dell'anniversario dei 700 anni dalla morte di Dante Alighieri) e la nuova pubblicazione dal titolo "Il giardino segreto di Villa de Claricini Dornpacher". Lo storico edificio, a Bottenicco di Moimacco, fu edificato intorno alla metà del XVII secolo (1670 circa) dalla famiglia de Claricini Dornpacher, arrivata da Bologna verso la metà del XIII secolo e capace di costruire potere e ricchezza grazie all'impegno politico e ai matrimoni con importanti casate friulane; dagli anni '70 dello scorso secolo il palazzo è sede della fondazione omonima istituita per volere della contessa Giuditta de Claricini, ultima proprietaria della villa, con lo scopo di conservarne il patrimonio e promuovere studi, in particolare di archeologia e arte medievale che valorizzino il territorio cividalese, e manifestazioni. Oltre che per matrimoni, cerimonie e set cinematografici, la villa ospita numerosi eventi culturali: 49 solo nel 2019 con quasi 4.500 presenze, tra presentazioni di libri (14 appuntamenti), concerti (14), cinque mostre d'arte, otto convegni e altrettanti tra spettacoli ed eventi in villa. Il complesso comprende la grande casa dominicale e la chiesa di Santa Croce (realizzata intorno al 1700 e restaurata nel 2004) e annesse dipendenze. La villa, pur caratterizzata dai tratti distintivi veneti, mantiene lo sviluppo orizzontale proprio della casa colonica friulana. Gli ambienti interni conservano il mobilio originale, una ricca biblioteca con oltre 5.000 volumi, quadri e stampe, la collezione di tessuti antichi e ricami della contessa. All'inizio del '900, il conte Nicolò de Claricini fece restaurare la villa e fu costruito anche il giardino all'italiana separato da una balaustra che dà sul parco. La Fonazione gestisce anche un'azienda agricola con 12 ettari di vigneto, attorno alle mura e sulle colline di Rubignacco, e 150 ettari di seminativi biologici e i vini sono conservati nella cantina ottocentesca. La villa storica è visitabile tutto l'anno su prenotazione mentre da aprile a ottobre è aperta ogni prima domenica del mese (su prenotazione e a pagamento).

TRA CONTROLLI ED EPIDEMIA Gli agenti della polizia locale di Udine lavorano al fianco delle altre forze dell'ordine per la sicurezza in città

L'emergenza virus costa mille ore di straordinari

▶Sono quelli svolti nei primi otto mesi dell'anno dagli agenti di polizia locale

▶La spesa per il Comune di Udine è salita da cinquemila a trentamila euro

PRIMO BILANCIO

UDINE In otto mesi, quasi mille ore di straordinari legati all'emergenza sanitaria per un importo stimato di 30mila euro. A tanto ammonta l'impegno della Polizia Locale del Comune di Udine che si è occupata in questo 2020 di verificare il rispetto delle norme anti-Covid e controllare le zone rosse. Quasi un terzo del monte ore in più è legato alle quarantene della ex Caserma Cavarzerani: il record, infatti, si è registrato ad agosto, con ben 360 ore di straordinario per gli agenti del Comando di via Girardini. Per avere un'idea del carico di lavoro, basti pensare che nel corso del primo lockdown solo gli agenti di Polizia locale hanno controllato quasi 12mila persone (sanzionandone 300 e denunciandone una cinquantina) mentre più di 4 mila sono stati i controlli sugli esercizi pubblici e commerciali con la chiusura di 4 attività.

Nello specifico, gli straordinari conseguenti allo stato di allarme sono stati di 137 ore durante lo scorso marzo (quando iniziò il lockdown); 50 ad aprile, 77 a maggio; i controlli sono comunque continuati anche nel periodo estivo con 55 ore a giugno, 90 a luglio, 40 a settembre e, infine, un altro picco di 150 ore di lavoro in più ad ottobre, per un totale di 959 ore (che non tiene conto però di novembre e dicembre).

Come detto, agosto è stato un mese particolarmente pesante in seguito alla diverse ordinanze che hanno prima istituito e poi prorogato per quasi un mese l'isolamento della struttura di via Cividale dopo il riscontro di alcuni contagi tra gli ospiti; il provvedimento ha portato ad un grande dispiegamento di forze dell'ordine per il controllo 24 ore al giorno del perimetro della caserma e per la Polizia Locale questo ha significato l'impiego su tre turni di 210 pattuglie per far fronte alle esigenze di pubblica sicurezza e 18 pattuglie per il controllo dall'alto con i droni, per un totale di 456 operatori impegnati e 2574 ore complessive dedicate.

A fronte delle ore di straordinario legate al Covid, Palazzo D'Aronco ha quindi modificato la relativa voce di spesa: i 7.500 euro stanziati a maggio, infatti, non sono sufficienti per il carico di lavoro notevolmente superiore alle previsioni iniziali ed è stato deciso di integrarli in 30mila euro, coperti con contributi statali e regionali stanziati ad hoc. «Nel 2020 – ha commentato l'assessore alla sicurezza Alessandro Ciani - abbiamo avuto un incremento notevole di straordinari derivanti in particolare dall'emergenza sanitaria e dalle zone rosse, nonché per il referendum, dato che in periodo elettorale è normale che ci siano ore in più, sia per i Servizi Demografici sia per la Polizia Locale. Per quanto riguarda la Cavarzerani, gli straordinari sono dovuti anche al fatto di fare combaciare i turni degli agenti di via Girardini con quelli delle altre forze dell'ordine, che li hanno diversi. È stato un anno particolarissimo, di lavoro enorme che purtroppo continua anche in queste settimane. Per questo è stata giunta la scelta del sindaco di dare un encomio a tutto il personale della Polizia Locale, che ha fatto un lavoro incredibile. E se in città non ci sono stati grandissimi problemi, il merito è di chi ha partecipato alla gestione dell'emergenza e quindi anche degli agenti. Per quanto riguarda i controlli in periodo natalizio – ha concluso -, l'organizzazione delle attività viene disposta su ordinanza del Questore sulla base di quanto disposto dal Prefetto: rispetteremo ovviamente quanto ci viene chiesto».

Alessia Pilotto

Stupefacenti e furti

Droga, chiusi tre bar. Ladri in canonica

Erano diventati punti di ritrovo tra acquirenti e spacciatori di droga. Per questo il questore di Udine ha notificato la sospensione dell'attività per 7 giorni ai titolari di tre bar di Latisana: si tratta del Caffè Olimpico di piazza Indipendenza, de "L'Attimo" di via Vendramin e del "Cryss Royal Bar" di via Risorgimento.
I locali erano stati oggetto di controlli da parte dei carabinieri della compagnia locale, nell'ambito di un'attività d'indagine protrattasi dall'ottobre 2019 al settembre 2020, che ha smantellato un sodalizio criminale dedito allo spaccio di sostanza stupefacente a Latisana ed in altri comuni della "Bassa Friulana". Ora quindi è scattato il provvedimento, ai sensi dell'articolo 100 del Tulps, a tutela della sicurezza e della salute dei cittadini e dell'ordine pubblico in generale.

Furto in abitazione martedì pomeriggio invece a San Daniele. I ladri sono entrati nell'abitazione di un pensionato, forzando la porta di ingresso. Hanno rubato oro e gioielli per un valore di circa 5mila euro. Indagano i carabinieri.
Ennesimo colpo pure del ladro seriale delle canoniche. Questa volta il malvivente ha preso di mira la frazione di Vidulis di Dignano. Ad accorgersi dell'effrazione è stato il sacerdote, che ha denunciato subito l'accaduto ai militari dell'arma della stazione di San Daniele del Friuli. A differenza degli altri colpi, tutti andati a vuoto - a Mereto di Tomba, Coseano, Flaibano e San Vito di Fagagna - nella canonica della parrocchia dei Santi Angeli Custodi, questa volta il ladro seriale ha rubato un televisore e cento euro in contanti, per un danno di circa mille euro.

Auto, il Comune valuta agevolazioni per la sosta

▶L'obiettivo mira a favorire il commercio nel periodo natalizio

VIABILITÀ

UDINE (al.pi.) Il Comune di Udine attiverà delle agevolazioni sui parcheggi per sostenere le attività commerciali durante le festività natalizie, incentivando lo shopping in città. Oggi, il vicesindaco Loris Michelini, che già si è confrontato con il sindaco Pietro Fontanini e con l'assessore al bilancio, Francesca Laudicina, ne parlerà in giunta e con Sistema Sosta e Mobilità, la società che gestisce i posteggi a pagamento, per trovare la formula giusta. «Dato che durante la settimana già c'è la fascia gratuita dalle 18 alle 22 per le strutture, l'idea è di trovare delle agevolazioni sulle domeniche da far partire subito – ha spiegato Michelini - dobbiamo però ancora decidere la modalità precisa perché ci sono diverse esigenze da contemperare: da un lato evitare afflussi concentrati, dall'altro fare in modo che commercianti ed esercenti abbiano più utenza. Bisogna però prestare attenzione anche alle casse pubbliche: Ssm è stata ferma a lungo negli scorsi mesi».

Durante il lockdown della scorsa primavera, infatti, la sosta a raso è stata resa gratuita e dato il blocco degli spostamenti anche i parcheggi in struttura hanno avuto un pesantissimo calo di utenza e nell'ultima variazione di bilancio, il Comune ha dovuto inserire una diminuzione di entrate pari a 310mila euro, proprio relativamente al canone Ssm a causa dei minori ricavi conseguenti all'emergenza sanitaria. Nonostante le difficoltà, però, l'amministrazione ha ritenuto che l'iniziativa andasse confermata «quest'anno in particolare», come ha detto anche l'assessore al commercio, Maurizio Franz.

LAVORI STRADALI

Nel frattempo, ci sono alcune modifiche per quanto riguarda il transito su alcune strade cittadine: da ieri e fino al 19 dicembre, infatti, sono in corso i lavori di asfaltatura su via Torino, via Piemonte e piazza Paderno. Nello specifico, in piazza Paderno e via Torino, dalle 8.30 del mattino, sono istituiti il senso unico alternato e il divieto di sosta, nelle aree interessate dal cantiere. In via Piemonte, nel tratto compreso tra via Tricesimo e piazza Paderno, saranno invece in vigore sia il divieto di sosta sia il divieto di transito, nell'area coinvolta dai lavori; presso il parcheggio adiacente al Campo scuola Dal Dan, inoltre, verrà creato un deposito temporaneo di materiali. Il transito pedonale verrà assicurato lungo il cantiere su percorsi delimitati e protetti e le attività commerciali presenti nell'area interdetta segnaleranno la loro apertura con appositi cartelli.

VIA AQUILEIA

In via Aquileia, invece, gli uffici comunali hanno prorogato fino al 30 giugno 2021 la circolazione stradale sperimentale attualmente in vigore, con il senso unico di marcia da nord verso sud, in attesa dell'installazione della cordolatura a protezione della pista ciclabile bidirezionale (che la separerà dalla strada), che, secondo l'ordinanza, necessita di «un'ulteriore attenta progettazione vista la presenza di numerosi passi carrai, dell'eventuale ripristino del transito del Tpl urbano e della possibile riproposizione di eventi in analogia a quelli di "Udine sotto le stelle" e "Friuli Doc" svoltisi la scorsa estate».

SENSO UNICO In via Aquileia resta in vigore la marcia da nord a sud in attesa di definire con i cordoli la pista ciclabile

ASSEMBRAMENTI DA EVITARE La Regione d'intesa con i prefetti, le scuole e i sindaci pianifica il ritorno degli studenti superiori in aula

Scuole superiori, ecco come si tornerà in aula

▶Dopo le vacanze di Natale ingressi a orari scaglionati nelle aree urbane

▶Per il trasporto pubblico la Regione pronta a rivedere l'impiego dei mezzi

IL PROBLEMA

TRIESTE «Per garantire il rientro del 75% degli studenti alle lezioni in presenza dopo le vacanze di Natale in questa fase dell'emergenza sanitaria è necessario che le scuole scaglionino gli orari di ingresso e di uscita dei ragazzi, in particolare nelle aree urbane, così da evitare il sovraffollamento dei mezzi». Così l'assessore regionale alle Infrastrutture e Territorio Graziano Pizzimenti e all'Istruzione e università Alessia Rosolen durante il vertice convocato dal prefetto di Trieste e commissario di Governo, Valerio Valenti, per avviare il percorso che porterà alla definizione delle azioni da adottare nel trasporto pubblico locale per favorire il ritorno a scuola dopo le festività natalizie. Le nuove norme nazionali, infatti, impongono al 50% della capienza il limite massimo di occupazione dei mezzi pubblici. Un appuntamento, quello con il prefetto, che vede insieme la Regione, le aziende di trasporto, i sindaci dei territori interessati e i vertici dell'Ufficio scolastico regionale.

Con la diminuita capacità di trasporto dei mezzi, occorre fare in modo che non si creino assembramenti nel mentre i ragazzi attendono gli autobus per recarsi a scuola o per tornare a casa. In generale, Pizzimenti ha confermato che «in caso di necessità le corse sui percorsi extra urbani possono essere potenziate ricorrendo al noleggio di ulteriori mezzi da parte di aziende private», mettendo così in pratica gli input che sin dall'inizio dell'anno scolastico erano partiti dagli imprenditori che abitualmente impegnano i propri pullman per altre tipologie di trasporto, ma che ora sono fermi per lo stop a gite e viaggi.

Tuttavia, ha precisato l'assessore Pizzimenti con particolare riferimento alla città di Trieste, «nell'area giuliana il 95% delle corse è urbano. In questo contesto, perciò, è necessario trovare una soluzione ottimizzando gli orari dei mezzi a disposizione e rimodulando gli orari di inizio e termine delle lezioni». Ha puntato sullo scaglionamento degli ingressi anche l'assessore all'Istruzione Rosolen, ma ha anche evidenziato che «al momento la presenza degli studenti universitari è ridotta per il forte ricorso alla didattica a distanza, quindi è possibile dirottare parte delle corse destinate all'ateneo per aiutare gli studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado a rientrare in classe». Un ragionamento che può rispondere al traffico urbano generato dalle scuole superiori (invitate a fornire agli uffici scolastici di competenza gli elenchi dei Comuni di provenienza degli studenti e le tabelle orarie della didattica in presenza) sia a Trieste come a Udine, città con una elevata concentrazione di studenti universitari divisi su più poli, e Pordenone. «Il ritorno a scuola dei ragazzi – ha proseguito Rosolen – è importante sia per loro, dal punto di vista formativo e sociale, sia per i genitori, molti dei quali sono in difficoltà nel coniugare il proprio lavoro con la didattica a distanza dei figli».

A.L.

Incontro con i Comuni del bacino

Scoccimarro: «Il Tagliamento sia riconosciuto dall'Unesco come Riserva della biosfera»

«Il Tagliamento è l'ultimo grande fiume dell'Europa centrale che ancora scorre liberamente. Il nostro obiettivo, per questo fondamentale corso d'acqua del Friuli Venezia Giulia lungo ben 170 chilometri, è quello di ottenere da parte dell'Unesco il prestigioso riconoscimento di Riserva della biosfera. Ora con i Comuni interessati abbiamo fatto un ulteriore passo per raggiungere questo importante risultato». Così l'assessore alla Difesa dell'ambiente, Fabio Scoccimarro, che ierii ha incontrato in videoconferenza i rappresentanti dei Comuni del bacino del Tagliamento per descrivere le caratteristiche del progetto e raccogliere stimoli e indicazioni utili al perfezionamento di questa candidatura secondo il programma Unesco "Man and Biosphere" (Mab). «Quelle che vengono definite Riserve della biosfera - spiega Scoccimarro - sono aree di ecosistemi terrestri, costieri e marini nelle quali, attraverso un'appropriata gestione del territorio, si coniugano la conservazione dell'ecosistema e della sua biodiversità con l'utilizzo sostenibile delle risorse naturali a beneficio delle comunità locali. Dall'eventuale riconoscimento non deriveranno ulteriori vincoli rispetto a quelli già esistenti».

Piccoli negozi, contributi alle Comunità montane

▶Occupazione in Fvg Diminuiscono i giovani che non cercano lavoro

IN GIUNTA

UDINE La giunta regionale ha approvato un nutrito numero di emendamenti alla legge di Stabilità 2021 che da martedì sarà in Consiglio per la discussione e l'approvazione. Tra i nuovi interventi previsti, circa 70mila euro per associazioni che operano in lingua friulana; 500mila per Comuni con boschi colpiti da Vaia; contributi per le imprese della pesca su cui pesano gli effetti del Covid; 150mila euro ai Comuni giuliani per pulizia del territorio a seguito del passaggio dei migranti. Inoltre, trasferimento alle Comunità di montagna delle risorse (580mila euro) per la concessione dei contributi ai piccoli esercizi commerciali. In parallelo ieri è stato il lavoro dei giovani al centro dell'attività del Consiglio. Sono diminuiti del 3,2% i Neet in Fvg, cioè i giovani tra i 15 e i 29 anni che né studiano né lavorano: un processo avvenuto nel corso del triennio 2017-2019. A incidere su tale riduzione, che mette la regione al terzo posto in Italia per minor percentuale di Neet, dopo Trentino-Alto Adige e Veneto, ci sono anche le azioni dalla Regione attraverso gli interventi previsti dalla legge «AttivaGiovani». Il punto sugli effetti di tale norma è stato fatto ieri nell'ambito del Comitato per la legislazione del consiglio regionale, presieduto dal consigliere Franco Iacop, cha ha sentito sul tema l'assessore Alessia Rosolen. La seduta del Comitato è stata sollecitata dal capogruppo del M5s, Ilaria Dal Zovo, per verificare lo stato di attuazione della norma, che prevede formazione e sostegno all'assunzione. Stando ai dati Istat, in Fvg ad inizio 2019 i giovani tra i 18 e i 29 anni erano 130.096, ovvero il 10,7% degli abitanti, il 43% residenti in provincia di Udine. Nel triennio 2017-2019 sono stati investiti 4,5 milioni. I giovani iscritti ai percorsi sono stati 536 nel triennio (un terzo dei quali a Trieste e la restante quota divisa tra 102 Comuni) e, di questi, i partecipanti che hanno terminato il percorso sono stati 340. La prevalenza è stata di maschi (53%) con una distribuzione omogenea per quanto riguarda l'età. Ora, ha aggiornato l'assessore Rosolen «è in corso la predisposizione di un nuovo avviso Attiva Giovani, che avrà una dotazione di 1,8 milioni. Per quanto riguarda gli esiti del contributo per il sostegno alle assunzioni, delle 140 domande presentate sono state accolte 130 per 234mila euro di contributi sui 440mila disponibili. Si è agito, inoltre, per la riqualificazione di 39 lavoratori disoccupati a seguito di crisi aziendali. Nel corso dei lavori della II Commissione che ha dato il via libera a maggioranza al Programma generale in materia di politica del lavoro, i consiglieri pentastellati Cristian Sergo e Mauro Capozzella hanno riporto i dati riferiti al 31 ottobre dell'Agenzia nazionale politiche attive del lavoro, secondo i quali in Fvg sono stati sottoscritti 3.949 contratti da percettori di Reddito di cittadinanza. «Se i numeri fossero confermati – ha detto Sergo -, sancirebbero il successo del Reddito di Cittadinanza».

A.L.

Niente centro commerciale fuori le mura di Palmanova

COMMERCIO/1

PALMANOVA Anche il Consiglio di Stato, dopo il Tar, ha dato ragione al Comune di Palmanova nel contenzioso promosso dalla Società Immobiliare la Casa di Cattelan Giorgio. Nei progetti, risalenti al 2011, era prevista la realizzazione di un nuovo parco commerciale da 50.000 mq nell'area fuori Porta Aquileia, adiacente ai Bastioni, in direzione di Porta Udine. Nove anni fa, con il cambio al vertice dell'amministrazione comunale, la Giunta guidata dal sindaco Francesco Martines decise di ripristinare l'uso agricolo del terreno, dopo una modifica alla destinazione d'uso approvata dal precedente Consiglio Comunale. Dopo il ricorso al Tar, che ha dato ragione alle motivazioni addotte dal Comune per la revoca della variante urbanistica, la società proprietaria del terreno ha deciso di ricorrere al Consiglio di Stato e, poi, di procedere al giudizio. Quest'ultimo organo ha deciso, respingendo le accuse rivolte all'amministrazione, che l'immobiliare paghi la cifra di 5.000 euro come rimborso parziale delle spese legali sostenute dal Comune.

Marchio Frico per il vino di Rauscedo negli Usa

▶Con il nome che richiama il Friuli anche il lambrusco

EXPORT

UDINE Il frico, piatto a base di formaggio, patate e cipolla tipico del Friuli, è diventato un marchio per vini negli Stati Uniti, dove l'azienda Scarpetta sta vendendo vini targati Italia utilizzando come denominazione il tradizionale piatto friulano, esportando i prodotti anche in Canada e Messico. Ispirandosi, sul web, al Friuli Venezia Giulia, con tanto di foto di Udine, Cividale, Sauris e altre località, in realtà Scarpetta Wines propone in bottiglia e in lattina vini targati Frico non solo friulani (importati attraverso la Cantina di Rauscedo in provincia di Pordenone e poi imbottigliati con l'etichetta "Frico" che ritrae un cinghiale) ma da tutta Italia. Dal lambrusco al prosecco, passando per il Sauvignon delle Grave al Frico Rosso Toscana. La scoperta, casuale, è stata fatta dall'ex assessore regionale all'Industria, ora consigliere comunale a Udine, Enrico Bertossi, che l'ha condivisa sui social.

SUL MERCATO NORD AMERICANO **L'azienda Scarpetta Wines importa vini italiani con il marchio Frico**

«Anni fa - spiegano i titolari di Scarpetta Wines sul sito web dell'azienda che commercializza nel mercato nord americano i vini italiani - i nostri viaggi ci hanno portato nella regione italiana nord-orientale del Friuli Venezia Giulia. La passione per la creazione di vini di questa regione unica ci ha portato ad espanderci in tutta Italia. Fedele alle tradizioni italiane, parte dei pasti quotidiani include bere buon vino, conversazioni fantastiche e piccoli momenti di festa. Scarpetta nasce come omaggio a questo stile di vita. La scarpetta si riferisce a un piccolo pezzo di pane usato per assorbire l'ultimo pezzo di salsa deliziosa nel piatto che non puoi assolutamente lasciare dietro».

Del resto, sempre ispirata all'enogastronomia del Friuli con variazioni che farebbero inorridire i patiti delle tradizioni come pure i gourmet del territorio, a Denver in Colorado è aperto il ristorante La Frasca, dove oltre a brasato e il dolce Strudel i fondatori Bobby Stuckey e Lachlan Mackinnon-Patterson propongono oltre ai bianchi Friulano, Malvasia e Vitoska, anche vini non friulani come i rossi Nebiolo e Sangiovese.

Il centro outlet di Ajello diventa villaggio del Natale

COMMERCIO/2

AJELLO Al Palmanova Village di Aiello apre le porte il Dolce Vita Christmas Village, un allestimento speciale che fa viaggiare la fantasia attraverso le più belle atmosfere del Natale. C'è il calore del bosco con gli alberi, le foglie secche e tutti gli animali che lo abitano, c'è il Polo nord con il ghiaccio, l'igloo e gli orsi polari e e c'è ovviamente Babbo Natale che si cala dal camino con un sacco pieno di doni.

C'è anche un richiamo alla "Dolce vita", la nuova immagine della comunicazione del gruppo Land of Fashion che si ispira a quello stile di vita conosciuto in tutto il mondo che caratterizza gli italiani per eleganza, fantasia e creatività. Oltre al Villaggio, il Palmanova Village si è già vestito a festa con il grande albero di Natale al centro della piazza centrale e con tantissimi addobbi e luci lungo le strade dello shopping. Restano ovviamente tutte le procedure igieniche per proteggere la salute e la sicurezza di clienti e dipendenti: ogni negozio all'ingresso espone un cartello con il numero massimo di persone che possono accedervi, la segnaletica a pavimento all'esterno garantisce il distanziamento nell'eventuale fila in attesa mentre i dispositivi di sanificazione sono posizionati a ogni ingresso del Village, all'entrata di tutti i negozi e del Christmas Village.

San Vito
Casarsa

CRESCE L'EMERGENZA
I primi cittadini dei Comuni di provenienza degli ospiti riuniti da Di Bisceglie Appello ad Asfo e Regione

Il fronte casa di riposo due ospiti morte e positivi a quota 98

▶La situazione si è aggravata, più infezioni anche tra il personale
Summit dei sindaci: urgente rafforzare le Usca e riaprire Spilimbergo

SAN VITO

(e.m.) Dai sindaci l'appello per chiedere il rafforzamento delle Usaca, Unità speciale di continuità assistenziale e l'apertura dei posti letto Covid all'ospedale di Spilimbergo. Queste in sintesi le richieste emerse ieri dal vertice convocato dal Antonio Di Bisceglie con tutti i sindaci dei Comuni da cui provengono gli ospiti della casa di riposo. All'appello hanno risposto una dozzina. L'obiettivo era chiaro: raccogliere tutti sotto una stessa voce per chiedere all'Asfo di attivare tutte le azioni necessarie a dare risposte alla casa di riposo che sta facendo di tutto per contrastare il dilagare del virus. Ma è una battaglia dura. Lo confermano dalla stessa casa di riposo: "Sono giornate davvero complicate".

NUOVI DECESSI

Tra l'altra sera e ieri si sono dovuti registrare nuovi decessi. Si tratta di Rina Pasut, originaria di Casarsa, e Nemes Giraldi di Madonna di Rosa, rispettivamente di 92 e 95 anni. Sempre ieri hanno continuato a testare gli anziani. "Al reparto C, in particolare, abbiamo rilevato ulteriori positività che portano il totale a 98 casi". Sempre ieri il Dipartimento di prevenzione è intervenuto per verificare le modalità organizzative e gestionali, fornendo indicazioni operative per poter agire al meglio. Sono state anche concordate le modalità per testare gli asintomatici da oltre 10 giorni che, quindi, da oggi si potrà sciogliere dall'isolamento nelle aree Covid. Continua anche la sorveglianza sul personale: ieri sono stati testati i dipendenti dei reparti A e E e sono state rilevate 3 positività, e il conto sale a 11 casi. A fronte di questa situazione, dal vertice dei sindaci, è emersa la volontà di prendere una posizione unica. «Da un lato per confermare la vicinanza alle case di riposo e dall'altra per chiedere alle autorità sanitarie di garantire loro massima assistenza - ha detto il sindaco Di Bisceglie -. L'impegno poi è a controllare che questa assistenza venga correttamente ed efficientemente erogata. Ribadiamo la necessità di rafforzare le Usca e al contempo che si attivino al più presto i posti letto Covid-19 dove stabilito dalla giunta regionale». Ovvero all'ospedale di Spilimbergo che dovrebbe riaprire lunedì. Tutto ciò in uno spirito di "costruttiva e leale collaborazione" con tutte le autorità proposte alle varie attività. "Al contempo ringraziamo il personale sanitario per l'impegno profuso". Presa di posizione che sarà inviata formalmente ai vari sindaci perché sia trasformata in un appello da approvare singolarmente e quindi spedita a Regione e Asfo. Intanto dal consigliere della Lega Alfonso Singh, in merito alla situazione in casa di riposo di San Vito, arriva l'invito a non fare strumentalizzazioni politiche. «La Regione si sta spendendo in ogni modo per arginare uno tsunami che ha investito il Friuli Venezia Giulia. Trovo ingiusto e puramente strumentale che gli esponenti di centrosinistra puntino il dito sull'operato della Regione che si è spesa affinché in tutte le case di riposo si eseguano tamponi a tappeto».

INTANTO IL CONSIGLIERE REGIONALE SINGH: POLEMIZZA: LA REGIONE FA TUTTO IL POSSIBILE

ALLARME ROSSO IN CASA DI RIPOSO Il centro anziani, a sinistra Di Bisceglie con l'assessore Riccardi

Il Comune riqualificherà il percorso pasoliniano

CASARSA

Salute e ambiente, è il binomio protagonista del primo intervento del percorso che rientra nell'ambito del progetto "Friuli Venezia Giulia in movimento. 10 mila passi di salute". Promosso da Federsanità Anci Fvg, vede l'adesione, tra gli altri, anche del Comune di Casarsa. Al centro del progetto c'è il percorso, denominato "Il sogno di una cosa" - titolo ispirato dall'omonimo libro di Pier Paolo Pasolini - che si dipana per una lunghezza di poco meno di 4 chilometri. Parte e si conclude in via Vittorio Veneto, nei pressi della cooperativa Il piccolo principe, dopo aver percorso diverse vie della frazione di San Giovanni. Il percorso prevede anche un tratto all'interno dell'area sportiva di piazzale Bernini. Il Comune ha ottenuto, da Federsanità Anci, un contributo di 5 mila euro con i quali effettuare la manutenzione di questo tratto, riqualificando il tracciato, che ora è su manto erboso: si realizzerà un percorso in "pietrischetto stabilizzato". Parte dell'area interessata è però vicina alla roggia Mussa e pertanto soggetta a vincolo paesaggistico. Per questo la modifica dovrà essere approvata dalla Soprintendenza regionale. Al di fuori della zona vincolata è possibile invece intervenire su un tratto di 320 metri e l'incarico è già stato affidato a una impresa locale. Il percorso "Il sogno di una cosa" è stato presentato ufficialmente a ottobre, all'esterno della cooperativa Il Piccolo Principe. Lungo 3.900 metri, inizia dalla zona della cooperativa sociale e si dirige verso la stazione, dove, tramite il sottopassaggio, giunge in via del Fante, continuando poi verso il campo sportivo vecchio. Qui percorre l'anello dell'area verde e torna su via del Fante, in prossimità del ponte sulla roggia Mussa, valicata la quale continua fino al parco del Centro sportivo, dove segue un anello di un chilometro ed è presente una palestra a cielo aperto con un percorso vita attrezzato. Si arriva poi in via Monte Grappa e si raggiunge la piazza di San Giovanni. Da qui si procede verso piazza della Vittoria, si attraversa la provinciale della Val d'Arzino, si raggiunge via Runcis, la chiesetta di Sant'Urbano e la residenza-alloggio Cjasaluna. Il ritorno può avvenire lungo lo stesso percorso o, una volta tornati in piazza della Vittoria, attraverso via Plebiscito sino a viale della Rimembranza. Immettendosi nella strada sterrata che passa a fianco del cimitero vecchio e dell'antico molino di Casarsa si torna al punto di partenza. Un percorso che coinvolge alcuni degli scorci più caratteristici del territorio e che ha l'obiettivo di promuovere l'attività fisica tra la popolazione.

E.M.

PRESENTATO A OTTOBRE: È LUNGO QUASI 4 CHILOMETRI E ATTRAVERSA VIE E AREE VERDI DI SAN GIOVANNI

Acqua nel sottopasso Bruscia incolpa la Giunta

SAN VITO

«Il sottopasso di San Floriano, opera legata alla circonvallazione di San Vito, presenta ancora preoccupanti infiltrazioni, presumibilmente riconducibili a difetti di impermeabilizzazione». L'affermazione è del consigliere comunale Andrea Bruscia (Cittadini), che ha già segnalato il problema alla Polizia locale, sottolineando la pericolosità del transito nel caso della formazione di ghiaccio. «Come gruppo Cittadini ci siamo mossi fin da subito - ricorda Bruscia, - nel dicembre del 2019, per chiedere che l'amministrazione comunale sollecitasse un immediato intervento della ditta. Ma il problema rimane: l'acqua, che entra dalla falda o da sacche esterne, presenti nel terreno, può costituire un rischio per gli utenti, in quanto con il freddo può ghiacciarsi e trasformarsi in una pericolosissima lastra. Alle promesse dell'amministrazione, tuttavia, non è seguito un intervento efficace, come dimostrano le immagini che ho scattato. È passato un anno, siamo nuovamente in dicembre e riviviamo gli stessi problemi, identici, come se fosse la prima volta e non li avessimo già segnalati». Bruscia ribadisce che lo scorso anno, alla prima segnalazione, «il sindaco rispondeva che l'opera non era ancora completa, mentre l'assessore alle manutenzioni annunciava imminenti interventi da parte della ditta incaricata, per consentire lo scolo delle acque. Una risposta che, già allora, non ci convinceva, in quanto riteniamo che il problema sia riconducibile alla presenza di brecce che permettono all'acqua di entrare, penetrando dai giunti sui lati del sottopasso». Rispetto all'anno scorso qualcosa è comunque cambiato. «Sì è vero, sono state inserite delle lastre, la cui funzione però sembra più che altro estetica, visto che l'acqua entra comunque». Bruscia continua attaccando la maggioranza: "Come spesso ci hanno abituati, nonostante il lavoro puntale dell'opposizione nel segnalare problemi e suggerire soluzioni, questa amministrazione comunale non accetta critiche e persevera nell'errore, pur di non ascoltare gli altri consiglieri comunali. Di questo ne fanno le spese i cittadini, che si ritrovano con problemi non risolti e strade pericolose. Tutto ciò è inaccettabile. Oggi ci troviamo in una situazione analoga a quella dell'anno scorso: le infiltrazioni sono evidenti e, se le temperature scendono anche soltanto di poco, l'acqua presente nel sottopasso si ghiaccerà, costituendo un grave pericolo. Un ciclista potrebbe scivolare e, considerata la velocità che assumerebbe il mezzo in discesa, potrebbe farsi decisamente male. Chiediamo ancora una volta un intervento, ma stavolta che sia davvero immediato e risolutivo».

E.M.

«AVEVAMO SEGNALATO IL PROBLEMA ANCORA UN ANNO FA NULLA È CAMBIATO CON IL RISCHIO CHE SI FORMI GHIACCIO»

LA GALLERIA È chiaramente visibile l'acqua che con la pioggia ha invaso la sede stradale

Sport Udinese

LA PRIMA SERATA DI UDINESE TV

Oggi alle 21 va in onda l'agenda "Edizione limitata", a cura di Alberto Terasso, dal titolo "Covid-19, gli eroi dimenticati"

ARGENTINO L'attaccante bianconero "Nacho" Pussetto anticipato da un'uscita del portiere Andrea Consigli del Sassuolo (Foto Campanini/Ansa)

PUSSETTO: «VOGLIA D'EUROPA»

▶Parla il Nacho: «La squadra adesso è una specie di blocco armato, non esistono migliori e peggiori»

▶«Oggi nel calcio moderno bisogna saper fare un po' di tutto, ma io mi sento una seconda punta»

VERSO TORINO

UDINE Il Nacho Pussetto bis già dispensa soddisfazioni al popolo bianconero, che in estate ne aveva auspicato il rientro in Friuli. Lui stesso è soddisfatto poiché, pur partendo il più delle volte dalla panchina, ha segnato due pesanti reti. Specie quella di Roma, con la Lazio, è degna di un campione. L'argentino è raggiante: avverte la fiducia di tutti, sa di essere ripartito con il piede giusto, ma sa pure che l'insidia è dietro l'angolo, per cui non intende abbassare la guardia.

STRADA GIUSTA

«Non nego di essere soddisfatto, pur restando consapevole che comunque i bilanci si fanno alla fine - dichiara -. Posso e deve fare meglio, però la strada è quella giusta e sta a me non smarrirla».

Contro la Lazio è stato tra i migliori, con l'Atalanta sarebbe partito nell'undici. Sarà così anche a Torino?

«Uno vuole sempre esserci. È umano. L'Udinese però sta fortunatamente recuperando alcuni elementi e credo di poter dire che per sabato ci sarà abbondanza. Meglio così».

Contro la Lazio lei ha agito da "falso nueve", come del resto Forestieri, e la formazione capitolina è andata subito in evidente difficoltà. Ha patito la sua velocità e il fatto che lei non ha mai dato un punto di riferimento?

«All'Olimpico serviva giocare in quella maniera. Ora non so quali siano le intenzioni del mister, ma ciò che conta è ripetere a livello collettivo quella prestazione. Ne abbiamo le possibilità, siamo in crescita».

Un anno fa, rispondendo a chi aveva chiesto se le piaceva il compito assegnatole da Tudor, ossia quello di quinto di centrocampo, disse che il ruolo le andava bene. Si era trattato di una bugia a fin di bene?

«Nessuna bugia, volevo semmai sottolineare che un calciatore deve essere pronto a svolgere più compiti. Non ero né sono un quinto di centrocampo. Ma se Tudor avesse insistito, avrei dato tutto me stesso per meritarmi la fiducia sua e dell'ambiente, anche agendo in posizione defilata e un tantino arretrata. Se sei disponibile ad assecondare in tutto il tuo allenatore si rafforza la tua mentalità. A parte il fatto che nel calcio moderno bisogna saper fare un po' tutto. Certo, mi ritengo una seconda punta».

La crescita dell'Udinese per una parte della critica è merito degli argentini, che sono l'anima della squadra. Giusto?

«È merito di tutti. L'Udinese è una specie di blocco armato e noi argentini ci troviamo d'amore e d'accordo con il resto del gruppo. Nel bene e nel male, non esistono migliori o peggiori».

Ora siete attesi da 4 gare, difficili ma alla vostra portata, con Torino, Crotone, Cagliari e Benevento. C'è la possibilità di chiudere nel modo migliore l'anno solare?

«È molto importante, questo finale del 2020, che fortunatamente affronteremo con la rosa quasi al completo. Si giocherà ogni tre giorni e servirà l'aiuto di tutti. È chiaro che vogliamo migliorare la posizione: io sono fiducioso, pur tenendo conto che basta niente per cadere. Quindi dovremo evidenziare tutte le nostre qualità caratteriali, atletiche, tecniche e tattiche. In ogni caso è giusto rimarcare che l'Udinese è squadra forte. Dobbiamo pensare che possiamo approdare alla settima-ottava posizione, per cui ci sta anche l'obiettivo di tornare in Europa».

Il Torino è in evidente difficoltà. Il popolo granata ha perso la pazienza e il presidente Cairo è il bersaglio dei tifosi. Del resto, gioco e classifica della squadra di Giampaolo parlano chiaro.

«La situazione del Toro, la contestazione, i risultati che non arrivano non ci devono assolutamente interessare. Dobbiamo pensare a noi stessi, a prepararci nel modo migliore per cercare il successo, o comunque per essere protagonisti di una prestazione importante. Anche perché sono convinto che il match sarà ricco di difficoltà».

Il pericolo si chiama Belotti?

«Lui è il migliore dei granata, ma nella squadra di Giampaolo ci sono altri elementi che sinora si sono espressi al di sotto delle loro possibilità. Quindi dobbiamo mettere in preventivo che potrebbero cambiare marcia e rendersi pure loro pericolosi».

Guido Gomirato

Giampaolo punterà tutto su Zaza e Belotti

▶Velazquez, ex tecnico dell'Udinese: «Grande qualità degli argentini»

I RIVALI

TORINO Il Toro si prepara alla sfida casalinga contro l'Udinese, in cui Giampaolo cercherà di raddrizzare il timone dopo l'ennesima sconfitta. L'allenatore granata può sorridere per le guarigioni di Lukic, Vojvoda a Gojak, che però non sono in forma e difficilmente rientreranno dal l'. È ormai evidente che Giampaolo ha ceduto alle pressioni dello spogliatoio, virando verso il 3-5-2, che verrà riproposto anche contro l'Udinese, con Nkoulou al centro della difesa, reduce dal gol nel derby. Singo e Rodriguez saranno gli esterni, visto che Murru alzerà bandiera bianca e Ansaldi non è al meglio. In mezzo non verranno toccati Meité, Rincon e Linetty. Anche Verdi rischia il forfait, e dovrebbe essere Zaza ad affiancare Belotti in attacco (con Bonazzoli in panchina). Attesa per l'esito degli esami a cui si è sottoposto Millico dopo la forte contusione di lunedì in allenamento.

PARLA VELAZQUEZ

Quello che è certo è che l'Udinese non prescinderà dai suoi due argentini più importanti, Rodrigo De Paul e Juan Musso. Di loro ha parlato l'ex tecnico bianconero Julio Velazquez: «A Udine partimmo bene, poi in serie incontrammo Lazio, Juventus e Napoli. Perdemmo e finì lì. Ma quell'esperienza resta, come il rapporto con la famiglia Pozzo. Conosco il calcio e so che i risultati finiscono per avere il sopravvento sulle intenzioni. Là sono stato bene, tra gente meravigliosa e calciatori ammirevoli. Rodrigo De Paul, che con me arrivò in Nazionale, già faceva impazzire: può cambiare il volto di qualsiasi squadra. E Juan Musso è un portiere che, prima o poi, si ritroverà in un club di consolidate ambizioni». Punti fermi di una formazione in cui saranno importanti anche altri argentini. Sì, perché non si prescinde da Pussetto, nonostante i rientri degli attaccanti Kevin Lasagna e Stefano Okaka, stante l'indisponibilità di Fernando Forestieri. Allo stesso modo Cioffi, ex granata, non rinuncerà alla qualità di Roberto Pereyra, che è stato proprio obiettivo della squadra di Cairo, salvo poi scegliere il ritorno in Friuli, che per ora si è rivelato decisamente produttivo. Un rientro gradito al popolo bianconero, come lo sarebbe, senza dubbio, anche quello di Kwadwo Asamoah. I media ghanesi spingono la possibilità di un suo ritorno a Udine, un'operazione che permetterebbe il rilancio di un giocatore fermo dopo essere stato lasciato libero dai nerazzurri. Una buona opportunità per gennaio, anche se c'è da tener d'occhio il possibile inserimento della Sampdoria, che è apparsa molto interessata a riportare in Italia il ghanese.

SUL FILO
Il tecnico Marco Giampaolo

Stefano Giovampietro

Ken Sema segna un gol contro il razzismo

IL CASO

LONDRA (st.gi.) Durante l'ultimo turno di Champions si è scritta una pagina indecorosa nella storia del calcio europeo per quanto riguarda il problema, mai risolto, del razzismo. Una lotta aperta contro questa piaga in cui la Uefa è fortemente impegnata. A Parigi, il Basaksehir di Istanbul ha abbandonato il campo dopo che il quarto uomo, il romeno Coltescu, si sarebbe rivolto all'assistente dell'allenatore, il camerunense Webo, con lo sfortunato epiteto "negru". Ne è seguito un polverone mediatico che ha portato al rinvio della partita con una nuova squadra arbitrale.

POLEMICA INGLESE

Anche nel Regno Unito, qualche giorno fa, c'è stata una forte polemica legata, tra l'altro, al rientro di 2000 tifosi per le partite dei campionati inglesi. A combattere questa battaglia anche l'attaccante del Watford, Troy Deeney, che ha svelato come i suoi compagni abbiano deciso di abbandonare il campo in caso di abusi razzisti. Il tutto è nato durante la partita tra Derby County e Milwall: i tifosi di questa squadra hanno deriso, con cori di scherno, i calciatori del Derby, che si erano inginocchiati prima della partita per ricordare il movimento del "Black Lives Matter", nato dopo la morte di George Floyd negli Usa. Un gesto che ha scatenato rabbia e indignazione anche nel terzino del Milwall, Mahlon Romeo, che ha ammesso di essersi sentito offeso dai suoi stessi tifosi. A fine mese ci sarà Milwall-Watford e Deeney non vuole sentire quei fischi: «Se fischieranno me, io resterò lì, senza problema. Ma se saranno insulti razziali, abbiamo già deciso che lasceremo il campo. Noi vogliamo solo giocare a calcio; puoi dirmi che ho la testa grande, che ho i denti di uno squalo, ma non accetto gli insulti razzisti. Se reagissi contro chi li fa mi metterei nei guai e metterei nei guai la società, e per questo l'unica via è quella di lasciare il campo». Per Troy Deeney bisogna continuare a sensibilizzare il pubblico sulla questione: «Purtroppo non sono sorpreso - ha ammesso il 9 del Watford -. Non voglio fare di tutta l'erba un fascio e penso che non si dovrebbe dare nemmeno troppa pubblicità a questi episodi, però dobbiamo continuare a difendere l'uguaglianza. Per fortuna si tratta di una piccola parte dei tifosi dei Milwall, ma mi chiedo, se Romeo avesse segnato, avrebbero chiesto l'annullamento del gol? Mi sto annoiando a ripetermi. Il passo successivo è capire entrambi i lati della barriera».

IL POST DI KEN SEMA

Anche l'ex Udinese Ken Sema si è unito alla battaglia del compagno, postando una foto su Instagram in cui è inginocchiato. La didascalia: "Black Lives Matter. Non è un momento, è un movimento".

sport@gazzettino.it

LUCA D'ANGELO
L'allenatore guida il Pisa per la terza stagione consecutiva Sotto la sua gestione, due anni fa i toscani erano stati promossi in B

RAMARRI, RISCHI IN TOSCANA

▶Il Pisa ha vinto il recupero e si è tolto dalla zona calda della classifica. Zammarini fa la spola tra le due città

▶Patrick Ciurria premiato dal Galà del calcio triveneto Resta vivo il ricordo del playoff perso con il team di Gattuso

SERIE B

PORDENONE I neroverdi stanno preparando con grande impegno, in un De Marchi battuto dalla pioggia, la trasferta di sabato a Pisa. Ieri hanno sostenuto una seduta pomeridiana con inizio alle 14.45. Hanno svolto nell'occasione un lavoro differenziato Falasco, Berra e il solito Gavazzi. L'impegno dell'undicesima giornata si è fatto ancora più difficile dopo il successo del Pisa nel recupero della gara a suo tempo rinviata con l'Ascoli. I bianconeri si erano portati in vantaggio con Bajc in avvio della ripresa. I nerazzurri sono poi riusciti a ribaltare il risultato con i gol di Vido e Birindelli. Con questi tre punti il team di D'Angelo ha lasciato la zona playout portandosi a quota 10, a tre sole lunghezze dal Pordenone.

I PRECEDENTI

L'ultimo confronto fra nerazzurri e neroverdi, giocato al Rocco di Trieste in luglio, si concluse con il successo dei ramarri per 1-0: botta decisiva di Patrick Ciurria. Nella sfida d'andata dello scorso campionato all'Arena Garibaldi, disputata nel dicembre del 2019, erano stati i toscani a vincere per 2-0 grazie a una doppietta di Marconi. I match Fra Pordenone e Pisa più vivi nel ricordo dei tifosi neroverdi sono però certamente quelli giocati in serie C, nelle semifinali playoff per la promozione in B nel 2016. Era il Pordenone di Bruno Tedino. Sulla panca nerazzurra sedeva Gennaro Gattuso. Gara uno, disputata il 22 maggio all'Arena Garibaldi, fu un autentico show dell'uruguagio Lores Ignacio Varela che firmò la tripletta con la quale i nerazzurri ipotecarono il passaggio alla finale. Erano presenti sugli spalti 200 "cuori" neroverdi che fecero sentire la loro voce fra 10 mila tifosi pisani. A fine partita Tedino e i suoi ragazzi andarono sotto il loro settore a ringraziarli. Gara due, giocata al Bottecchia sette giorni dopo, si concluse a reti inviolate. Nella successiva finale con il Foggia i Ringhio boys si imposero in casa per 4-2 e pareggiarono 1-1 l'accesissima gara due in Puglia (la partita venne momentaneamente sospesa perché Gattuso fu colpito alla testa da una bottiglietta scagliata dai supporters pugliesi), conquistandosi così il diritto di disputare la stagione 2016-17 in cadetteria.

EX DI TURNO Roberto Zammarini al tiro nella vittoriosa partita di Ascoli (Foto LaPresse)

IL PENDOLARE ZAMMARINI

Quello di sabato all'Arena Garibaldi (inizio alle 14) sarà sicuramente un incrocio particolare per Roberto Zammarini, che pare essersi abituato a fare la spola fra Pisa e Pordenone. Il centrocampista arrivò al De Marchi in prestito dai toscani nel gennaio del 2018, per rientrare "a casa" nel giugno dello stesso anno. Nel gennaio del 2019 tornò a Pordenone con la stessa formula. Lo scorso 5 ottobre però, nell'ultima giornata del mercato 2020, la società neroverde è riuscita a ottenere ancora una volta il prestito sino al giugno del 2021. Finora, in questa stagione Roberto ha totalizzato 4 presenze e seguito l'ultimo match con l'Empoli dalla panchina. Si augura ovviamente di poter dare il suo contributo, se non dall'inizio, almeno a gara in corso nella sfida con i suoi ex compagni.

CIURRIA TOP

Patrick Ciurria è stato giudicato il miglior giocatore del Pordenone per la stagione 2019-20 dagli esperti del Galà del calcio triveneto. Il "Fante" verrà premiato dai vertici dell'Assocalciatori direttamente al De Marchi, non essendo stato possibile a causa del Covid-19 organizzare il tradizionale ritrovo nel teatro di Vicenza. Verranno premiati anche Mattia Zaccagni del Verona e Juan Musso dell'Udinese per la serie A; Riccardo Meggiorini del Chievo, Iori del Cittadella e Aramu del Venezia per la B; nonché Maldonado dell'Arzignano Valchiampo, Da Silva del Padova, Devi del Sud Tirol, Gomez della Triestina, Cappelletti del Vicenza e Odogwu della Virtus Verona per la C.

Dario Perosa

Calcio & solidarietà

La società neroverde regala 300 chili di pasta alla Caritas

Ramarri campioni di solidarietà. Il momento difficile che sta vivendo soprattutto la parte economicamente più debole della comunità non ha lasciato insensibile la società di Mauro Lovisa. Il presidente onorario Giampaolo Zuzzi e il direttore generale Giancarlo Migliorini hanno fatto ieri visita alla Caritas di Pordenone, nella sede dell'Emporio solidale di via Montereale. Con loro hanno portato una fornitura di Pasta Pietro Massi (oltre 300 chili), partner ufficiale del campionato di serie B nel quale milita la formazione naoniana. Lì hanno incontrato Andrea Barachino, direttore della Caritas, al quale hanno consegnato la fornitura. C'era anche il vescovo, monsignor Giuseppe Pellegrini, che ha ringraziato. Il dg Migliorini ha ricordato come il club sia da sempre vicino alle situazioni di marginalità presenti nel territorio e abbia tra i suoi valori quello della solidarietà, dentro e fuori dal campo. I rapporti fra il presule, dichiaratosi da tempo tifoso neroverde, e il sodalizio di Lovisa sono molto cordiali. Il monsignore è andato più volte al Centro sportivo De Marchi (e vi tornerà prima di Natale) ed è stato visto anche al Bottecchia. Nel 2016, dopo la visita che fece nella sala conferenze del Centro di Villanova a prima squadra e giovanili, capitan Mirko Stefani gli regalò una maglia bianca personalizzata "Pellegrini 1".

da.pe.

SOLIDARIETÁ La delegazione neroverde con il vescovo

Calcio - Serie D

L'Union Feltre cade nel recupero

(r.v.) Resta con 3 punti in più del Chions l'Union Feltre, sconfitta nel recupero di ieri a Trento nel campionato di serie D. È finita 2-0, con marcature in apertura di ripresa su rigore di Ferri Marini e arrotondamento di Aliù. I gialloblù di mister Carmine Parlato, ex di Pordenone e Sacilese, arrivano invece a un passo dalla vetta occupata dal Delta Porto Tolle, appaiandosi al Mestre a quota 17. Nelle retrovie, cominciando dalla coda, la classifica dice: Chions 3 punti, Campodarsego, Ambrosiana e Union San Giorgio Sedico 5, Arzignano e Union Feltre 6, Adriese 8. La Lega nazionale dilettanti ha rimodulato nel frattempo il campionato serie D: termine della stagione il 6 giugno. Dopo le 3 gare di dicembre, pandemia permettendo, nel 2021 vi saranno anche un paio di turni infrasettimanali ogni mese.

Levata di scudi contro la riforma Spadafora

DILETTANTI, LA RIFORMA

PORDENONE Riforma dello sport: il ministro Vincenzo Spadafora finisce nel mirino. Il mondo del calcio dilettantistico è in subbuglio e chiede a gran voce che i propri rappresentanti si mettano di traverso per evitare che le proposte sull'abolizione totale del vincolo e sull'equiparazione di giocatori, allenatori, accompagnatori (e di quanti altri girano intorno alle società) ai lavoratori sportivi, con tanto di gestione separata Inps, vengano cancellate.

«Se vogliono solo il professionismo – attacca **Luca Muranella**, presidente del Fontanafredda – ce lo dicano subito. I ragazzi troveranno altro da fare nella vita. Cosa? Lo saprà il ministro Spadafora, quando non siederà più in Parlamento. Questa legge dimostra, una volta di più, che come al solito la politica è distante anni luce dalla gente. Spetta ai nostri rappresentanti, che di contro sanno bene qual è la situazione, intervenire nei confronti di chi pare non voglia sostenere la socialità. Perché - incalza il rossonero - è proprio di questo che stiamo parlando. Inquadrare allenatori e giocatori come lavoratori? Invito il ministro a controllare i relativi Cud, così sarà la volta buona che si renderà ben conto di cosa sta parlando».

Un fiume in piena. «Non siamo professionisti – rincara il massimo dirigente del club di Fontanafredda - e non ci mettiamo di certo soldi in tasca. Spendiamo del nostro tempo, spesso togliendolo alle famiglie. Questo è quanto. Se poi si vuole solo il professionismo è meglio dirlo in modo chiaro».

Stessa linea per il collega **Norman Giacomin**, a capo del Corva. «Quando ho sentito parlare di questa riforma – spiega – mi sono informato su chi fosse Vincenzo Spadafora. Non ha mai fatto sport e a quanto sembra non sa neppure cosa sia il dilettantismo. Se questa riforma dovesse passare saranno tante, se non addirittura quasi tutte, le società che chiuderanno i battenti. E non parlo solo di pallone. Chi ce lo fa fare d'investire se al primo luglio di ogni anno abbiamo solo un pugno di mosche? Una riforma che non prendo neanche in considerazione, tanto è astrusa rispetto alla realtà. Dovesse andare in porto, avremmo a che fare con la morte del dilettantismo. Inutile andare oltre. La Figc e la stessa Lnd devono bloccarla».

PRESIDENTE Luca Muranella

Non si discosta **Ermes Spagnol**, dirigente di lungo corso del Casarsa. «Per le società sportive è impossibile da accettare - puntualizza -. I numeri li abbiamo, per congelarla sul nascere. Il Casarsa, tanto per rimanere in casa, ha 200 tesserati nel settore giovanile. Sono 4 i pulmini che corrono tutti i giorni, per non parlare degli allenatori e dirigenti al seguito. L'obiettivo è quello di portare in prima squadra sempre più ragazzi del nostro vivaio. Il ministro ci spiega per quale motivo dovremmo continuare a investire? Meglio andare casa per casa, magari offrendo anche un po' di euro ai genitori, e trovare la cosiddetta "pappa pronta"». Se mai sarà possibile. «Perché se invece tutti i dirigenti incroceranno le braccia e chiuderanno i battenti delle loro realtà - aggiunge -, il ministro ci dovrà dire cosa fare. Per quanto riguarda la gestione separata Inps, con l'inquadramento degli atleti e dei tecnici come lavoratori sportivi, tutto ha semplicemente dell'incredibile».

Francesco Miot, presidente di fresca nomina dell'Azzanese di cui è stato portacolori per una vita, non va per il sottile. Da arcigno difensore entra in tackle: «Ma dove vivono? Sulla luna? – è il suo pensiero, sempre molto diretto -. Che realtà ha sotto gli occhi il ministro, e non solo lui, per arrivare a partorire una riforma del genere? Non certamente la nostra, intesa in generale: giorno dopo giorno ci danniamo l'anima per far quadrare i bilanci e dare comunque la possibilità ai giovani e ai meno giovani di giocare e divertirsi. Non sta né in cielo né in terra l'idea dell'abolizione totale del vincolo, né, soprattutto, dover considerare i giocatori, gli allenatori e i dirigenti accompagnatori come dei lavoratori. Caro ministro: il calcio dei dilettanti non è un lavoro. Se questa riforma dovesse vedere la luce, sarebbe un'ecatombe».

Cristina Turchet

Fragiacomo e Avancini sono le due stelle avianesi

▶In una stagione difficile arriva anche la pista di atletica

ATLETICA

AVIANO Tempo di bilanci per l'Atletica Aviano. In una stagione flagellata dall'emergenza Covid-19, il sodalizio della Pedemontana è riuscito comunque a emergere e a ritagliarsi più di qualche soddisfazione. Non era facile. Proprio per questo, i risultati conseguiti dal sodalizio della presidentessa Maura Perin assumono una valenza ancor maggiore. L'annata era cominciata alla grande, con la marcia ludico-motoria Fiasp "Inizia l'anno con il piede giusto". Con partenza e arrivo dall'area del Centro sportivo Visinai e lungo il percorso circolare permanente del Santuario della Madonna del Monte, vi avevano preso parte 1500 appassionati di corsa e camminate.

Due settimane più tardi, sempre ai Visinai, è andato in scena il Campionato regionale Master e provinciale giovanile di corsa campestre. Centinaia gli specialisti che hanno affrontato l'impegnativo tracciato. Poi è arrivata la pandemia, che di fatto ha paralizzato l'attività dell'Atletica Aviano. Sospesa quindi la marcia del Santuario della Madonna del Monte, mentre la tradizionale kermesse podistica Aviano in corsa (programmata a Marsure) è stata disputata in forma virtuale, con partecipazione da tutta Italia.

Rinviata la 10 miglia internazionale Aviano-Piancavallo che, inizialmente prevista durante il periodo estivo, è stata posticipata al 17 ottobre. Nuovo il percorso: partenza da piazza Duomo di Aviano e arrivo all'area Roncjade di Piancavallo. A imporsi è stato Andrea Moretton, portacolori del sodalizio di casa. «Si sarebbe dovuta fermare anche la Piancavallo-Cansiglio, lungo la dorsale panoramica che ha sempre portato fortuna al team avianese. Tuttavia, applicando il protocollo della Fidal per la ripartenza delle attività - ricorda Matteo Redolfi, segretario del sodalizio azzurro -, l'organizzazione è riuscita ad allestire una manifestazione di corsa in montagna lungo gli sterrati delle Roncjade. È stata una vera e propria maratona, patrocinata dall'associazione italiana Supermaratoneti».

ALTRE SODDISFAZIONI AGONISTICHE PER BASSO, POSSAGNO, CHIARADIA, DE BORTOLI, PAGANINI, VETTO E PARONUZZI

Guardando poi i risultati tecnici, il settore giovanile dell'Atletica Aviano ha avuto un notevole impulso. Da sottolineare la convocazione nella Rappresentativa regionale di Sara Avancini, che ai Tricolori di Forlì ha disputato nella categoria Cadette il concorso del salto in lungo e la staffetta 4x100. Non vanno dimenticati i buoni risultati di Mattia Basso, Gabriel De Bortoli, Anita Paganini, Marica Paronuzzi e Jessica Vetto. Tra i Master affermazione (con tanto di migliore prestazione italiana di tutti i tempi) di Cristina Fragiacomo nella categoria Sf80 (nei 5000 metri, grazie a un crono di 33'25"27). Soddisfazione per Matteo Chiaradia (medaglia d'argento nel triplo, Sm40) e Rosanna Possagno: bronzi sia nel giavellotto che nel peso e nel martello (maniglia corta).

Il 2020 ha portato inoltre la pista di atletica ad Aviano: un sogno cullato da anni. Nelle scorse settimane si era parlato di un evento simbolico da ospitare per fine anno. La seconda ondata della pandemia costringerà a rinviare il taglio del nastro, magari in primavera, quando i protagonisti saranno - si spera - i giovanissimi atleti della società locale e di tutto il Triveneto. Nell'area scolastica dell'Istituto comprensivo Padre Marco d'Aviano, la ditta Tagliapietra di Basiliano ha iniziato a stendere il manto tecnico della pista.

«L'azienda, incaricata dalla Bozzetto di Brugnera (che ha l'appalto dell'opera, ndr), che in precedenza aveva realizzato la massicciata e l'asfalto di fondo, oltre ai cordoli e alle diverse caratteristiche impiantistiche, sta stendendo il manto sintetico drenante colato in opera, tipo Azzurro 2000, omologato Fidal/Iaaf - aggiunge Redolfi -. È stato realizzato con colata di granuli di terpolimero epdm di colore rosso, per l'anello da 200 metri e il rettilineo da 100, oltre al salto in lungo, già completato. Di altro colore saranno le pedane del vortex/giavellotto e dell'alto. Senza manto, come di prassi, l'area individua per il getto del peso».

Alberto Comisso

IN CORSA PER IL VERTICE FEDERALE Il presidente uscente Stefano Bandolin (a sinistra) e lo sfidante Mauro Chiarot (a destra)

BANDOLIN-CHIAROT SFIDA ALL'ULTIMO VOTO

▶Ciclismo: il presidente uscente e il pordenonese lanciano l'appello finale «Il Comitato non è mai stato così sano». «No, c'è malcontento nella base»

CICLISMO

PORDENONE Ultimi appelli per i due candidati alla presidenza regionale della Fci, prima delle votazioni che si terranno domenica 13 a Palmanova. L'uscente Stefano Bandolin e l'aspirante Mauro Chiarot stanno contattando in questa insolita campagna attraverso social, telefoni e videochiamate (la pandemia non dà tregua) tutte le società del Friuli Venezia Giulia per spiegare i programmi del quadriennio olimpico.

MAURO CHIAROT

"Il grande ciclismo per una piccola regione" è lo slogan del candidato della Destra Tagliamento. «Sottolineo che la mia discesa in campo nasce dalle tante richieste pervenute dalle associazioni - sostiene Chiarot -. Vista la mia storica esperienza e passione per questo sport ho deciso, con una squadra di alto livello, di mettermi a disposizione del movimento. Punto a una crescita graduale e omogenea del nostro territorio, in primis recuperando dialogo e armonia con tutti i dirigenti, tecnici e appassionati. Le indicazioni ricevute in questo periodo segnalano un certo malcontento della base. Sarà premura della mia squadra superare questa situazione, che potrebbe accentuarsi e sfociare in un'ulteriore divisione. Un altro aspetto importante - aggiunge - è la difesa del patrimonio atleti della regione, necessario per consentire lo sviluppo e l'autonomia di tutte le filiere, coadiuvato da tecnici qualificati su tutti i fronti e discipline. Credo serva dalla dirigenza una maggiore sinergia con la base per coordinare tutti gli sforzi organizzativi». Il nuovo direttivo? «Dovrà allestire commissioni competenti, che rappresentino società e Comitati provinciali - assicura -. Andrà ripresa la promozione nelle scuole, quindi bisognerà riallacciare il dialogo con il Provveditorato e l'assessorato alla Cultura per prospettare il progetto federale ed esposto con i nostri docenti qualificati. Senza dimenticare il tema della sicurezza e del potenziamento sinergico, tecnico e collaborativo fra i due Centri della pista (San Giovanni e Pordenone), un impegno doveroso visto lo sforzo economico che anche la Regione negli anni ha espresso». La squadra: Michele Biz e Antonella Boccardo (vice), Nunzio Cucinotta e Alessandro Stella (consiglieri).

DOMENICA A PALMANOVA LE SOCIETÀ SCEGLIERANNO IL NUMERO UNO E IL SUO DIRETTIVO

STEFANO BANDOLIN

«Sono pronto per il secondo mandato - garantisce l'attuale presidente -. Questi 4 anni sono stati una bella esperienza, che ci ha consentito di dare una svolta al movimento e di ottenere risultati straordinari, da sommare all'intensa attività giovanile svolta in tutte le specialità, alla vivacità organizzativa delle nostre società che ci consentono di contare su un calendario ricco e ben organizzato. I miei sondaggi vedono la mia squadra in netto vantaggio su quella del mio antagonista. Se abbiamo parecchi soldi in conto - ricorda - è perché abbiamo gestito bene i fondi. Le nostre Rappresentative hanno sempre gareggiato con decoro ai vari appuntamenti e l'abbigliamento usato a fine competizione veniva lasciato ai protagonisti. Abbiamo appena acquistato un furgone da 20 mila euro e nonostante tutto chiudiamo il bilancio con 30 mila in cassa. La mia squadra, poi, è professionisticamente preparata per ogni settore. Posso quindi affermare che il mio Comitato è stato virtuoso, ha razionalizzato le spese tagliando le tasse del settore amatoriale e sul videofinish. Se verrò rieletto eliminerò pure l'imposta di 80 euro che grava sulle società. Una gestione così oculata non si verificava da 20 anni». La squadra: Davide Specogna e Alessandro Brancati (vice), Stefano Visentin e Alan Olivo (consiglieri).

Nazzareno Loreti

La San Marco diventa scuola e si "allarga"

▶Fondato il team rosa che giocherà nel torneo di serie C

TENNISTAVOLO

SACILE La società Tennistavolo San Marco ha ottenuto il riconoscimento tanto atteso: la qualifica di "scuola" della disciplina. L'attestato arriva dalla Federazione italiana tennistavolo, con un attestato prezioso. «In questo modo – spiega il vicepresidente Paolo Della Libera – vogliamo garantire qualcosa di più agli atleti. In particolare una maggiore qualità del servizio, con un lavoro che consideri non solo l'aspetto tecnico, ma anche l'approccio mentale e fisico, sia nei momenti precedenti che successivi alle gare». Una formazione a 360 gradi, sintomo del grande interesse per la disciplina. «Dall'estate – aggiunge – abbiamo iniziato a seguire i corsi specifici sui vari aspetti, curando i rapporti con i tecnici e i preparatori della Nazionale». Attraverso collegamenti online, i tesserati hanno seguito con impegno e costanza le lezioni, curando sia la parte teorica che pratica. La "scuola" rappresenta un altro traguardo per l'associazione che ha sede in viale della Repubblica. La scorsa estate quattro suoi tesserati sono diventati assistenti giudici arbitro. Oltre allo stesso Della Libera, hanno potuto "brindare" Massimiliano Fummi, Sante Vanzella e Giorgio Salomoni.

«Speriamo di riprendere ad allenarci – è l'auspicio di Della Libera, che sta seguendo anche il corso per diventare allenatore di secondo livello – perché al momento solo gli agonisti lo possono fare. Non vediamo l'ora di iniziare i tornei nazionali». Il motore è ancora freddo. Quando si potrà accendere, la San Marco sfodererà tutte le novità della stagione 2021. Finalmente ci sarà una squadra per il campionato femminile. A rappresentare la società sacilese ci penseranno Angelica Parrilli e Agata Della Libera, impegnate in serie C. E, per quanto riguarda il maschile, è arrivato un contributo importante. Si tratta di Erich Schuster, allenatore di terzo livello, proveniente dalla Germania e ora nel gruppo degli altoliventini.

Alessio Tellan

Motori

Le Toyota mondiali corrono in Carnia

Sotto traccia, al riparo dei riflettori, con un'abile controspionaggio tra le file social dei propri appassionati per mantenere il segreto, Carnia Piston ha "pilotato" sulle strade di Ampezzo e dintorni un test ufficiale del team Toyota Gazoo Racing in preparazione al Rally di Monza, ultima prova del Mondiale.

Un ristretto nucleo di adepti della scuderia capitanata da Matteo Bearzi si è ritrovato così sguinzagliato su prove speciali ad hoc tracciate a Lauco, Verzegnis, Passo Pura e Salars. Condizioni meteo perfette, cielo azzurro e magia dei colori autunnali. Asfalto gommato come in pista dai passaggi in serie delle Toyota Yaris Wrc Plus guidate dal britannico Elfyn Evans, in testa alla classifica iridata, dal francese Sebastien Ogier, principale avversario stagionale e pluricampione con sei titoli all'attivo, dall'enfant prodige finlandese Kalle Rovanpera e dal giapponese Takamoto Katsuta. Una meticolosa ricerca delle migliori soluzioni di assetto e di mescole degli pneumatici, prova di rendimento dei motori e delle componenti meccaniche. Ripetizione estenuante di prove in un circo ristretto e a porte rigorosamente chiuse, considerando l'emergenza Covid.

«Siamo orgogliosi – sottolinea Bearzi – per aver potuto gestire in parte questo test ufficiale. L'intera operazione è stata veicolata dalla società Bmp, specializzata in questo tipo di eventi, che ci ha chiesto dove far "girare" le vetture della squadra del mondiale rally. In un primo momento non credevo alle mie orecchie, poi ho messo in campo la nostra squadra, quella del Rally della Carnia, straordinaria per entusiasmo e disponibilità. È una formidabile carica d'energia per tornare in grande stile nel 2021, a dispetto di una pandemia che nella prossima estate speriamo sia debellata o almeno fortemente contenuta».

Cultura & Spettacoli

CHIARA VALERIO

La scrittrice ed editor porterà a esempio la tecnica usata dal primo Premio Pulitzer donna, l'americana Edith Wharton, nel suo best seller "L'età dell'innocenza"

La scuola per aspiranti scrittori quest'anno sarà tutta centrata su genesi e processo di scrittura del romanzo. Si parte dall'idea, per poi costruire la struttura, supportata da un liguaggio flessibile

Pnscrive, prima edizione online

CORSO PER TUTTI

Pordenonescrive 2021 è la dimostrazione di come il limite del nostro tempo di pandemia possa diventare un prezioso valore aggiunto: si svolgerà infatti online, e quindi con accesso a studenti di qualsiasi latitudine, dal 2 febbraio al 2 marzo, la 12ª edizione della scuola di scrittura, promossa da Fondazione Pordenonelegge, come sempre affidata alle amorevoli cure degli scrittori Alberto Garlini e Gian Mario Villalta. Un'edizione estremamente "tangibile" e operativa, pur se pensata per la piattaforma Zoom: sarà infatti interamente dedicata alla genesi e scrittura del romanzo, per affrontare concretamente le questioni connesse ai meccanismi creativi e alla narrazione di una storia nella sua interezza, attraverso lezioni frontali e un'intensa attività di laboratori, esercizi e scambi fra i partecipanti e i docenti. Sono Mariapia Veladiano, Chiara Valerio e Marco Balzano i tre scrittori chiamati ad animare, assieme ai due curatori, la nuova edizione di Pordenonescrive: tre autori capaci di toccare le corde dei lettori con una straordinaria tavolozza di emozioni, ma anche di trasmettere le loro tecniche a chi vuole approfondire le dinamiche della scrittura creativa. In 18 ore di lezione su Zoom, Pordenonescrive 2021 offrirà uno sguardo coinvolto e coinvolgente sulla passione di scrivere storie. Iscrizioni, da oggi, sul sito www.pordenonelegge.it, tel. 0434.1573100).

MARIAPIA VELADIANO Per lei la fiction si nutre della vita (Foto Lomazzo)

MAGGIORE SCAMBIO

«Pordenonescrive 2021 - spiega Alberto Garlini - non rinuncerà al calore del rapporto fra studenti e insegnanti: per meglio restituire, anche a distanza, la sensazione dell'aula, quest'anno abbiamo deciso di aumentare i laboratori in modo da favorire al massimo lo scambio tra docenti e corsisti. Cinque lezioni frontali affronteranno le questioni con le quali ci si deve confrontare nella creazione di un romanzo: cosa si fa prima di scrivere, la presentazione del personaggio, lo stile, l'immedesimazione e il rapporto fra fiction e vita. Seguiranno, a distanza di una settimana, quattro laboratori, stimolati da un esercizio assegnato durante la lezione frontale. Idealmente, il corso, che durerà un mese, dovrebbe permettere di impostare un romanzo nei suoi movimenti principali. Ai corsisti verrà, infatti, data la possibilità di pensare a una narrazione per problemi e, contestualmente, la possibilità di risolverli con degli esercizi pratici. Non saremo insieme nella stessa aula, ma saremo insieme nello spazio narrativo che sapremo creare».

GENESI DI UN ROMANZO

Si partirà dalla genesi del romanzo: con Alberto Garlini si approfondiranno i meccanismi creativi e il lavoro da affrontare per "vedere" una storia nella sua interezza e concepire una struttura narrativa accattivante per i lettori. Mariapia Veladiano spiegherà come la fiction si nutre della vita e delle esperienze dell'autore stesso. Gian Mario Villalta si occuperà dello stile da adottare, ovvero la particolare voce dell'autore al servizio di un intreccio narrativo: distillata fra lingua comune e tecnica, fra tradizione letteraria, lingua dei personaggi e voce demiurgica dello scrittore. Marco Balzano approfondirà la presentazione dei personaggi e i margini d'azione, anche e soprattutto imprevedibili, che lo scrittore può definire nell'arco di un romanzo. Infine, Chiara Valerio, autrice ed editor, si soffermerà sulla capacità di fare immedesimare i lettori nei propri personaggi. Smontando l'Età dell'innocenza di Edith Warthon, condurrà un viaggio nelle zone poco confortevoli di un romanzo, per approfondire le caratteristiche dell'esperienza narrativa.

Le chitarre dei 40 Fingers sulle musiche di Harry Potter

SAGA

Non conosce confini il successo di Harry Potter, la straordinaria saga creata dall'ingegno della scrittrice J. K. Rowling che ha stracciato tutti i record, dapprima in libreria e poi al cinema. Ora si prepara a stabilirne uno nuovo anche in musica, grazie al videoclip dei triestini 40 Fingers, pubblicato su YouTube, ecco il link https://bit.ly/3lSFVtf

I 40 Fingers sono un fenomenale quartetto di chitarre acustiche e rappresentano la rivelazione internazionale del crossover, grazie alle loro rivisitazioni e riarrangiamenti magistrali di celebri brani rock, pop e colonne sonore. In meno di due anni hanno già ottenuto più di 20 milioni di views soltanto sul canale Youtube e la loro versione di "Bohemian Rhapsody" è stata riconosciuta pubblicamente anche dagli stessi Queen sul loro sito ufficiale (official Queen website). La passione condivisa dai quattro musicisti per il mondo del cinema e per le musiche dei film ha fatto sì che si cimentassero anche in una serie di originali arrangiamenti di famose colonne sonore tra cui la loro versione "a 40 dita" dei due momenti principali dell'opera di John Williams sulla saga di George Lucas (Star Wars), L'Ultimo dei Mohicani, un medley della Disney e ora un sensazionale medley da Harry Potter, con alcune delle musiche scritte sempre dal grande John Williams.

Nuovo cd del Polifonico

Ruda riscopre il "Novecento friulano" delle villotte

Il 17. cd del Coro Polifonico di Ruda esce a 75 anni dalla sua fondazione ed è interamente dedicato alla villotta, un tema musicale originale e popolare che tanta parte ha avuto nello sviluppo del canto corale. "Nûfcent furlan. Musichis su temis popolârs di un Friûl che nol è plui", questo il titolo, è un "viaggio nella memoria" in 21 tracce, registrato dal vivo. Il bel lavoro è stato presentato in una conferenza stampa alla quale hanno preso parte Eros Cisilino, presidente dell'Arlef; l'assessore regionale Pierpaolo Roberti; Pier Paolo Gratton, responsabile delle relazioni esterne del Coro e il musicologo Alessio Screm. «"Nûfcent furlan" è l'ennesimo, pregevole lavoro del polifonico e testimonia l'impegno del sodalizio nella promozione della lingua e della cultura friulana – ha detto Cisilino –. Per questo l'Agenzia ha sostenuto con convinzione e passione il progetto, occupandosi della traduzione e adattamento dei testi antichi e moderni del libretto, nel rispetto della grafia ufficiale della lingua friulana e della variante locale. A quelli in marilenghe si affiancano i testi in italiano e inglese con il chiaro intento di dare una dimensione internazionale alla conoscenza delle villotte». «Con la pubblicazione del cd "Nûfcent furlan", il coro di Ruda è riuscito a colmare il vuoto di rappresentazioni in presenza, eventi e visibilità a cui tutti i gruppi corali sono stati costretti dalla pandemia - ha aggiunto Roberti -. Grazie alla promozione e diffusione di un genere di cultura e musica così particolare come la villotta sarà possibile consolidare l'identità, che passa per la riscoperta di lingua e storia».

Un medico in trincea nell'isola degli sbarchi

IL FILM

In occasione della Giornata mondiale dei diritti umani, che si celebra oggi, il ciclo #iorestoinSala presenta (solo per qqueste 24 ore) "Nour", l'intenso film di Maurizio Zaccaro presentato al 37° Torino Film Festival e distribuito da Vision Distribution. La pellicola è dedicata all'impegno e all'azione umanitaria di Pietro Bartolo, ora europarlamentare ma soprattutto medico di Lampedusa.

Medico, figlio di pescatori, Bartolo - interpretato nel film da Sergio Castellito - ha dedicato la propria vita al soccorso dei migranti che sbarcano sull'isola del Mediterraneo. Il mondo ha già avuto l'opportunità di conoscere la sua storia grazie al bellissimo "Fuocoammare", di Gianfranco Rosi.

Rispetto all'opera di Rosi, Zaccaro sceglie uno sguardo più intimo, raccogliendo i ricordi d'infanzia, il padre pescatore, la finta estrazione con i biglietti per decidere quale dei sei figli sarebbe andato all'Università (in realtà, su tutti il padre aveva scritto il suo nome) e tanti altri dettagli del suo crescere e farsi uomo a Lampedusa.

«Ho vissuto quasi tutta la vita a Lampedusa, la mia isola, che mi manca tantissimo - racconta lo stesso Bartolo -. Come mi mancano il mare e la mia "famiglia allargata". Guardando il film ho ripensato ai miei dubbi, alle volte in cui, di fronte al corpo di un bambino morto nell'acqua, pensavo di non farcela. Quante volte, in trent'anni, mi sono chiesto se avrei potuto fare di più. Ma alla fine mi è anche sembrato di aver fatto bene e ne sono orgoglioso».

Il film sarà accompagnato, sempre stasera alle 20.30, da un incontro con lo stesso Pietro Bartolo e con Raffaella Lebano di ActionAid Italia. Modera, per #iorestoinSala, Federico Babini dello Spazio Alfieri di Firenze. L'incontro sarà come di consueto visibile sulle pagine Facebook di ognuna delle oltre 50 sale italiane che aderiscono al circuito www.iorestoinsala.it.

IL FILM DI MAURIZIO ZACCARO SULLA VITA DI PIETRO BARTOLO SARÀ PRESENTATO SOLO OGGI DAL CIRCUITO #IORESTOINSALA

Il cartellone di Perle musicali in Villa

Naci tra l'Albania, Pasolini e Menon

MUSICA

Il Covid-19 non ferma la musica e la voglia di "restare vicini" in attesa di potersi ritrovare a godere di un concerto in presenza, musicisti sul palco e pubblico in platea. Vale anche per la rassegna "Perle musicali in Villa", che l'Associazione Musica Pura ha rilanciato nel 2020 sotto una nuova veste, con maggior attenzione ai contemporanei (compositori e giovani interpreti), ma che non ha potuto completare il suo cammino a novembre per la seconda ondata della pandemia. Il contatto con il pubblico prosegue però sui social, dove il direttore artistico Eddi De Nadai e alcuni dei protagonisti stanno offrendo alla grande platea del web inviti all'ascolto e spunti di approfondimento come introduzione ai concerti che sono già riprogrammati per la primavera, sempre nelle sedi di Pordenone e San Vito, grazie al sostegno dei rispettivi Comuni, della Regione e della Fondazione Friuli.

Ora è arrivato dall'Albania un video ambientato sul lungomare di Valona dal compositore Aulon Naci, con il concerto dal titolo "Balcanica". Il programma prevede musiche di Beethoven e

AMICO DEL FRIULI Aulon Naci ha studiato a Udine

partiture da lui stesso firmate, tra le quali un interessante inedito, commissionato per l'occasione da Musica Pura, tratto da canti popolari arbreshi degli albanesi in Italia, che sarà presentato in prima assoluta. Nel video Naci, docente all'Università delle Arti di Tirana, ricorda con affetto e gratitudine gli anni di studio trascorsi in Friuli al Conservatorio Tomadini di Udine nella classe di composizione del maestro Renato Miani. Furono decisivi per la sua formazione e per entrare in contatto con la lingua e la cultura friulana, tanto da dedicare alcune sue pagine, in programma nello stesso concerto, all'ispirazione tratta dai componimenti poetici di autori della nostra regione: Pier Paolo Pasolini innanzitutto, e Gian Giacomo Menon (1910-2000).

Queste composizioni, in particolare "Sinfonia" (lied per voce e piano) da testi di Menon, e "Supplica a mia madre" (per formazione cameristica e voce) da Pasolini, sono già in repertorio e si possono ascoltare online, insieme ad altre. Traggono spunto pure da suggestioni artistiche e paesaggistiche del Paese delle Aquile, che Naci promuove attivamente anche attraverso il suo lavoro come assessore alla Cultura di Valona, nonché di animatore di eventi culturali. Il suo impegno per l'ambiente è un altro segno distintivo di questo musicista nato nel 1983, che sostiene e partecipa a campagne di sensibilizzazione, anche attraverso la musica, per l'ecosostenibilità.

Sui social di Musica Pura (facebook e instagram) si possono già trovare, oltre al video, i link all'ascolto di alcune composizioni di Alon. In attesa, come lui stesso auspica, di ritrovarlo a Pordenone insieme all'ensemble di giovani e brillanti musicisti dei Balcani scelti per questo progetto: Rudolf Baha al clarinetto, la pianista Ardita Bufaj, docente alla facoltà di Musica dell'Università delle Arti di Tirana; il violoncellista diciassettenne Klaudio Zoto, astro emergente in Europa; il soprano Marigona Qerkezi, non ancora trentenne, il cui talento ha ottenuto già prestigiosi riconoscimenti. Nelle prossime settimane, sempre sul web, saranno presentati nuovi contenuti grazie alla collaborazione di altri musicisti nel cartellone delle Perle musicali, come speciale prologo al riavvio dei concerti nel 2021.

OGGI

Giovedì 10 dicembre
Mercati: Cordovado, Fiume Veneto, Fontanafredda, Arba, Cavasso Nuovo, Pravisdomini, Roveredo in Piano, Sacile, Travesio, Vajont, Morsano al Tagliamento.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Simona Valdarno**, di Sacile, per i suoi 41 anni, dal marito Gabriele, dal figlio Dario, da amici e parenti.
A Prata oggi compie gli anni nonna **Rita**: tanti auguri dai nipoti Stefania, Irene, Ludovica, Sveva e Brando.

FARMACIE

Brugnera
▶Nassivera, via Santarossa 26 - Maron

Caneva
▶Bonin, via Sacile 2 - Fiaschetti

Chions
▶Comunali, via Vittorio Veneto 74 - Villotta

Cordenons
▶Comunale, via Sclavons 54/a

Maniago
▶Fioretti, via Umberto I 39

Meduno
▶Dalle Fratte, via Principale 49

Pordenone
▶Comunale, viale Grigoletti 1

Sacile
▶Vittoria, viale G. Matteotti 18

Zoppola
▶Trojani, via Trieste 22/a

EMERGENZE

▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.

Sport e attività sociali

Nuova struttura multiuso per il Polisportivo di Torre

NON SOLO SPORT

PORDENONE «Il potenziamento degli impianti, l'adeguamento alle disposizioni normative in materia di sicurezza, la riorganizzazione legata alla realizzazione di nuovi spazi sociali, vengono promossi e sostenuti dall'amministrazione comunale di Pordenone per rendere le strutture sportive efficienti e funzionali alle esigenze sportive e aggregative di chi le frequenta». Lo ha affermato l'assessore ai lavori pubblici e allo sport, Walter De Bortoli, nel corso di un nuovo sopralluogo a impianti sportivi comunali amministrati da società e associazioni.

SOPRALLUOGO L'assessore De Bortoli con i progettisti e i dirigenti

POLISPORTIVO DI TORRE

Si tratta del Polisportivo di Torre, in via Peruzza, dove è stato realizzato un nuovo immobile destinato a ospitare uno spazio di aggregazione, che sarà gestito dalla società Asd Torre. L'edificio, semplice ed essenziale, di 22 metri per 6, con un portico e una pensilina a protezione delle porte-finestre, ospita una sala polifunzionale in grado di contenere un'ottantina di persone. È stato realizzato a ridosso della piastra polifunzionale coperta "Palaviola", a cui sarà raccordato con un passaggio delimitato da porte tagliafuoco. Sarà utilizzato come spazio didattico per l'insegnamento del gioco del calcio e per il dopo attività sportiva dei ragazzi, in funzione di luogo in cui i genitori li potranno attendere alla conclusione delle diverse attività. Realizzato su un piano fuori terra, è privo di barriere architettoniche. Al sopralluogo, oltre all'assessore De Bortoli, delegato dal sindaco Alessandro Ciriani a constatare lo stato dei lavori, sono intervenuti l'ingegner Francesco Toneguzzi, che con l'architetto Roberto Pilat si è occupato degli impianti tecnici e della progettazione, l'architetto Guido Lutman che segue, per il Comune, gli iter di carattere amministrativo previsti dalla normativa e il presidente dell'Asd Torre, Giordano De Carlo, con alcuni consiglieri, i quali auspicano che l'attività dell'associazione sportiva possa riprendere la prossima primavera.

CENTRO POLIFUNZIONALE

Un centro sportivo, ricreativo e aggregativo funzionale alle esigenze degli atleti e del pubblico, in un'area costituita da campi di calcio in terra e in sintetico, tribune, spogliatoi, locali di servizio e da una struttura coperta, il tutto gestito dalla Asd Torre che ha un settore giovanile con più di 220 ragazzi divisi in sette categorie.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Nuova edizione del concorso Irse

"Raccontaestero" mette al bando i sentimentalismi

SCOPRIEUROPA

PORDENONE L'Istituto regionale di studi europei (Irse), da anni attivo nell'informare e promuovere esperienze di studio, lavoro e soggiorno all'estero, tramite il servizio gratuito ScopriEuropa, indice il Concorso RaccontaEstero 2020, con il rinnovato sostegno di Regione Fvg, Comune di Pordenone e Europe Direct Pordenone, Banca di credito cooperativo pordenonese e Monsile. Il Concorso è aperto a tutti, senza limiti di età o nazionalità, e la regola per partecipare è semplice: basta raccontare la storia di un viaggio all'estero - un soggiorno studio, una vacanza, un'esperienza di lavoro, tirocinio, volontariato - sotto forma di articolo giornalistico o racconto-breve, senza superare le 3.000 battute, spazi inclusi.

L'ALTROVE A CASA NOSTRA

Si possono raccontare esperienze proprie fatte altrove, ma anche esperienze di giovani per i quali l'altrove è l'Italia. Si consiglia di non abbandonarsi a troppe evocazioni sul potere emozionale del viaggio. Parole chiave: chiarezza e oggettività. Viene apprezzata la capacità di includere informazioni interessanti su altre culture, sulla realtà socio-economica e/o politica del Paese in cui è stata fatta l'esperienza. Costituiscono valore aggiunto, ai fini della premiazione, una breve sintesi in inglese, un paio di foto capaci di valorizzare il testo e un breve video di massimo 8 minuti che riassuma il proprio racconto di viaggio in maniera originale.

IN PALIO PREMI IN DENARO

I lavori dovranno pervenire entro il 19 dicembre 2020 via e-mail all'indirizzo irsenauti@-centroculturapordenone.it. Dopo la chiusura del bando una commissione dedicata selezionerà i racconti vincitori, suddivisi nelle categorie under 20 e over 20, cui verranno assegnati premi in denaro per ulteriori esperienze di viaggio. I racconti vincitori saranno inoltre pubblicati, sia in cartaceo che online, nel giornale mensile Il Momento. Moltissimi i racconti pervenuti nella scorsa edizione da tutte le regioni d'Italia e anche da altri Paesi europei.

Ormai arrivato alla diciannovesima edizione, il Concorso RaccontaEstero ha permesso negli anni al Servizio ScopriEuropa di girare il mondo attraverso gli occhi e la penna di centinaia di viaggiatori, contribuendo a condividere spunti per interessanti esperienze formative in Europa e oltre. Anche nell'anno del Covid-19, l'IRSE è impaziente di sapere che direzione abbia preso la mobilità giovanile: forse la riscoperta di un viaggiare più lento e più a contatto con la natura, ma anche lockdown inaspettati vissuti lontano da casa o difficoltosi rientri. Nonostante le complessità inedite del 2020, lo scopo del Concorso rimane lo stesso: incoraggiare ragazzi e ragazze a progettare esperienze di mobilità internazionale e condividere consigli utili sulle diverse opportunità offerte dall'Unione Europea. Per saperne di più e consultare il bando si può visitare il sito www.centroculturapordenone.it/irse.

Domenica 6 dicembre è mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Crestani

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie Paola, le figlie Silvia e Francesca, il figlio Fabrizio, i generi Stefano e Domenico, la nuora Pamella, gli adorati nipoti Giulia, Lorenzo, Daniel, Pietro, Simone, Matteo e Olivia, le sorelle Elisa e Rosangela uniti ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 12 dicembre alle ore 10,30 nella Basilica di Santa Maria Maggiore con partenza dall'ospedale Ca' Foncello alle ore 10,15.

Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno partecipare alla cerimonia.

Treviso, 10 dicembre 2020

C.O.F. SRL - Ag. Linzi
Tel. 0422/405445

Il 7 Dicembre è mancato all'affetto dei suoi cari

Lorenzo Franceschin
di anni 72

Ne danno il triste annuncio il fratello, la cognata, i nipoti e i parenti tutti.
La famiglia ringrazia coloro che lo hanno amorevolmente assistito.

I funerali avranno luogo Venerdì 11 Dicembre alle ore 9,30 nella Chiesa dei SS.Vito e Modesto - Spinea.

Spinea, 10 dicembre 2020

I.F. Zara -Spinea- tel. 041.990286

La figlia Roberta, il genero Gino, il fratello Ivone, le cognate, i nipoti, unitamente a tutti i parenti annunciano con dolore la scomparsa del loro caro

Paolo Lupatin
di anni 86

I funerali avranno luogo venerdì 11 dicembre alle ore 10.30 nella Basilica di Santa Giustina.

Padova, 10 dicembre 2020

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

Daniela, Alessandra, Paola, Marco e Claudia Salmini con le loro famiglie sono vicini a Elena e Sofia nel dolore per la perdita dell'amatissimo

Paolo Morachiello
Venezia, 10 dicembre 2020

Il Consiglio di Amministrazione e i Soci tutti del Parco Turistico di Cavallino Treporti partecipano al grande dolore della famiglia Nesto per la perdita di

Edgardo Nesto
Venezia, 10 dicembre 2020

I figli Francesco, Elisabetta ed i familiari tutti annunciano con dolore la scomparsa di

Giovanna Pattarello
Ved. dott. Sergio Pastorella

La cerimonia funebre avrà luogo Giovedì 10 Dicembre alle ore 11 nella chiesa dei SS. Gervasio e Protasio (Carpenedo).

Mestre, 10 dicembre 2020

Rallo 041 972136

È tornato alla casa del Padre

Ing.
Giuseppe Torresin

Con profondo dolore lo annunciano la moglie Francesca, i figli Ernesto, Silvia e Carlo, i nipoti Luz e Félix.

I funerali avranno luogo venerdì alle ore 10 nella chiesa di Santa Maria Assunta di Campodarsego. Eventuali offerte possono essere devolute all'Associazione Amici di don Giorgio Ronzoni onlus.

Padova, 10 dicembre 2020

O.F. Camporese tel. 049 5798011

Il giorno 7 dicembre è mancato

Francesco Varotto
di anni 79

Il suo esempio rimane. Lo annunciano la moglie Doris, i figli Francesca con Davide, Adele, Emilia e Antonio con Francesca, Cecilia e Francesco.

I funerali avranno luogo sabato 12 dicembre alle ore 10,30 nella chiesa parrocchiale di Santa Croce.

Padova, 10 dicembre 2020

I.O.F. Tognon tel. 049.875.22.20

Ciao

Cesco

Abbiamo condiviso momenti stupendi in un legame di vera grande amicizia e continueremo a viverli portando con noi il ricordo della tua grande gentilezza, intelligenza e semplicità. Un forte forte abbraccio a Doris, Francesca e Antonio.
Pino Stefanelli, Alberto Tonzig, Piero Peraro, Gigi Peroni, Pino Sandon, Roberto Varese, Alberto Toniolo, Fabio Fabiano, Icilio Agnini, Milo Fontana, Alberto Pizzati, Doug Moe, Toni Vettore, Paolo Viscovich con le loro famiglie.

Padova, 10 dicembre 2020